DA PIAZZA D'ARMI A PIAZZA D'ARTI

Processo di funzionalizzazione dell'Ex Caserma Rossani in nuova sede dell'Accademia delle Belle Arti di Bari

Politecnico di Torino
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
Anno: 2021/2022
Relatore: Mauro Berta
Candidato: Edwin Peirone
Matricola: 275318

Google Earth
Image © 2021 TerraMetrics

Politecnico di Torino

Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto Sostenibile

DA PIAZZA D'ARMI A PIAZZA D'ARTI

Processo di funzionalizzazione dell'Ex Caserma Rossani in nuova sede dell'Accademia delle Belle Arti di Bari

Relatore: Mauro Berta

Candidato: Edwin Peirone

Matricola:275318

Anno accademico: 2022/2023

Abstract

L'idea di questa tesi nasce dalla stretta collaborazione e dalla partecipazione al progetto, oggetto di analisi, avuto con lo studio ISOLARCHITETTI che dura dal 2019 ad oggi.
Il 1° gennaio 2020 il team di progetto con capo gruppo lo studio di architettura ISOLARCHITETTI è risultato vincitore del bando di gara per la realizzazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo per l'Accademia delle Belle Arti di Bari che coinvolge in maniera diretta tre edifici del complesso militare dell'Ex Caserma Rossani che da 23 anni riversa in stato di abbandono.

L'aggiudicazione ha dato il via al complesso lavoro di progettazione che ha coinvolto diversi attori pubblici e privati sviluppando un intricato processo di rapporti, proposte e promesse che hanno dato vita al progetto.

Utilizzando un approccio Problem Based Learning, ovvero passando dalla pratica alla teoria il problema diventa la causa generatrice del processo di apprendimento, partendo dal progetto dell'Ex Caserma Rossani sono state costruite le rispettive analisi che mi hanno permesso di analizzare come un entomologo i vari aspetti e soluzioni che un architetto deve affrontare per arrivare all'obiettivo della consegna del progetto.

Le operazioni di analisi attraverso una serie di casi studio, da una parte hanno permesso di indagare le principali tipologie d'impianto e dall'altra analizzare le varie modalità d'intervento. Lo studio ripercorre la storia dell'area a partire dalla seconda metà dell'Ottocento evidenziando i momenti salienti della storia del complesso.

La descrizione delle figure coinvolte all'interno del processo e il rapporto tra di esse hanno lo scopo di esplicitare le complessità che segnano lo sviluppo di un progetto architettonico.
La descrizione e la realizzazione di mappe diventano uno strumento in grado di districare i nodi creati dalle questioni nate dalle interazioni tra i diversi attori.

Calandomi direttamente all'interno del processo in corso, la tesi si intreccia con la realtà proponendo narrazioni basate su eventi passati ma proiettate al futuro che danno vita ad una fitta rete di complessi meccanismi segnati da numerosi attori, scelte e negoziazioni.
All'interno di questo lavoro risulta fondamentale la dimensione del tempo, dal momento che la data di scadenza del progetto è già stata definita, con l'avanzare del tempo, si restringe il campo del possibile, ed ormai dopo l'approvazione del progetto definitivo, in data 4 dicembre 2021.

L'intera progettazione effettuata attraverso il software di progettazione Revit ha fatto sì che il progetto assumesse delle nuove configurazioni anche date dall'impossibilità di effettuare i sopralluoghi necessari per rilevare il complesso causate dall'attuale stato pandemico che ha portato un'ulteriore complicazione all'interno del progetto.

L'obiettivo finale non è quello di creare un progetto singolo ed inequivocabile, ma raccontare un'esperienza diretta che vuole sottolineare come il processo reale, attraverso la descrizione delle parti, sia un vero e proprio groviglio di azioni.
In conclusione, la descrizione cerca di fornire uno strumento operativo, tracciando le relazioni e implicazioni che genera il progetto all'interno della sua contestualizzazione temporale.

INDICE

PREMESSA 9

1. LE CASERME E LA CITTÀ 11

Approfondimento: fenomeno della dismissione delle aree militari
ANALISI DEI CASI STUDIO 13
Caserma Vittorio Emanuele II
Caserma Bligny
Caserma Perrone
Caserma Villarey
Caserma Abela
Caserma Testafochi
Caserma Piave
Caserma Manfredini
Caserma Montelungo
Caserma Garibaldi
Riflessioni
Analisi tipologica delle caserme

2. DALLE ORIGINI ALLA DISMISSIONE 25

INDAGINE STORICA 25
La caserma e l'espansione Ottocentesca della città di Bari
La caserma Duca delle Puglie
La proposta della città di Federico e il declino
Approfondimento: Ex caserma rossani, un vuoto da colmare

INQUADRAMENTO TERRITORIALE 38
Mappa sinottica dei luoghi
Mappa territoriale

STATO DI FATTO DEI LUOGHI 44
Fabbricato H
Fabbricato D
Fabbricato E
Proposte e finanziamenti
Il bando di concorso
Mappa degli eventi

L'ACCADEMIA DI BARI 79
Sedi
Problematiche
Il bando di gara

3. NARRAZIONE DEL PROGETTO 91

ENTRARE NEL CAMPO 91
Protagonisti nel progetto preliminare
Vincoli
IL METODO: l'uso del BIM
Approfondimento: Il potere evocativo dello schizzo

PROGETTARE SENZA CONTESTO 107
Mappare un processo
Diagramma di processo - Masterplan
Esito del progetto preliminare: Masterplan

COSA VUOL DIRE PROGETTARE ALL'INTERNO DI UN EDIFICIO VINCOLATO? 118
Il caso del fabbricato D
Diagramma di processo - Fabbricato D
Evoluzione del Fabbricato D
Approfondimento: l'aula magna e il setto
Fabbricato D: esito del progetto preliminare

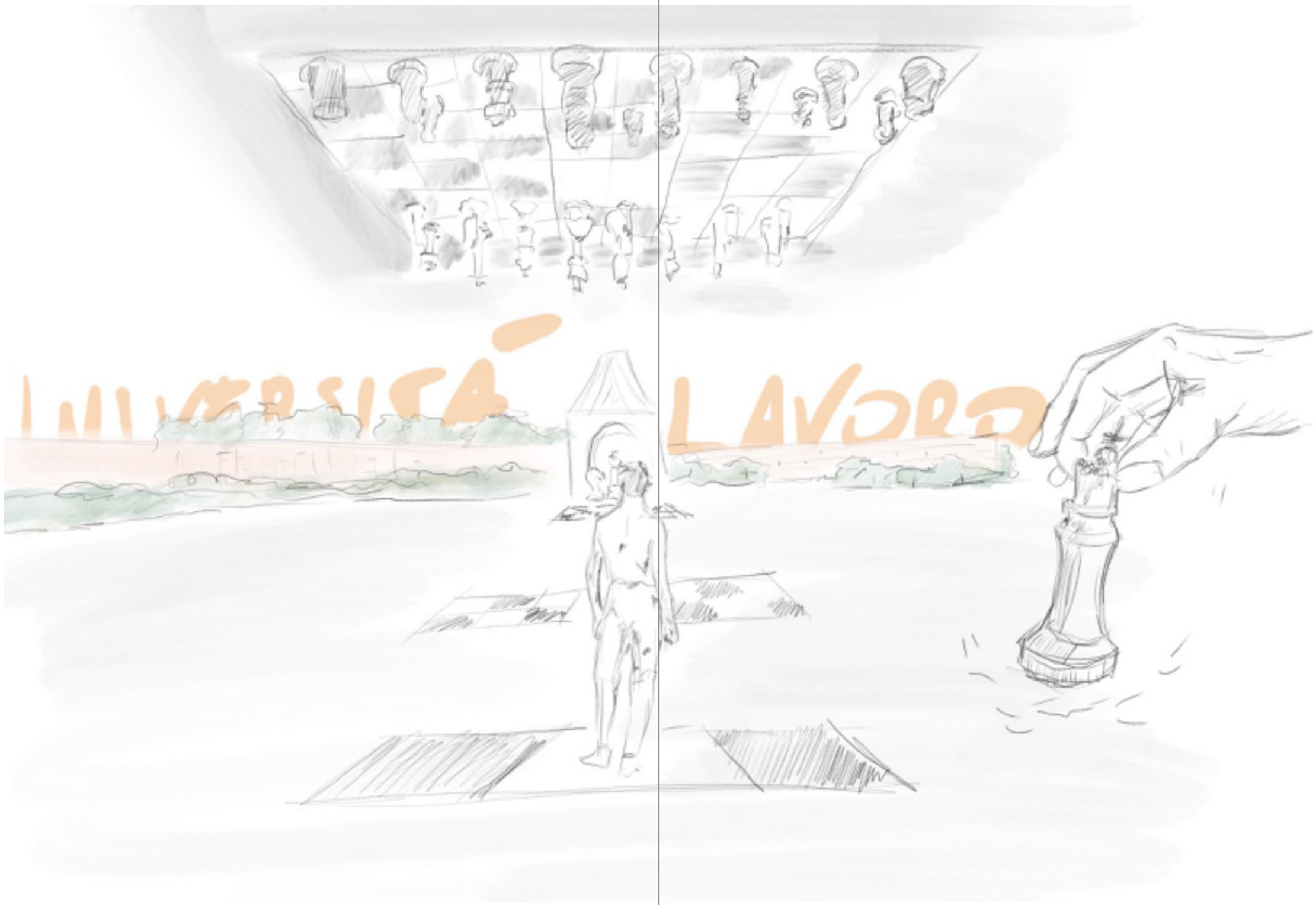
RIPROPORRE UN PROGETTO 135
Il caso del fabbricato E
Perché è stato scelto di seguire il progetto della biblioteca ?
Trasporre una biblioteca a delle aule
Fabbricato E: esito del progetto preliminare
Fabbricato E: esito del progetto definitivo
Diagramma di processo - Fabbricato E
Evoluzione del Fabbricato E

CAMBIARE LA DISTRIBUZIONE DI UN EDIFICIO 146
Il valore del tempo
Fabbricato H: esito del progetto preliminare
Fabbricato H: esito del progetto definitivo
Diagramma di processo - Fabbricato H

RIFLESSIONI SUI DIAGRAMMI DI PROCESSO 156

4. CONCLUSIONI 157

5. BIBLIOGRAFIA 159


UNIVERSIDÁ
LAVORO

PREMESSA

Il lavoro di tesi inizia nel Dicembre del 2019 con la proposta da parte dello studio ISOLARCHITETTI per cominciare un'esperienza di collaborazione seguendo il lavoro appena aggiudicato dal bando di gara per la realizzazione della nuova sede dell'Accademia delle Belle Arti di Bari.
Lo studio Isolarchitetti, composto da Aimaro e Saverio Isola, Flavio Bruna, Michele Battaggia, Andrea Bondonio e Stefano Peyretti, raccoglie l'eredità dello studio Gabetti & Isola, che dal 1950 al 2000 forma uno dei sodalizi professionali più fertili nel panorama dell'architettura moderna e contemporanea le cui opere sono state pubblicate sulle principali riviste nazionali e internazionali dando luogo, a partire dalla nota Bottega d'Erasmo, ad un articolato dibattito relativo al rapporto tra modernità e tradizione.
I molti progetti firmati dall'inizio dell'attività si contraddistinguono per l'attenzione dedicata ai temi del paesaggio e dell'ambiente alle diverse scale.
L'esperienza e la sensibilità, maturate negli anni passati, si riversano nei nuovi interventi realizzati, per la maggior parte dei casi, in contesti di alto valore storico e ambientale, proseguendo l'esplorazione di una vasta gamma di temi architettonici: dalle abitazioni, alle chiese, agli uffici, agli spazi del commercio, dello svago e della cultura fino alla scala dell'allestimento di mostre.
Su questi temi si consolida la consapevolezza della centralità del valore dell'abitare rispetto alla ricerca fine a se stessa di stilemi linguistici astratti.
Ai progetti alla scala architettonica si aggiungono, intensificandosi negli anni più recenti, le progettazioni di vaste aree ad elevato valore paesaggistico, tema su cui lo studio matura, attraverso molteplici consulenze per enti pubblici e committenti privati, una specifica competenza riconosciuta in campo nazionale con pubblicazioni e premi. Queste aree comprendono comparti urbani e complessi residenziali, marine portuali e comparti produttivi, parchi e infrastrutture, nel loro intreccio con sistemi ecologici complessi.

L'oggetto di studio che ho avuto modo di seguire è l' Ex complesso militare della Caserma Rossani di Bari, un'area abbandonata dalla fine degli anni novanta, come gran parte delle aree militari disseminate nel territorio nazionale.
L'aggiudicazione della gara ha dato il via ad un vero e proprio conto alla rovescia per l'area che vede l'inizio dei lavori entro il 2023.
Il lavoro di ricerca del progetto è incominciato nel dicembre del 2019, anche se ormai sono circa tre anni che collaboro attivamente con lo studio, ma per la prima volta ho avuto l'opportunità di seguire in prima persona il processo che ha portato alla consegna delle prime due fasi di progetto preliminare e definitivo.
Osservando come il progetto ha preso forma mi sono posto l'obiettivo di portare avanti un lavoro di ricerca che seguisse il processo progettuale.

L'obiettivo è stato quello di portare avanti un lavoro di ricerca che seguisse il processo progettuale.
La principale difficoltà è stata quella di gestire contemporaneamente l'effettivo lavoro che stavo producendo con momenti di riflessione sulla tesi, cercando di carpire le dinamiche segnate dalle modifiche che ha avuto il progetto causato dalla ricerca della migliore soluzione che rispecchiasse le esigenze dell'accademia.
L'osservazione in prima persona mi ha dato modo di cogliere le variazioni e deviazioni consentendo di partecipare e reagire con esse.
In questa ottica, il lavoro di tesi si pone come un'analisi in itinere su una serie di processi non ancora conclusi.
L'intento è quello di descrivere la mia esperienza di ricerca e progetto fino ad oggi

e restituire uno spettro di osservazione del progetto basate su delle considerazioni in merito al processo.
Il lavoro di tesi è principalmente strutturato in tre sezioni:

1. LA CASERMA E LA CITTÀ

La prima parte vuole analizzare, attraverso l'indagine di 10 casi studio, le strutture militari che hanno attraversato un processo di rivalorizzazione in ambito universitario e mostrare le principali tipologie di impianto ricorrenti nel territorio nazionale.

ORIGINI DELLA DISMISSIONE

L'analisi della storia si interseca con delle dinamiche esistenti e attuali che attorniano l'area, questa ricerca introduttiva mi ha fatto sorgere delle domande: come mai il luogo è fortemente frammentato? Cosa ha generato la presenza di muri?
Il progetto dell'accademia ha dovuto confrontandosi con questi interrogativi, la cui risposta non si è limitata nella semplice accettazione dello stato di fatto dei luoghi.
Procedendo su queste riflessioni il lavoro vuole ripercorrere la storia dell'area a partire dalla metà dell'Ottocento, mettendo in risalto il rapporto tra l'area e le condizioni sociali ed urbane dell'intorno cercando di far emergere alcuni momenti, che sono stati determinanti per l'area.
L'analisi storica si poggia su un lavoro di ricerca da fonti ufficiali (pratiche edilizie, carte tecniche, documenti, fotografie...) attraverso la rassegna stampa, che in diverse occasioni ha messo in luce determinati aspetti.

Il lavoro di ricerca è affiancato da mappe che vogliono restituire in maniera sintetica ed intuitiva, i momenti e le intenzioni che hanno riguardato l'area fino ad oggi, mostrando le relazioni che hanno strutturato i fatti e lo svolgersi dei tentativi di rinnovamento .

NARRAZIONE DEL PROGETTO

In questa parte viene ripercorso il processo che ha segnato il progetto fino alle fasi di consegna.

La descrizione di ogni singolo passaggio risulterebbe caotica e poco efficiente data la quantità massiva di azioni che si sono susseguite, quindi si è scelto di focalizzarsi su determinate tematiche che sono state maggiormente significative.
All'interno di ogni tema, **Progettare senza un contesto** (Masterplan)**, l'aula magna/ teatro sperimentale** (Fabbricato D)**, seguire un progetto esistente** (Fabbricato E)**, cambio di distribuzione** (Fabbricato H), sono approfonditi dei sottogruppi d'intervento, dei focus sotto forma di mappe, che rappresentano l'insieme di documenti prodotti e scambiati tra le principali figure che hanno influito all'interno del processo di progettazione dell'accademia.

A causa dello stato di emergenza, segnato dalla attuale pandemia, il progetto ha subito un'impostazione differente: come l'impossibilità di effettuare un sopralluogo e l'assenza di una relazione diretta con le varie figure.

L'obiettivo sicuramente non è quello di rappresentare un progetto univoco, ma delineare l'intricato processo che è segnato da scambi, azioni, negoziazioni che, ricadendo in un processo reale, vuole avere così una valenza strategica.

Il lavoro, infine, si conclude con una riflessione sull'esperienza che ha segnato questo periodo, cercando di capire come l'interpretazione di uno schizzo o disegno abbozzato provoca una serie di meccanismi e scelte che durante lo sviluppo temporale trova la sua concretezza.

1. LE CASERME E LA CITTÀ

Approfondimento: fenomeno della dismissione delle aree militari

Il fenomeno della dismissione, nelle città italiane, ha riguardato aree ex produttive come cotonifici, saline, setifici, industrie siderurgiche e chimiche e diverse aree che hanno perso il loro utilizzo originario come caserme, impianti doganali e scali ferroviari.

In particolare mi sono soffermato sul tema della dismissione del patrimonio militare, in quanto propedeutico per la descrizione del progetto.
Dopo il secondo conflitto mondiale queste aree sono state condizionate da continui mutamenti degli scenari politici, le nuove tecnologie dei sistemi d'arma, la cessazione della leva militare obbligatoria, generando una nuova categoria di siti "abbandonati".

Secondo l'affermazione effettuata da F.Gastaldi e F. Camerin questi immobili hanno una forte connotazione storico-culturale e trasmettono valori carichi di significati simbolici per la comunità, per cui gli eventuali progetti di riuso dovrebbero, per quanto possibile, tenere conto del patrimonio storico che conservano.
Questi luoghi sono caratterizzati da un'ostilità verso la città, creata da fili spinati e muri che li hanno resi per anni invalicabili.

"L'attuale rapporto tra zona militare e città deve mutare, sostituendo alla netta separazione un livello di permeabilità che conduca alla reintegrazione spaziale, oltre che funzionale. Alcuni edifici sono il ricordo di processi storici-insediativi e hanno un forte valore documentario"

All'interno dei fabbricati militari sono presenti architetture "di pregio" e quindi sono soggetti a vincoli di tutela e di conservazione da parte della Soprintendenza.
Gli episodi del processo di dismissione e la tendenza a considerare singolarmente gli edifici, e non l'intero complesso, hanno fatto si che la questione fosse relegata essenzialmente a questioni di riqualificazione architettonica, e non urbana.
Il processo storico di espansione non ha tenuto conto di questi luoghi che non sono entrati nei processi evolutivi della città rimanendo scollegati dal contesto.

La valorizzazione del patrimonio pubblico e la sua dismissione è regolamentata da una molteplicità di norme emanate negli ultimi vent'anni.
I soggetti istituzionali che si dovrebbero occupare della gestione degli immobili a livello governativo sono rappresentati dai Ministeri dell'Economia e delle Finanze, della Difesa e quello dei Beni Cultuali, e a livello locale le Regioni, le Provincie ed i Comuni.
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito l'Agenzia del Demanio nel 1999, assegnando il compito di amministrare i beni immobili dello Stato, di attribuire loro una valutazione e gestirli con criteri imprenditoriali.

Inizialmente le soluzioni individuate dallo stato per ridurre il deficit statale, al fine di generare nuove entrate, sono state promosse delle soluzioni incentrate

prevalentemente su operazioni di privatizzazione del patrimonio militare[1] individuate da appositi decreti da parte del Ministero della Difesa[2], che si sono rivelate un insuccesso.
Dal 2007 i processi di dismissione vengono modificati ponendo in primo piano le operazioni di valorizzazione degli immobili alla quale far seguire un'eventuale vendita[3].

Ad oggi si trovano diversi casi in cui le città, non riescono a sfruttare questi beni dismessi come occasione di rigenerazione e di sviluppo urbano e territoriale.
La reinterpretazione degli spazi militari interdetti dovrebbe focalizzare l'attenzione sia sul concetto di spazio-identità, inteso come patrimonio della memoria collettiva e senso di appartenenza alla comunità, sia sulla definizione di nuove funzioni e destinazioni d'uso in cui spazi pubblici e investimenti privati trovino un momento di sintesi e di reciproca convenienza e coesistenza
Per poter decidere sulla nuova destinazione d'uso di un bene, il proprietario ricorre al concorso d'idee talvolta a carattere internazionale, come metodo per incamerare e trasformare le ex aree militari.

L'analisi di 10 casi studio di riuso di ex compendi militari in ambito accademico, ha l'obiettivo di evidenziare quanto queste strutture possano essere adattabili a nuove destinazioni.
Mi sono focalizzato sull'ambito accademico in quanto il tema centrale della ricerca è il processo di riconversione della Caserma Rossani di Bari in nuova sede dell'Accademia delle Belle Arti.
La frequenza del recupero adattivo di questi complessi a sedi universitarie, è data da un lato, dalla richiesta degli atenei a trovare delle nuove sedi dato l'aumento degli iscritti e dalle nuove esigenze spaziali , dall'altra dalla ricerca di strutture facilmente accessibili in immobili che uniscano alla qualità architettonica, degli spazi adeguati ad accogliere aule, laboratori, uffici, biblioteche, spazi di rappresentanza e servizi che integrino la sfera del pubblico e privato.

---

1 Tra le varie iniziative occorse tra anni novanta e primi anni duemila si segnala l'istituzione della società "Immobiliare Italia spa" con la Legge 35/1992; l'introduzione dei fondi immobiliari pubblici secondo la L. 86/1994; la costituzione della società "Patrimonio dello Stato spa" con il D.L. 63/2002 e le operazioni di cartolarizzazione promosse dal D.L. 351/2001 e denominate rispettivamente SCIP 1 e SCIP 2

2 Un primo elenco è stato fornito dal D.P.C.M 11 agosto 1997, recante la "Individuazione di beni immobili nella disponibilità del Ministero della difesa da inserire nel programma di dismissioni previsto dall'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662" che contiene un elenco di 302 beni immobili potenzialmente dismettibili. Successivamente, in seguito alle aggiornate valutazioni sulle esigenze strutturali e infrastrutturali delle Forze armate l'elenco è stato modificato più volte, con inserimenti/espunzioni di beni ritenuti dismissibili o no da parte del medesimo Dicastero.

3 5 Nel 2007, in attuazione alla legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007) è stato promosso il programma "Valore Paese", che ricomprende i Programmi Unitari di Valorizzazione, (PUV, dal 2012 PUVaT). L'ipotesi di base prevedeva che, una volta costituita una massa critica sufficiente di immobili e condivisa una prospettiva di intervento urbano, i PUVaT potessero rappresentare l'elemento di innesco di una iniziativa privata in grado di finanziare la riconversione degli immobili e che garantisse allo Stato il pagamento del canone di concessione. A partire dal 2008 sono stati stipulati protocolli d'intesa tra Ministero delle difesa e le amministrazioni locali delle principali città italiane (Milano, Piacenza, Roma, Torino tra le altre) per realizzare operazioni di razionalizzazione, permuta e valorizzazione cui far seguito accordi di programma in variante agli strumenti di pianificazione urbanistica. Infine con il D.L. 85/2010 è stato introdotto il federalismo demaniale, riguardante il "fenomeno devolutivo, accessorio al federalismo fiscale, che consiste nel trasferimento agli enti territoriali di beni di proprietà dello Stato", tra cui quelli non più utili alle finalità istituzionali della Difesa

ANALISI DEI CASI STUDIO

Caserma Vittorio Emanuele II

Luogo: Voghera
Anno costruzione: 1857
Tipologia: Blocco
Anno abbandono: 1964
Anno recupero: 1970
Progettista: Ing. Calvi, arch. Calzavara, Canella
Uso attuale: Biblioteca, museo uffici comunali

Realizzata nel 1857 appena fuori dalle mura della città di Voghera, è stata eretta la Caserma Vittorio Emanuele II.
L'organizzazione spaziale della Caserma di tipo a blocco ha accolto il reggimento dei "Cavallereggi di Alessandria"[1] durante il periodo della seconda guerra d'indipendenza.
Il complesso di proprietà del comune di Voghera venne edificato sulla base del Quartier Generale di Venezia con una piazza d'armi racchiusa da un numero variabile di corpi di fabbrica
Durante la Prima guerra mondiale venne usato questo spazio come deposito militare, dopo la Seconda guerra mondiale l'edificio fu considerato un capiente contenitore adatto a contenere la popolazione sfollata.
Dismesso ufficialmente nel 1964[2], il complesso militare venne vincolato dalla Soprintendenza due anni dopo.

Nel 1970 venne parzialmente ristrutturato per inserire la sede della Biblioteca Civica Ricottiniana e una serie di uffici.

Oggi la caserma è stata fagocitata dalla città, trovandosi nella zona prossima al centro storico.

1 F.Brignoli 2007, op. cit., p. 11.

2 "La Caserma di Cavalleria": http://www.museo-storicogbeccari.it/home/?page_id=9

Ortofoto Google earth

Foto loggiato della caserma

Prospetto principale

Caserma Bligny

Luogo: Savona
Anno costruzione: 1930
Tipologia: Pettine
Anno abbandono: 1958
Anno recupero: 1997-2004
Progettista: UNA2 ARCHITETTI ASSOCIATI
Uso attuale: Campus universitario

Realizzata nel 1930 a Nord Ovest dalla città di Savona è stata eretta la Caserma Bligny.
L'organizzazione spaziale della Caserma di tipo a pettine ha accolto le reclute durante il periodo di addestramento

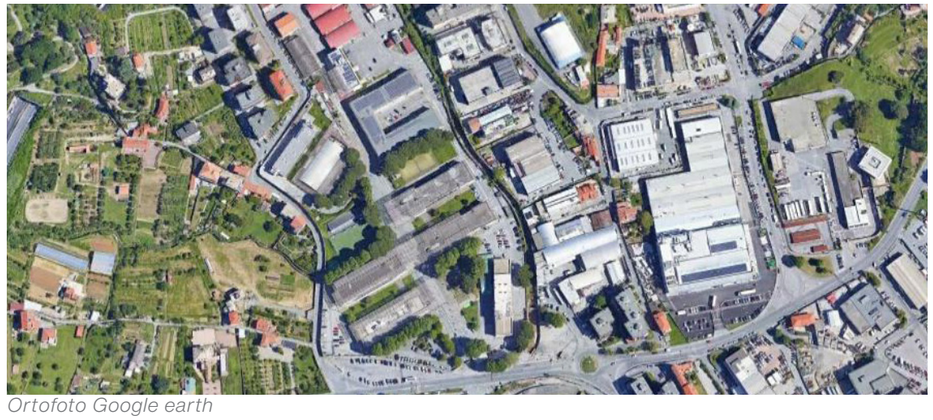
Dismesso ufficialmente nel 1950, dal 1991 al 1996 ha accolto i profughi di origine albanese

Nel 1992 il complesso è stato concesso in comodato perpetuo e gratuito all'università degli studi di Genova, per trasformarla in un campus universitario per 1300 studenti.

Il progetto di UNA2 ARCHITETTI ASSOCIATI[1] ha trasformato il compendio militare nella nuova sede del Campus universitario dell'università di Genova, trasformando le caratteristiche spaziali e tipologiche, attraverso la demolizione dei collegamenti tra gli edifici ed inserendo delle ampie aree verdi che coprono la originaria piazza d'armi.
L'abbattimento dell'originario muro che recintava il complesso ha aumentato la permeabilità tra i luoghi della formazione e il mondo produttivo.

Oggi la caserma è stata fagocitata dalla città, trovandosi nella zona prossima al centro storico.

1 https://www.una2.net/page-15/page-10/



Ortofoto Google earth

Foto esterna

Pianta Piano terra del complesso

Caserma Perrone

Luogo: Novara
Anno costruzione: 1850
Tipologia: Stecca
Anno abbandono: ..
Anno recupero: 2017
Progettista: Lamberto Rossi Associati
Uso attuale: Campus universitario

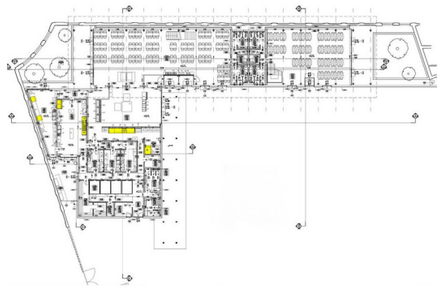
Realizzata nel 1850 tra il centro storico e la cerchia difensiva dei bastioni è stata eretta la Caserma Perrone.
L'organizzazione spaziale della caserma di tipo a stecca con annessa una grande area esterna, ha accolto le reclute durante il periodo di addestramento.
Durante la Seconda guerra mondiale funzionava come luogo di raccolta e transito per gli ex internato militari italiani nei campi di prigionia tedeschi.
In seguito a dei bombardamenti la struttura originaria composta da tre corpi a C subì dei pesanti danneggiamenti.
Dismessa al termine del secondo conflitto militare, il complesso fu abbandonato per circa 20 anni.

Nel 2006 venne bandito un concorso internazionale vinto dallo studio di progettazione Lamberto Rossi Associati [1]per funzionalizzare il complesso in Campus dell'Università del Piemonte Orientale.
Il riuso degli edifici volti ad ospitare un campus universitario si è focalizzato sull'inserimento di nuclei architettonici in un assetto di edifici specialistici attraverso viversi gradi di restauro e recupero funzionale
L'impianto originario a recinto e stato dirottato a forme graduali di interscambio con la città.
Oggi la caserma è stata fagocitata dalla città, trovandosi all'interno del centro storico.

1 https://www.theplan.it/architettura/campus-universitario---ex-caserma-perrone-

Ortofoto Google earth

Vista esterna



Pianta Piano terra del complesso

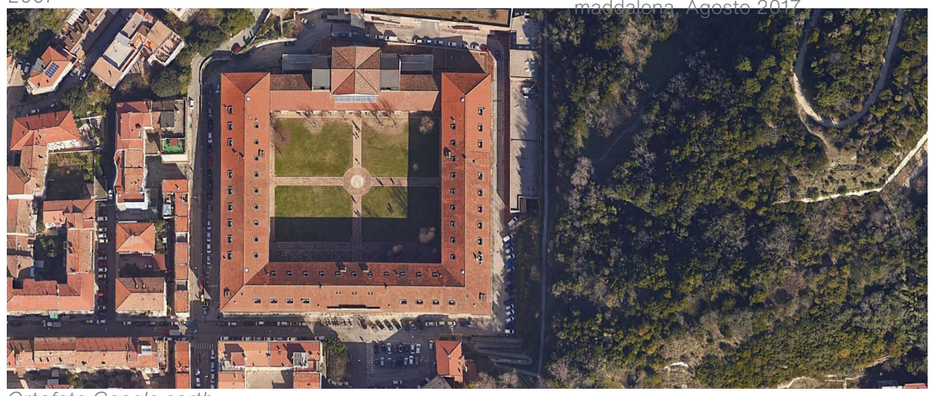
Caserma Villarey

Luogo: Ancona
Anno costruzione: 1865
Tipologia: Corte
Anno abbandono: 1972
Anno recupero: 2000
Progettista: Carlo Mezzetti
Uso attuale: Sede universitaria

Realizzata nel 1865 nella zona Nord della città è stata eretta la Caserma Perrone.
L'organizzazione spaziale della caserma di tipo a corte chiusa circondato da un porticato , ha accolto le unità militari del Regio Esercito.
Durante l'occupazione tedesca, la caserma venne occupata dai nazisti mantenendo le funzioni militari originarie.
Dopo il terremoto del 1972 la caserma venne abbandonata ed impiegata come rifugio per gli sfollati. Nel 1998 la struttura venne tutelata dalla sovrintendenza e un anno dopo venne bandito un bando di concorso per rifunzionalizzare l'ex compendio militare in sede dell'università di Economia e Università Politecnica delle Marche.
Il progetto di Carlo Mezzetti[1] prevedeva degli interventi di adeguamento della struttura militare al piano terra la disposizione delle aule, bar, segreteria e servizi, al piano primo la biblioteca e agli ultimi piani gli uffici dei docenti.
La zona in fondo al cortile accoglie un nuovo volume, che contiene tre aule magne sovrapposte[2].
Oggi la caserma si trova ancora fuori dal centro storico.

1 Sardo N., Purini F., De Fiore G., Milelli G., Carlo Mezzetti Itinerari Di Architettura, <<Kappa>>, Roma, 2007

2 Turri F., Zamperini E., Da caserme a università: riconversione e recupero dei beni militari dismessi, International Conference Military Landscape. A Military Heritage, La maddalena, Agosto 2017



Ortofoto Google earth

Foto dalla piazza centrale

Foto auditorium

Caserma Abela

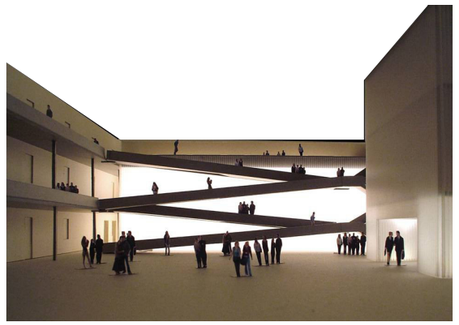
Luogo: Siracusa
Anno costruzione: 1850
Tipologia: Corte
Anno abbandono: 2001
Anno recupero: 2011
Progettista: Bruno Messina, Emanuele Fidone, Gianfranco Gianfriddu,
Uso attuale: sede universitaria

Realizzata nel 1850 nella zona sud dell'isola di Ortiglia è stata eretta la Caserma Abela.
L'organizzazione spaziale della caserma di tipo a corte a pianta quadrangolare che accoglie un ampia corte interna ha accolto le reclute militari
Nel 2001[1] venne dimessa e in seguito abbandonata. Il bando di concorso emesso nel 2011 è stato aggiudicato al gruppo di progettazione composto da Bruno Messina, Emanuele Fidone, Gianfranco Gianfriddu, per la conversione ed ampliamento dell'edificio dell'ex caserma Abela in sede dell'università di Architettura di Catania.
Il concorso prevedeva la realizzazione di servizi per la didattica al piano terra, della biblioteca e dei servizi tecnologici, mentre al piano primo erano richieste la realizzazione di aule e laboratori. Il progetto[2] prevedeva la riorganizzazione della distribuzione interna in relazione delle nuove funzioni necessarie per l'università.
Il piano terreno nella ridefinizione degli ingressi è il livello che ha subito le principali variazioni.
Oltre alla nuova distribuzione degli ambienti interni il progetto propone un nuovo volume in plexiglass che accoglie l'auditorium

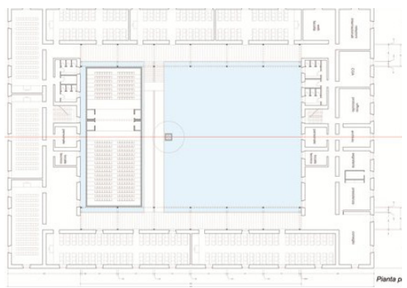
1 Fortuna A., Storia della Caserma Abela, Siracusa, Atmosphere, LetteraVentidue, Siracusa, Febbraio 2014

2 https://www.divisare.com/projects/26983/progetto-di-conversione-dell-ex-caserma.html

Ortofoto Google earth



Vista modellino di progetto



Pianta piano primo di progetto

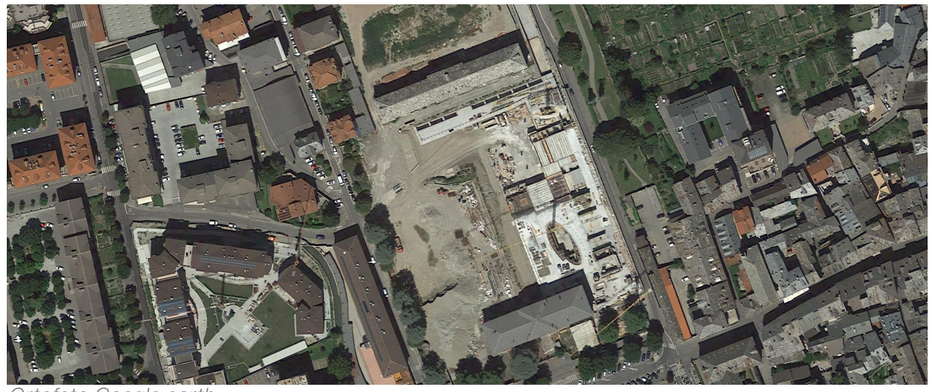
Caserma Testafochi

Luogo: Aosta
Anno costruzione: 1850
Tipologia: Corte
Anno abbandono: 2001
Anno recupero: 2011
Progettista: MCA architects
Uso attuale: /

La Caserma costruita per accogliere gli alpini, occupa un area di 56.302 m^2, l'area è occupata da quattro edifici che fronteggiano una grande piazza, le palazzine Beltricco e Giordana, le palazzine Zerboglio e Urli e fabbricati accessori.
L'Università della Valle d'Aosta oggi si si presenta con degli spazi frammentari e per questa ragione si appoggia spesso ad altre istituzioni.
Il comune di Aosta e l'università della Valle d'Aosta hanno proposto un programma per riunire le attività dell'ateneo in una sede unica nella caserma Testafochi, in prossimità del centro storico della città di Aosta.
Il progetto redatto dallo studio Mario Cuccinella Architects[1](MCA) si presenta come riqualificazione del contesto urbano, creando degli spazi permeabili e inclusivi, l'intera area genera un insediamento aperto alla mobilità pedonale e integrato alla città.

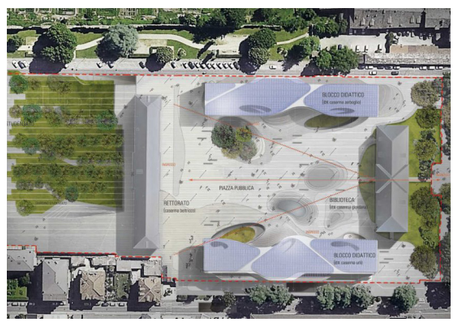
L'abbattimento del muro di confine questo spazio pubblico ha fatto in modo di inserire L'università nel tessuto dell'espansione postbellica della città di Aosta.
All'interno sono stati collocati spazi verdi, commerciali, punti di accoglienza.
Il progetto prevede la conservazione di due fabbricati e la rimozione del vincolo a due edifici novecenteschi, permettendo la demolizione delle ali della piazza d'armi.

1 Polo universitario della Valle D'Aosta: https://www.mcarchitects.it/project/polo-universitario-aosta



Ortofoto Google earth

Render dalla piazza centrale



Planimetria di progetto

Caserma Piave

Luogo: Padova
Anno costruzione: 1819
Tipologia: Corte
Anno abbandono: 2015
Anno recupero: 2019
Progettista: David Chipperfield Architets
Uso attuale: /

Nel 1227 sorgeva il convento dei frati dell'ordine di Sant'Agostino e nel 1819 venne trasformata in ospedale militare[1].
L'organizzazione spaziale della caserma di tipo a corte. Nel dopoguerra divenne sede del 5°Reggimento controaerei fino al 1949, convertita infine fino al 2015 nel distretto del Comando Militare dell'Esercito Vento. Nel 2015 venne dimessa e in seguito abbandonata. Il bando di concorso emesso nel 2018 è stato aggiudicato al gruppo di progettazione David Chipperfield Architets, per la conversione ed ampliamento dell'edificio dell'ex caserma Piave in campus delle Scienze sociale ed economiche dell'Università di Padova.
La proposta progettuale scrivono i vincitori: "prevede che gli edifici esistenti, grazie alle proprie forme tradizionali e la propria collocazione periferica, cerchino di completare il concetto di campus: i singoli edifici isolati o raggruppati che ospitano le funzioni dell'istituzione riguardanti l'insegnamento e la didattica (aule), l'approfondimento e la ricerca (magazzini e laboratori), il funzionamento e l'amministrazione (studi docenti, uffici amministrativi, servizi alla didattica)".
Inoltre è previsto un portico anulare che delimita il giardino.
E' prevista la sua realizzazione dell'agosto del 2022[2].

1 Da luogo di culto a caserma: la storia della Piave: ilbolive.unipd.it

2 Barletta M., Piave Futura: a Steam e David Chipperfield Architects va il maxi-concorso per la rigenerazione dell'ex caserma a Padova, 06 Giugno 2019a

Ortofoto Google earth

Render dalla piazza centrale

Planimetria di progetto

Caserma Manfredini

Luogo: Milano
Anno costruzione: 1992
Tipologia: Blocco
Anno abbandono: 2011
Anno recupero: 2020
Progettista: /
Uso attuale: /

Nel 1798, inizialmente come sede delle monache, venne riconvertita in caserma miliare.
L'organizzazione spaziale della caserma di tipo a blocco ha accolto le unità militari del Reggimento d'artiglieria da campagna.
Dopo la ristrutturazione avvenuta nel 1992 il complesso accolse il Reggimento Artiglieria controaerei.

Nel settembre del 2011 la caserma venne chiusa trasferendo il Comando di Reggimento a Mantova

L'accordo tra l'Agenzia del Demanio e il Politecnico di Milano di ampliare l'area universitaria del Politecnico di Milano punta a creare delle sinergie operative coni due campus del Politecnico e la Cattolica.
Il progetto fortemente voluto dalla fondazione Arvedi
L'intervento prevede la demolizione dei fabbricati fatiscenti che insistono all'interno del perimetro della ex caserma e il riutilizzo di tre padiglioni in grado di ospitare aule per la didattica per circa 2000 studenti; aule magna posti e spazi per la biblioteca

Ortofoto Google earth

Render dalla piazza centrale

Planimetria di progetto

Caserma Montelungo

Luogo: Bergamo
Anno costruzione: 1816
Tipologia: Corte
Anno abbandono: 1990
Anno recupero: 2017
Progettista: BAROZZI VEIGA
Uso attuale: /

Realizzata nel 1816 nei pressi del centro storico è stata eretta la Caserma Montelungo. L'organizzazione spaziale della caserma di tipo a corte con annessa una grande area esterna usata come piazza d'armi, ha accolto le reclute durante il periodo di addestramento. Durante la Seconda guerra mondiale funzionava come luogo di raccolta e transito per gli ex internato militari italiani nei campi di prigionia tedeschi.

La caserma è stata dismessa nel 1998 dopo la cessazione della leva obbligatoria.
Nel 2016 venne bandito un concorso internazionale vinto dallo studio di progettazione BAROZZI VEIGA per funzionalizzare il complesso in campus universitario.
Cuore del progetto è la grande area verde adibita a parco pubblico
Oggi la caserma è stata fagocitata dalla città, trovandosi all'interno del centro storico.
Il progetto in fase di realizzazione propone che "Alcuni edifici esistenti verranno sostituiti da nuovi edifici mantenendo il perimetro dell'anello e creando una nuova permeabilità verso i parchi pubblici e riorganizzando le facciate ed i loro rapporti con l'esterno"[1] .
L'attuale caserma ormai fagocitata dalla città si trova nel centro storico della città di Bergamo

1 https://barozziveiga.com/projects/montelungo-and-colleoni-barracks-renewal

Ortofoto Google earth

Render dalla piazza centrale

Pianta piano terra

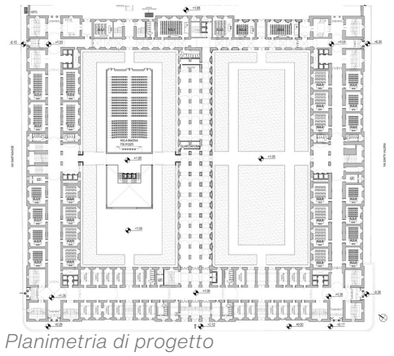
Caserma Garibaldi

Luogo: Milano
Anno costruzione: 1810 - 1843
Tipologia: blocco
Anno abbandono: 2004
Anno recupero : 2021
Progettista: Beretta Associati
Uso attuale: /

Progettata e realizzata dall'ing. Gerolamo Rossi nel 1810 nei pressi del parco Sempione è stata adattata la Caserma Montelungo dal convento dei francescani.
L'organizzazione spaziale della caserma di tipo a blocco con annessa una grande area esterna usata come piazza d'armi, ha accolto i corpi militari speciali dei Veliti, creati dal generale francese
Il massiccio complesso presenta un impianto planimetrico di dimensioni pari a circa 140 X 130 metri; la corte interna è suddivisa in due parti uguali da un corpo di fabbrica che si attesta nella parte centrale dei lati maggiori del fabbricato.
La caserma è stata dismessa nel 2004
Sarà realizzato un progetto di rifunzionalizzandone in campus universitario dell'adiacente Università Cattolica del Sacro Cuore. Il progetto vincitore, firmato dallo studio Beretta Associati.
L'intervento prevede la riconversione della caserma a spazio che accolga le attività didattiche e i servizi del Campus.
Fulcro del progetto è l'ottimizzazione del layout interno della Caserma, nel rispetto dell'impianto esistente, per consentire il massimo e al contempo armonico utilizzo di esso in termini di spazi dedicati alle nuove funzioni universitarie.
L'attuale caserma prospicente al parco Sempione si presenta come occasione di funzionalizzazione urbana nell'area centrale di Milano.

Ortofoto Google earth

Render dalla piazza centrale



Planimetria di progetto

Riflessioni

L'analisi dei progetti di riuso adattivo degli ex compendi militari ha dato modo di mostrare quanto queste strutture possano essere una risorsa per gli spazi necessari per le università.
La questione che accomuna il progetto di queste strutture da un lato, pone come l'idea del recupero e del riuso degli edifici implica una riflessione generale sulla concezione e sul ruolo di un insediamento universitario all'interno di un tessuto urbano storico; dall'altro, gli elementi architettonici e compositivi si focalizzano sulle caratteristiche relative all'inserimento di nuclei d'architettura contemporanea in un assetto consolidato di edifici specialistici, per i quali si differenziano gradi di restauro e recupero funzionale. I progetti in generale rispondono alla logica dell'apertura del "recinto" - già a suo tempo definito dall'insediamento militare verso forme reciproche e graduali di interscambio con la città, secondo una formulazione che prevede coniugazione ed interconnessione fra zone esterne di pubblica frequentazione e zone interne più riservate, ad uso specifico dell'università e degli studenti. Il progetto architettonico dei corpi edilizi destinati alle funzioni universitarie (aule, mensa, auditorium, biblioteca) esplicita i principi di attenzione alle condizioni delle architetture esistenti e al valore significante di un intervento in cui la trasformazione funzionale si collega ad esigenze contemporanee.

Analisi tipologica delle caserme

TIPOLOGIA DELLE CASERME

1. Tipologia a linea: una stecca lineare a più piani con due porzioni alle estremità, contiene le funzioni di alloggiamento

2. Tipologia a blocco: unico fabbricato chiuso con cortili intermedi, contiene tutte le funzioni di alloggiamento

3. A padiglione: edifici isolati monodirezionali attorno ad una piazza quadrangolare, in genere la palazzina di comando è posta nella posizione preminenete e le casermette sono posizionate a:

a- ai lati della piazza: comando, casermette e cavallerizza sono posizionati ai lati del cortile

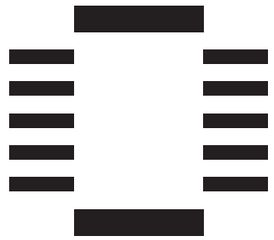
b- a pettine: le casermette sono collegate da un portico e allineate sui lati opposti della piazza

c- caserme funzionali: caratterizzati da una pianta a U e allineate a serie di tre con la parte centrale affacciata sui lati della piazza

1

2

3 a



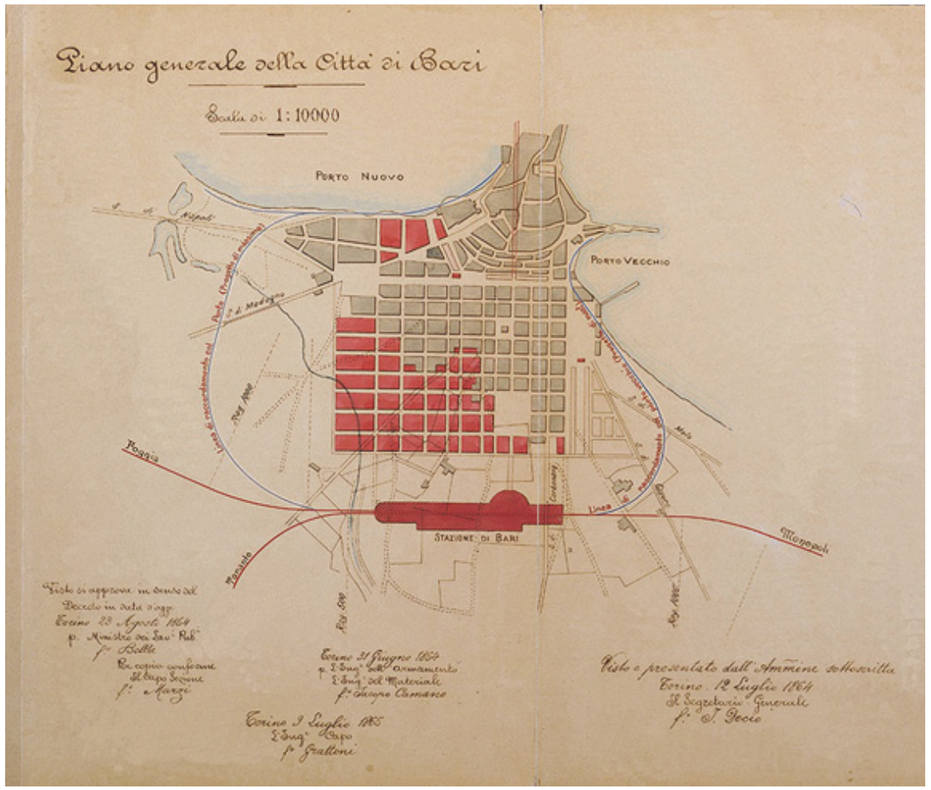
3 b

3 c

2. DALLE ORIGINI ALLA DISMISSIONE

INDAGINE STORICA

Parallelamente alle operazioni in campo rispetto all'area, si procede con la ricerca dei documenti, cartografie, concessioni, atti, reperibili on-line. Fin da subito è evidente come il complesso risulta tagliato fuori dal centro storico della città di Bari, gli edifici eretti sono il risultato di esigenze in epoche differenti che richiedono degli approfondimenti. Nel corso dell'analisi emergono alcuni interrogativi che riguardano l'attuale area, i dubbi riguardano l'attuale stato di abbandono dell'area e vogliono cercare di comprendere quegli aspetti che hanno generato delle barriere fisiche e amministrative per cogliere quanto sia importante inserire un polo culturale all'interno di esso.
Senza andare a dettagliarne ogni tipo intervento, l'obiettivo è quello di ricollocare gli interventi all'interno di un contesto storico, e sociale evidenziando la complessità in cui questi fabbricati sono inseriti.
L'inizio della descrizione storiografica parte da prime cartografie del piano regolatore generale che hanno inciso sulla forma e dimensione dell'area, la descrizione vuole evidenziare il processo di trasformazione nella parentesi temporale segnata da metà Ottocento fino all'attuale stato di abbandono del complesso.



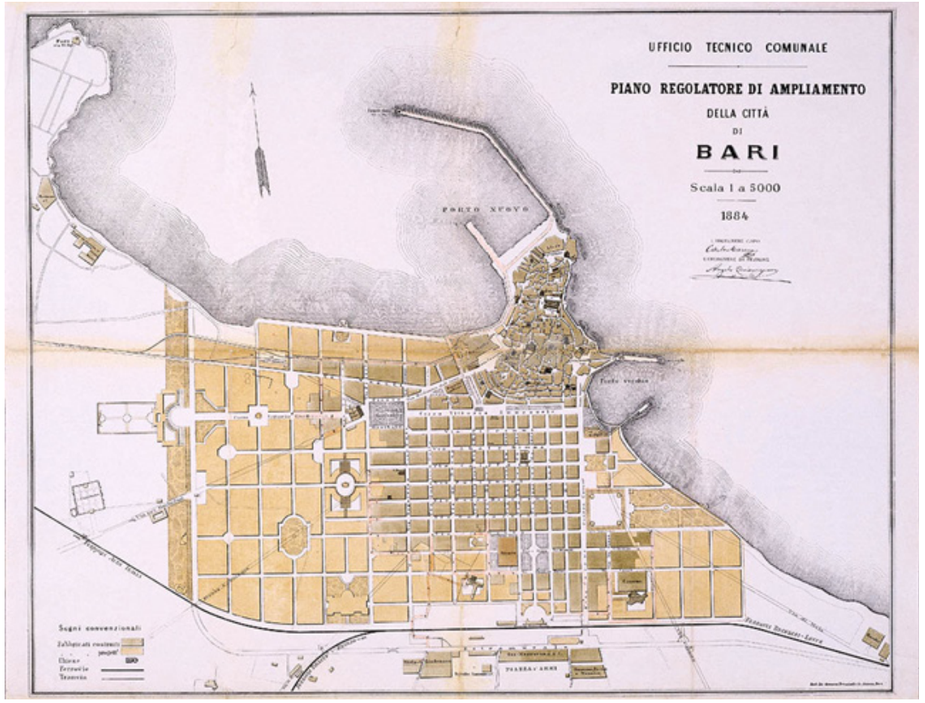
1- 1865. Piano Generale della Città di Bari, foto Grattoni

La caserma e l'espansione Ottocentesca della città di Bari

Il primo disegno che riporta la situazione urbana dell'area oggetto di studio è il Piano Generale della Città di Bari del 1865[1], firmato Grattoni.
A prima vista la scansione è costituita da un fitto reticolo regolare che rappresenta l'espansione della città; delimitato a Sud, verso la zona agricola, dall'attuale ferrovia.
La zona dell'attuale caserma appare ancora chiaramente rurale, con l'evidente trama del parcellare agricolo, ma si osservano con chiarezza le due strade interpoderali che costituiranno in seguito la matrice per la formazione delle attuali Via Giulio Petroni e Corso Benedetto Croce, che delimitano oggi il complesso della Caserma a est e ad ovest.
A differenza del resto della città il ruolo di fronte urbano della stazione resterà per circa un decennio, mentre la parte immediatamente a sud del tracciato ferroviario inizierà ad acquisire, almeno nominalmente una vocazione militare, testimoniata dal toponimo "Polveriera" che si trova in corrispondenza dell'attuale caserma nel rilievo IGM del 1874[2].

1 Grattoni, Piano generale della città di Bari, 1885

2 Spinelli D., La costa Sud Est di Bari, storia e trasformazione del paesaggio, <<Mario adda >> , 2001



3- 1884 – Piano Regolatore di Ampliamento

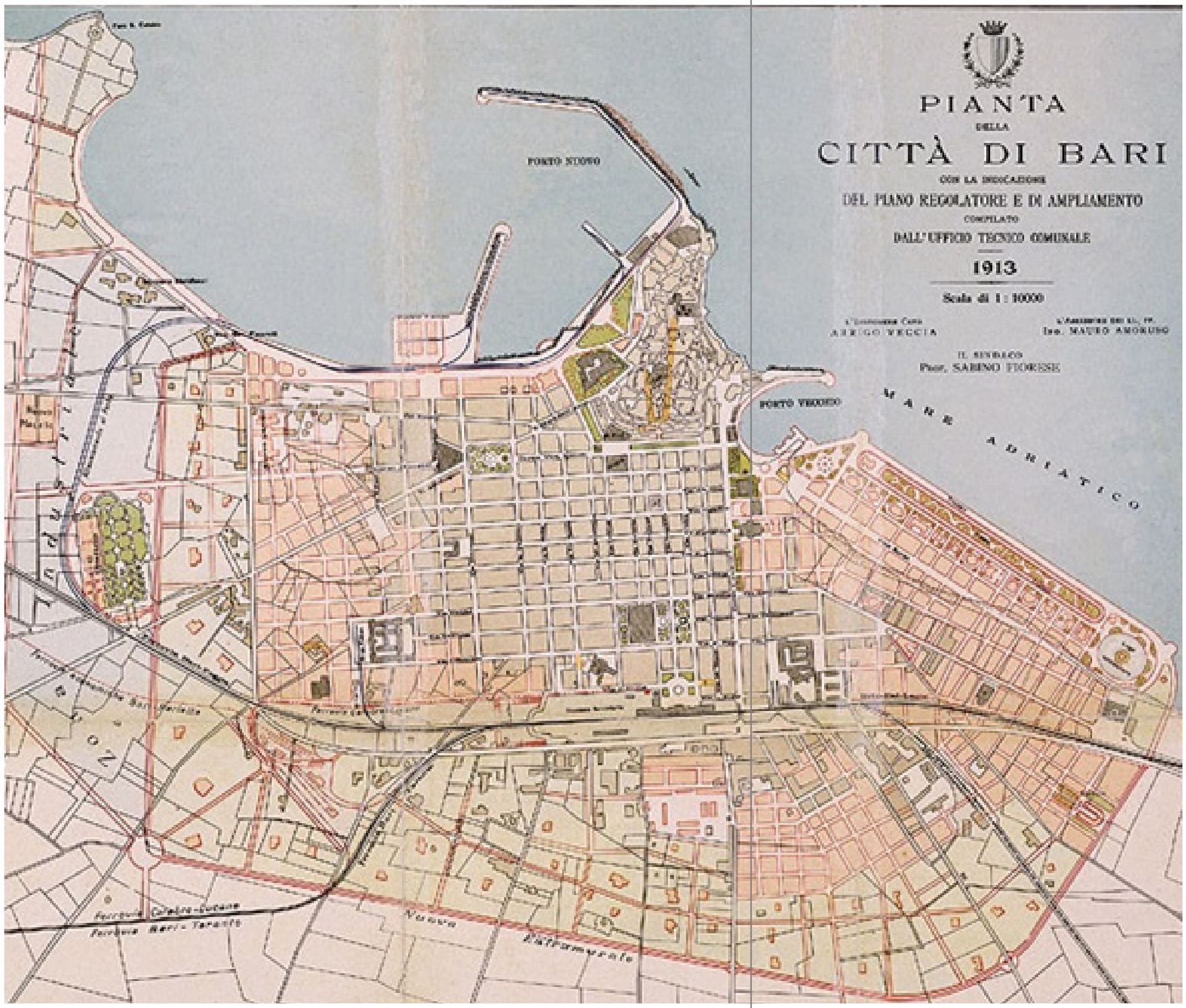


Fig. 3, 1884, Piano Regolatore di Ampliamento

La caserma Duca delle Puglie

La carta del Piano Regolatore di Ampliamento del 1884 è la prima testimonianza che attesta una presenza militare nell'area, denominata "Piazza d'armi".
A seguito di un accordo con l'esercito con l'amministrazione di Bari, anni venti del Novecento, e l'importanza militare della città si decise di costruire la "Caserma Duca delle Puglie", nominata successivamente Rossani, dove già erano presenti alcuni edifici militari.
La nuova caserma, era così composta da 8 edifici che si aggiungeranno nel tempo per tutta la prima metà del secolo.
Sorge in un'area trapezoidale immediatamente a sud del Campo San Lorenzo, che inizierà da quel momento in poi ad assumere un ruolo importante sia per le attività di esercitazione dei militari, sia per le attività ludico-ricreative del quartiere.

In quel periodo si consolida definitivamente la struttura del complesso militare e le grandi aree aperte di cui esso è dotato iniziano ad assumere un ruolo importante nei confronti del quartiere.

La pianta del Piano Regolatore e di Ampliamento del 1913 (Fig. 3) riporta l'impianto pressoché compiuto che verrà progressivamente completato nei decenni seguenti.

Prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, l'Ufficio delle Fortificazioni di Bari completerà il corpo di piazza, composto da otto fabbricati, con gli edifici mancanti e con l'apertura di una nuova strada, che metterà in comunicazione gli attuali Corso Benedetto Croce e via Giulio Petroni.
Il complesso militare venne costruito a partire dal 1908, per trasferirvi la Regia Caserma di Artiglieria, precedentemente ospitata nell'attuale Caserma Picca, collocata a breve distanza; il compendio prese all'inizio il nome di Caserma San Lorenzo, mutuato dal nome della Contrada che rappresenta la parte più antica del quartiere Carrassi; venne in seguito identificata come "Caserma Duca delle Puglie" e solo nel 1939 essa venne definitivamente intitolata alla memoria del Maggiore Mario Rossani, eroe di guerra ferito a morte sul Monte Corno[3], dove era alla guida del proprio battaglione, durante la Prima Guerra Mondiale.
Durante suoi 80 anni di vita militare la Caserma è sempre stata un punto di riferimento sia per l'esercito, sia per i cittadini.
Il compendio vanta una tra le più grandi piazze d'armi d'Italia, ovvero il "Campo San Lorenzo", così come veniva chiamata la spianata interna, che fu, per diverso tempo, utilizzato sia dalle squadre sportive locali (fig. ..), come campo di allenamento, sia come area per esercitazioni aeree (fig. ...), fino a quando - nel 1925 - entrò in funzione lo stadio del "Campo degli Sport", sempre collocato nel quartiere Carrassi; ma ciononostante il campo attrezzato interno alla caserma, continuò a lungo ad ospitare allenamenti e gare.

La proposta della città di Federico e il declino

Nel 1991, Bari fu colpita dal disastro del rogo che distrusse il Teatro Petruzzelli, la Caserma Rossani fu ancora al centro di un'ipotesi per un futuro uso civile a servizio della città, con la proposta della "Città di Federico", all'interno dell'atto presentato dal partito democratico al Ministero della Difesa e Ministero delle Finanze veniva riportato che il proprietario del teatro aveva chiesto alle autorità militari di proseguire temporaneamente le attività di spettacolo in una tenso-struttura nell'area dell'Ex Campo San Lorenzo.
Il tutto si concretizzò con la decisione da parte del titolare del Teatro Petruzzelli con il presupposto di operare stabilmente e come riportato nell'atto: *"non è dubitabile che si è in presenza della trasformazione urbanistica ed edilizia di un'area centralissima (adiacente alla stazione ferroviaria), destinata a verde in un quartiere che ne è completamente privo, mediante opere non provvisorie ma stabili e ormai neppure*

3 Costante e fulgido esempio di fermezza, di attività e di coraggio, dirigeva imperterrito lavori di rafforzamento sulla cima di un monte di recente conquistato, rimaneva sul posto, nascondendo il suo stato mortale, perché non venisse attenuata l'operosità degli altri dei lavoratori.

Immagine Google earth dell'impronta a terra della "Città di Federico

giustificate dall'esigenza contingente di assicurare la prosecuzione dell'attività del classico "Teatro Petruzzelli" ma funzionali al progetto imprenditoriale di un soggetto privato"[4].
L'iniziativa non ebbe seguito, ma arrivò comunque in un momento di svolta cruciale per la vita della caserma. A partire dal 1991 si decise la chiusura ma ci impiegarono 7 anni per la definitiva dismissione dall'uso militare tramite Decreto Ministeriale, tra il 1998 ed il 2001. A partire da quel momento il complesso militare iniziò il proprio lento declino.

4 Legislatura 111 atto camera presentato dal partito democratico al ministero della difesa e delle finanze il 23/11/1992

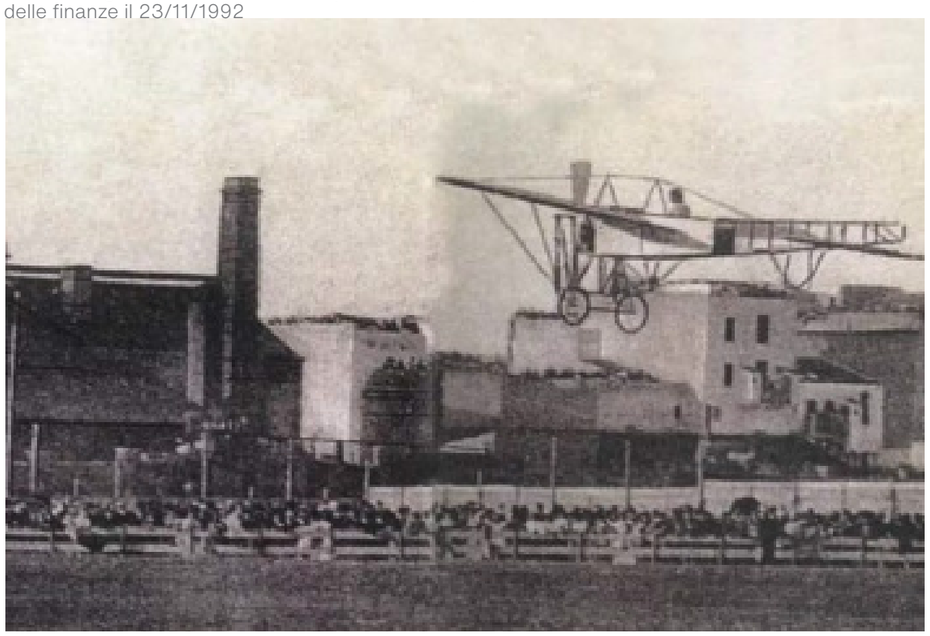
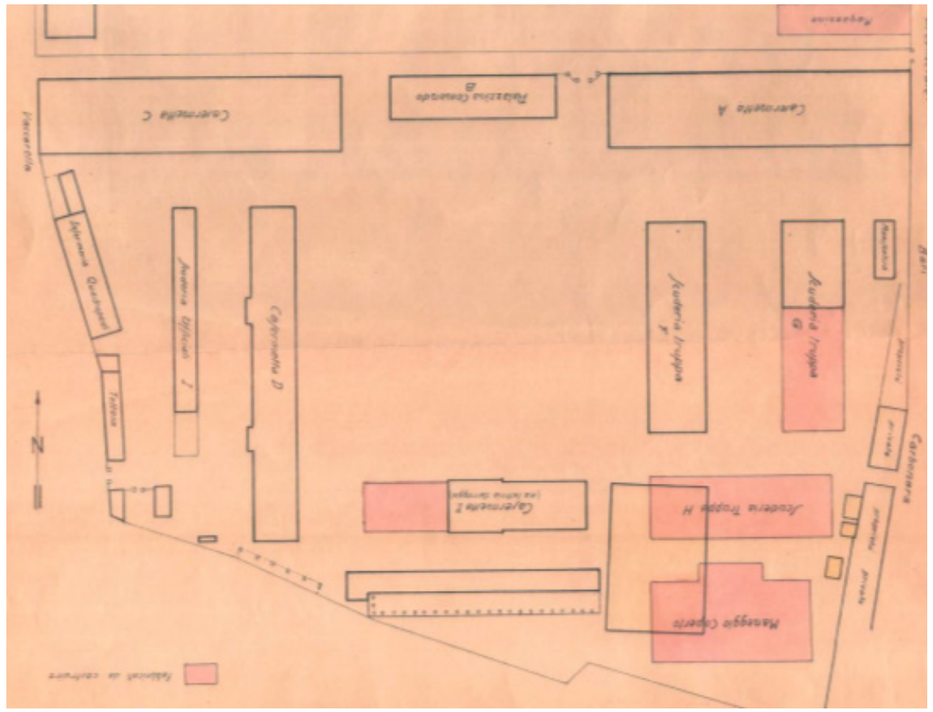
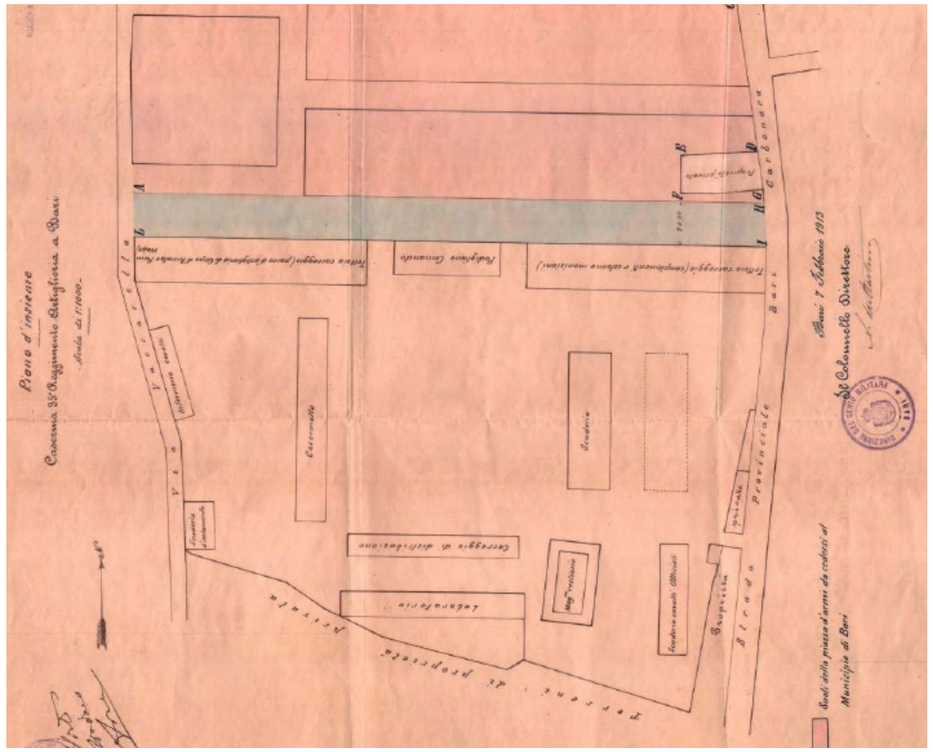


Immagine storica ... fonte...

Immagine storica ... fonte...



1937, Piano generale di completamento della “Caserma Duca delle Puglie”



1937, Piano generale di completamento della “Caserma Duca delle Puglie”

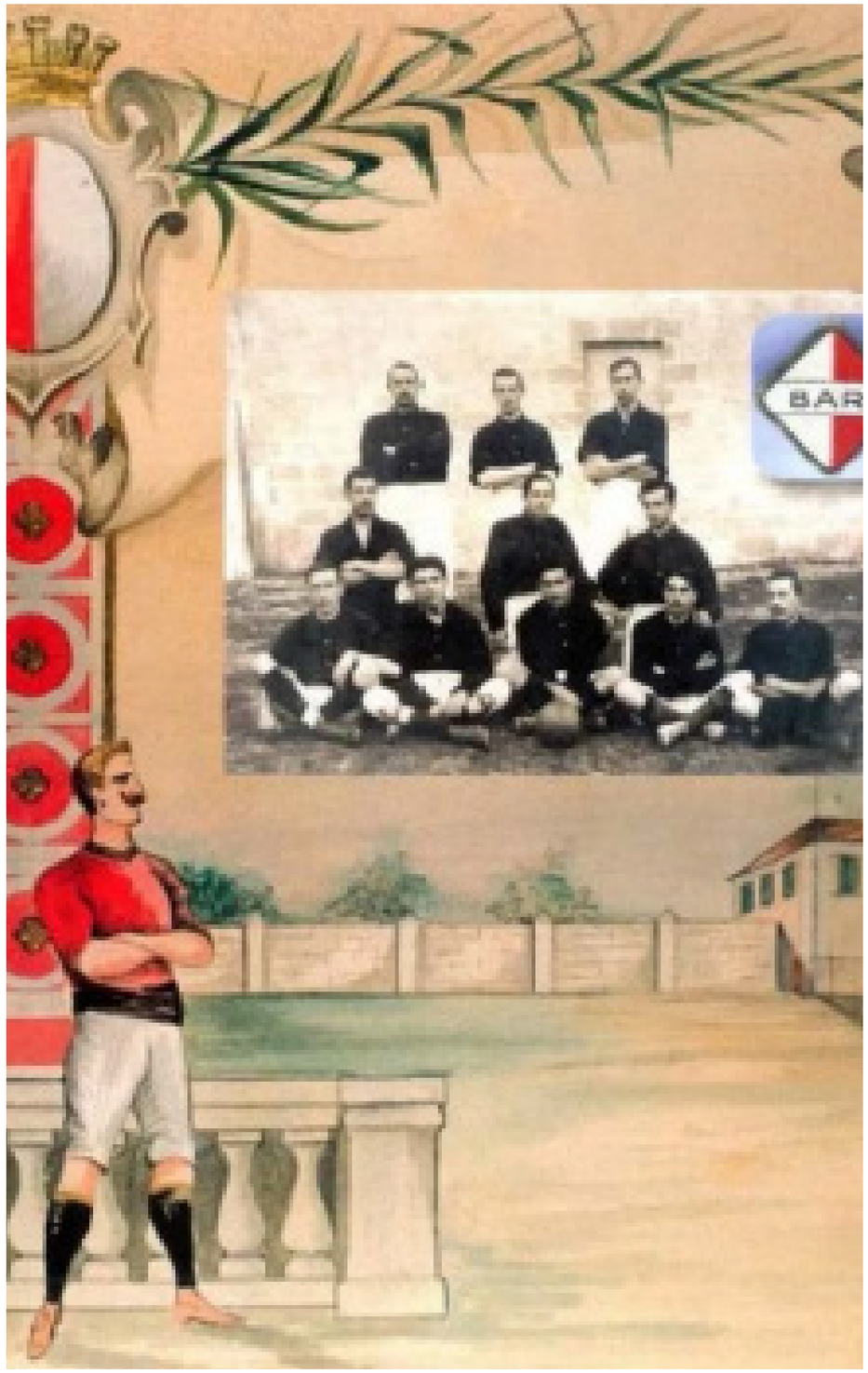


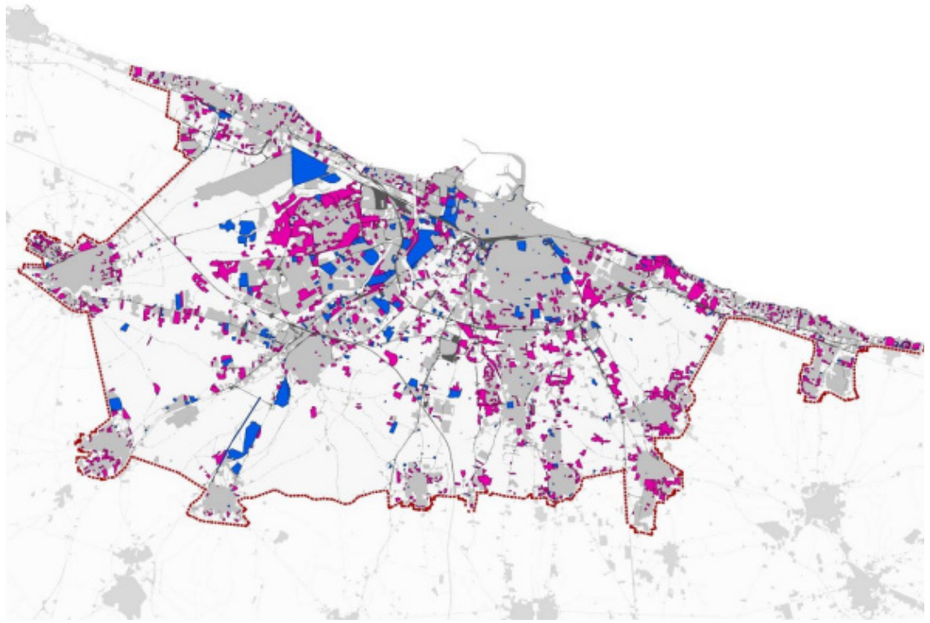
Immagine storica

ZONA MILITARE
DIVIETO DI ACCESSO
SORVEGLIANZA
ARMATA

Approfondimento: Ex caserma rossani, un vuoto da colmare

La questione della dismissione e l'abbandono di aree antropizzate del patrimonio immobiliare del ministero della Difesa Italiano è un fatto diffuso su tutto il territorio nazionale, aree "esiliate" e in attesa di un cambiamento.
In maniera particolare il territorio della città metropolitana di Bari è un territorio fortemente antropizzato dove dal report redatto dal WWF[1] delinea un ampia panoramica capace di rappresentare le dinamiche legate al territorio pugliese, facendo emergere che le aree dismesse costituiscono l'11% della superficie totale.
In quest'ottica, è indispensabile far emergere l'interesse del progetto nell'ottica dei confronti di questa specie di spazi.
All'interno del tessuto consolidato del quartiere Carrassi, il complesso della Caserma Rossani di Bari emerge come uno dei pochi spazi aperti di grandi dimensioni oggi reperibili nell'area immediatamente a sud della netta barriera costituita dal fascio ferroviario della stazione di Bari Centrale, che separa la zona dal vicino centro storico e dalla fascia costiera.
Come molti esempi analoghi appartenenti al patrimonio militare dismesso il complesso rappresenta oggi un elemento di discontinuità morfologica all'interno della trama urbana; sia per gli ampi spazi aperti che esso include, i quali costituiscono un elemento potenzialmente di grande valore per la rigenerazione dell'intero quartiere, sia per la matrice regolare e la distribuzione razionale degli edifici, che è in linea generale una cifra caratterizzante di gran parte dei distretti militari di epoca moderna.

1 A cura di Filpa A, Lenzi S., Riutilizziamo l'italia, Report 2013. Dal censimento del dismesso scaturisce un patrimonio di idee per il futuro del Belpaese. Roma, Ottobre 2013



Mappa da: report Riutilizziamo l'Italia, p.77

LEGENDA

AREE DISMESSE AREE ANTROPIZZATE

Confinata da alte mura, rappresenta uno spazio in procinto di essere trasformato in Accademia delle Belle Arti di Bari, si presenta come grande vuoto urbano di 70 000 m^2, dove il 20 % è occupato da ex strutture militari.
Dopo l'abolizione del servizio di leva obbligatoria questi spazi iniziarono a perdere la funzione originaria, nel caso studio, il complesso militare fu definitivamente dismesso tra il 1998 e il 2000, dando vita ad un lento processo di deperimento e naturalizzazione.
Cosa è successo all'interno dei confini nella parentesi temporale di 15 anni ?

La rimozione delle lastre copertura in eternit ha accelerato il processo di degrado dei fabbricati[2], la natura ha preso il sopravvento ricoprendo la maggior parte dei fabbricati.
Come citato nel testo di Quadrato e Tuppodi *"Il paradosso della Rossani risiede quindi dal fatto che il centro della città, dove il controllo è alla base del quieto vivere comune, ha tenuto in grembo un recinto tanto perfettamente delimitato quanto totalmente estraneo a qualsiasi regolamentazione"*.

Il punto di svolta dell'area è partito dalle voci di protesta dei cittadini forzando l'ingresso all'area, scoprendo una vera è propria città nella città, cambiata all'insaputa dei cittadini, dimenticando cosa fosse accaduto al di la delle mura.

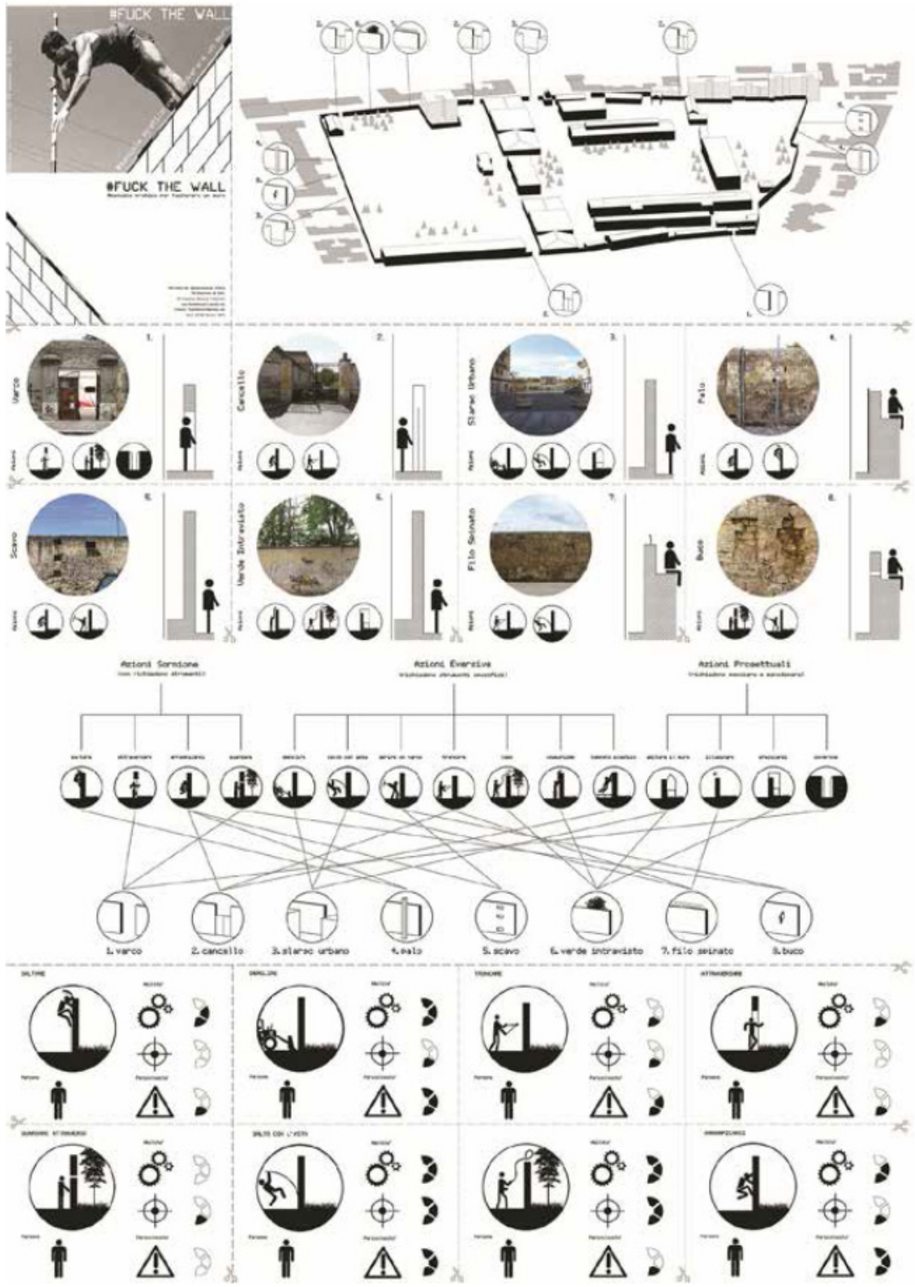
Il 1 Febbraio del 2014 la caserma fu occupata da associazioni con l'intento di "liberare il complesso" con lo scopo di effettuare oltre che dei lavori di pulizia e auto-recupero degli spazi, quello di aprire dei dibattiti e confronti sulla attuale condizione e possibile potenzialità dell'area.

2 Quadrato V., Tupputi G., Resisting boundaries. Il caso dell'ex Caserma Rossani a Bari, Università RomaTRE, Roma, 2016

Vista dello stato di fatto della caserma

Quale funzione ha attualmente il muro di confine?

Le mura di cinta delle caserme militari si presentano oggi come elemento che crea delle “isole” scollegate dal contesto urbano e dai processi di mutamento della città, oltre a presentare i connotati fisici di ostilità e inaccessibilità.



N. Catella, G. Cesario, V. Ciliberti, V. Quadrato “Fuck the wall – un manuale per hackerare il muro”

Le manifestazioni di protesta da parte dei cittadini nel Novembre del 2020[3] erano rivolte all’abbattimento del muro di confine che delimita il complesso militare, chiamato come “il muro della vergogna”, richiedendo la rimozione del vincolo imposto dalla soprintendenza. Ma cosa comporterebbe l’abbattimento del muro ?
Nel caso della realizzazione della nuova Accademia delle Belle Arti di Bari contribuirebbe ad aumentare la permeabilità di funzioni e percorsi, perdendo il proprio statuto di compendio militare, divenendo così uno spazio urbano a tutti gli effetti, percorribile liberamente durante le ore di attività delle varie funzioni culturali.

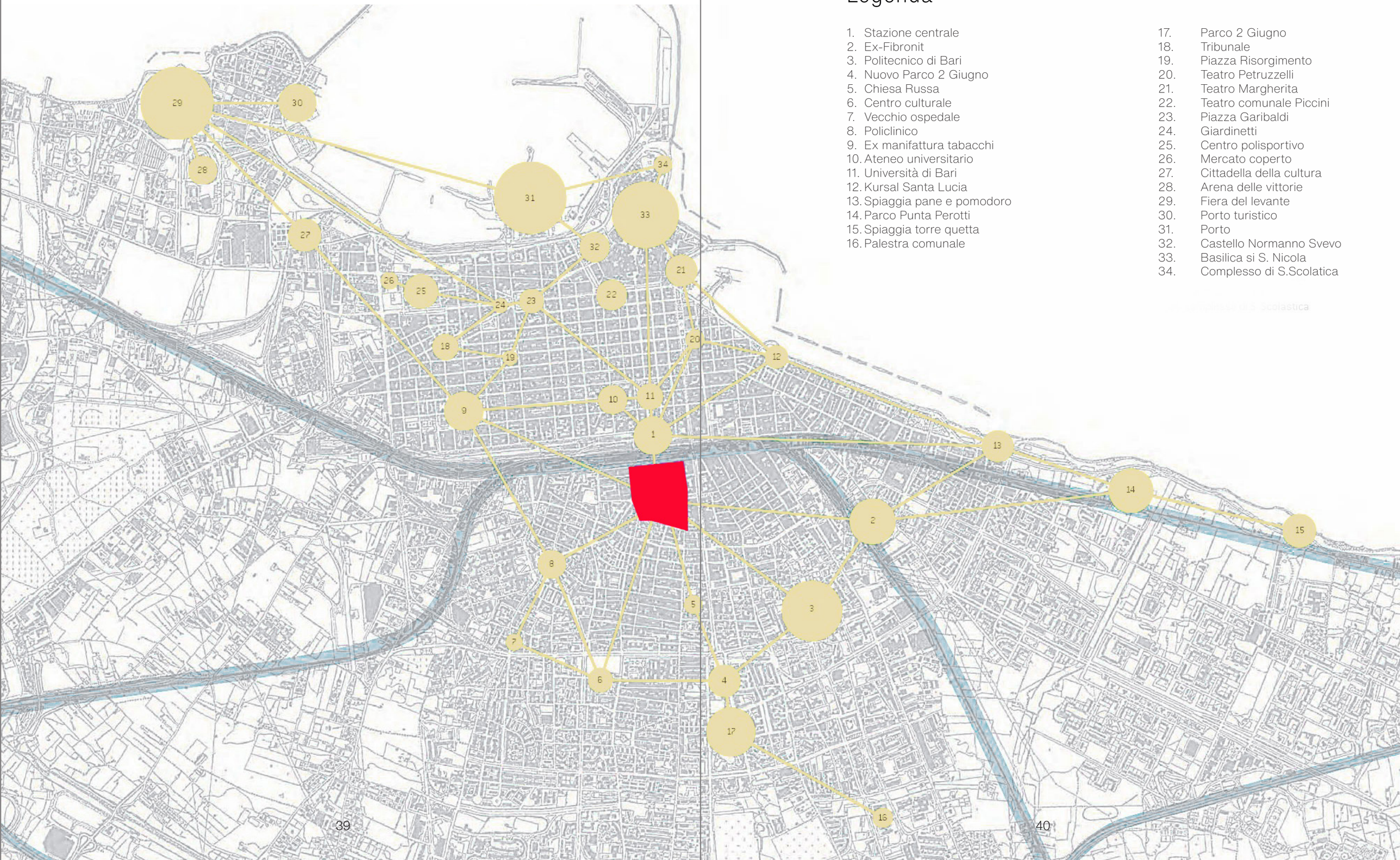
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’area oggetto di studio si trova in un punto centrale; tra la zona della stazione ferroviaria e la parte di città sviluppatasi dagli anni Cinquanta in poi.
Come evidenziato nelle planimetrie l’area ha una dimensione significativa ed è inserita in una delle zone più densamente popolate della città; è in stretta prossimità del centro cittadino ed è circondata da residenze,servizi, terziario avanzato, con la conseguente fitta densità di scambi (economici, culturali, sociali,ecc.) costituiscono i flussi vitali dell’ambiente urbano; ha una diretta connessione con percorsi pedonali, ciclabili e carrabili che dal centro e dalla stazione si dipartono verso i rioni limitrofi; è in posizione baricentrica rispetto ai tre grandi contenitori culturali universitari dell’Ateneo, del Policlinico, del Politecnico di Bari.

3 Fescarolo L., Bari, protesta all’ex Rossani: “Abbattete il muro della vergogna che nasconde il parco. <<La Repubblica>>, Bari, 27 Novembre 2021

Foto della protesta per abbattere le mura dell’Ex Caserma Rossani

Mappa sinottica dei luoghi



Legenda

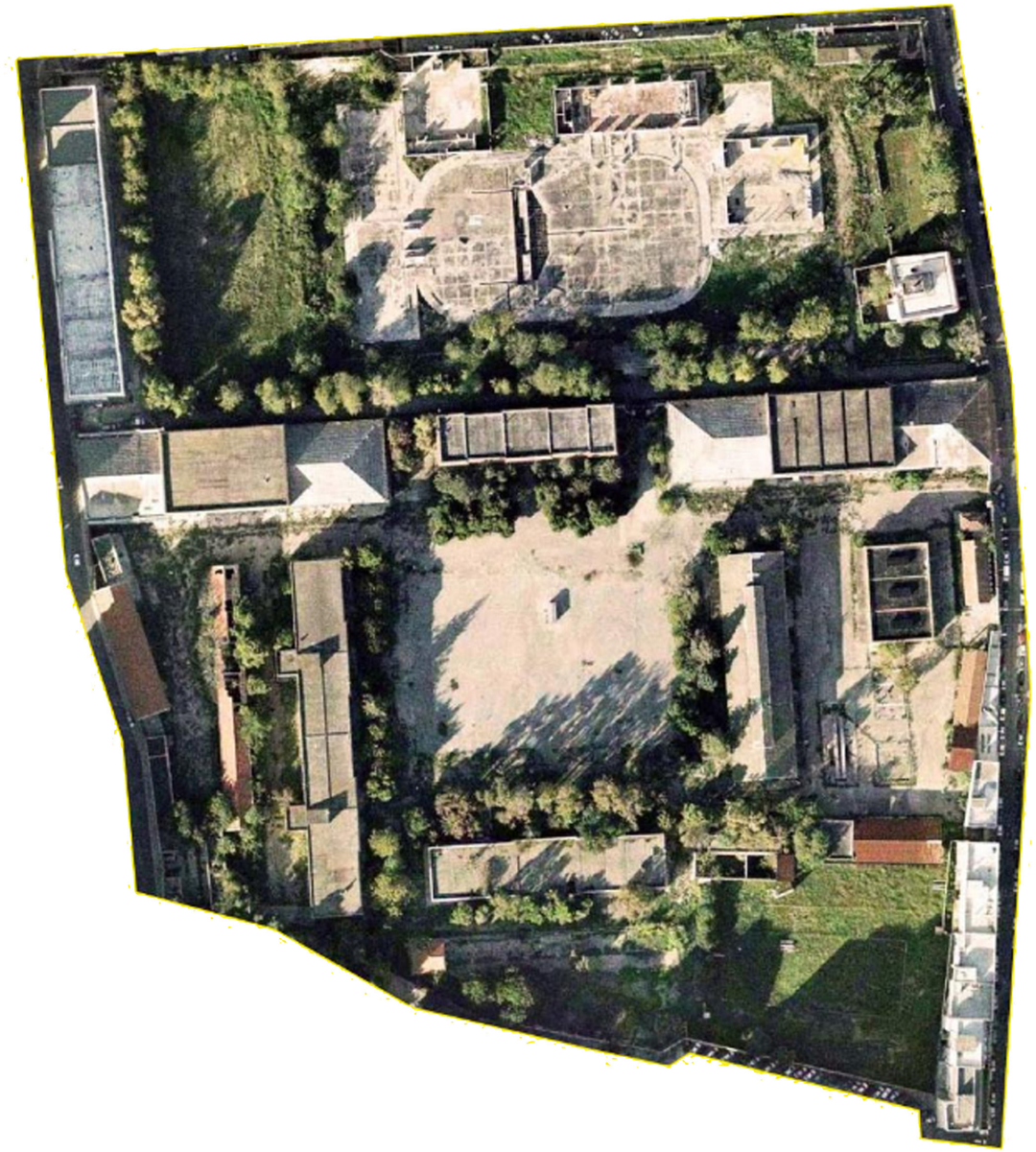
1. Stazione centrale
2. Ex-Fibronit
3. Politecnico di Bari
4. Nuovo Parco 2 Giugno
5. Chiesa Russa
6. Centro culturale
7. Vecchio ospedale
8. Policlinico
9. Ex manifattura tabacchi
10. Ateneo universitario
11. Università di Bari
12. Kursal Santa Lucia
13. Spiaggia pane e pomodoro
14. Parco Punta Perotti
15. Spiaggia torre quetta
16. Palestra comunale
17. Parco 2 Giugno
18. Tribunale
19. Piazza Risorgimento
20. Teatro Petruzzelli
21. Teatro Margherita
22. Teatro comunale Piccini
23. Piazza Garibaldi
24. Giardinetti
25. Centro polisportivo
26. Mercato coperto
27. Cittadella della cultura
28. Arena delle vittorie
29. Fiera del levante
30. Porto turistico
31. Porto
32. Castello Normanno Svevo
33. Basilica si S. Nicola
34. Complesso di S.Scolatica

Mappa territoriale

CENTRO STORICO

STAZIONE FERROVIARIA

EX CASERMA ROSSANI



STATO DI FATTO DEI LUOGHI

L'intero complesso della Caserma Rossani versa oggi in condizioni di pesante degrado, sia per le aree esterne, dove si segnala la presenza di vegetazione spontanea invasiva e perdita pressoché totale delle pavimentazioni; sia gli stessi edifici, che presentano, oltre ad un pesante degrado delle superfici, dei serramenti, delle murature ecc.
Sono numerosi i crolli parziali che hanno interessato in prevalenza le strutture lignee delle coperture a falda, al punto da rendere non più agibili, e di difficile accesso anche solo per operazioni di rilievo delle intere parti della struttura. Le uniche parti dell'area che fanno eccezione a queste condizioni generali sono: il parco in via di completamento, il Fabbricato I a nord-est del parco adibito ad Urban Center, i Fabbricati F e A, la cui trasformazione nel Polo Bibliotecario Regionale è pressoché ultimata, e il Giardino Gargasole, collocato nella zona sud-est del comparto, laddove il Comune di Bari è riuscito a realizzare un giardino a servizio della collettività.

Il rilievo dei fabbricati è stato effetuato dallo studio tecnico "GeoAtlas" che ha dato modo di restituire un indagine fotografica mirata agli edifici che sono in fase di progetto; in particolar modo la raccolta fotografica riguarda gli edifici D, E ed H.

RILIEVO

Planimetria piano terra

E

A

F

B

G

H

D

S

U

M

N

Y

Z

O

C

R

X

Parco Gargasole

45

46

10 30 50 m

RILIEVO

Planimetria piano primo

E

A

F

B

G

H

D

S

U

M

N

Y

Z

C

O

R

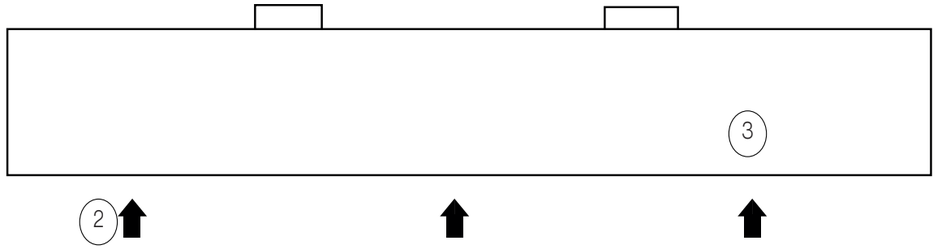
X

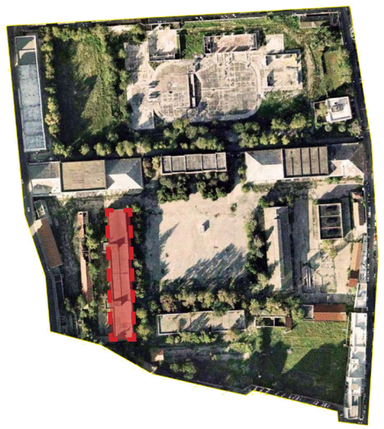
47

48

10 30 50 m

Fabbricato H

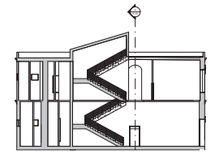




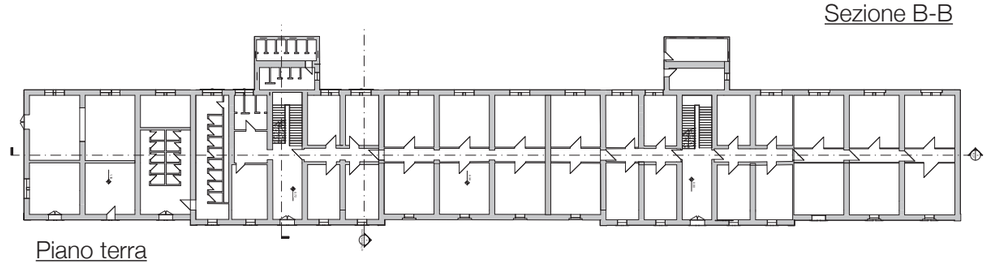
Viale Piave / Piazzale Cento Cannoni / Viale Giovanni Dicastri / Via Donato Gargasole / Corso Benedetto Corce / Largo Ignazio Ciaia /Via Giulio Petroni

DESCRIZIONE

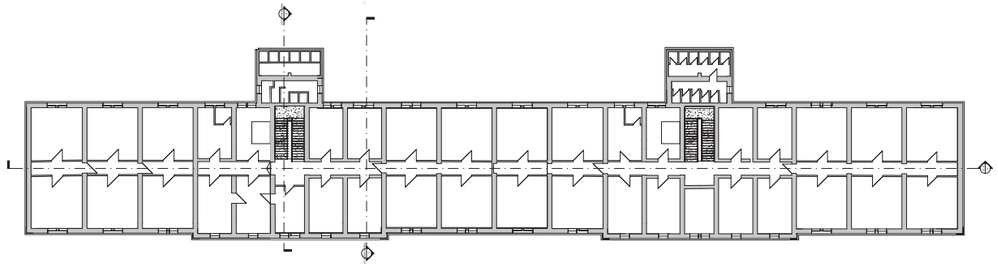
Probabilmente realizzato nel 1908 accoglieva la sede degli uffici direzionali
E' il fabbricato in condizioni migliori, soprattutto a causa della copertura realizzata con un solaio piano, che ha resistito al processo di degrado e si è mantenuto pressoché integro, preservando le parti interne.
La struttura è composta da una serie di setti in mattoni di tufo interposti ad un passo di 6 m che generano uno schema distributivo a corridoio centrale che permette l'accesso agli ambienti pertinenziali.
Le due torri ad ovest del fabbricato, realizzate in fase successiva accoglievano i servizi igienici.
Attualmente l'edificio è occupato abusivamente.



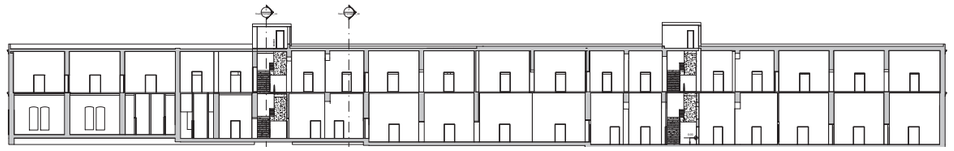
Sezione B-B



Piano terra

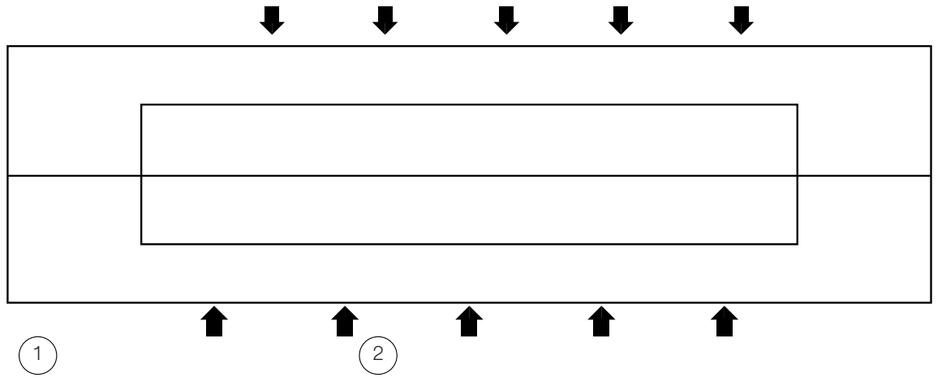


Piano primo



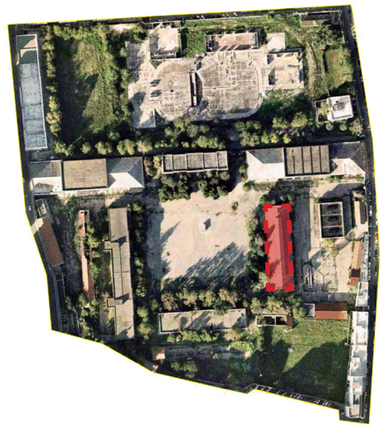
Sezione A-A

Fabbricato D



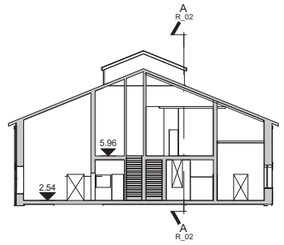
Costante e fulgido esempio di fermezza, di attività e di coraggio, dirigeva imperterrito lavori di rafforzamento sulla cima di un monte di recente conquistato, rimaneva sul posto, nascondendo il suo stato mortale, perché non venisse attenuata l'operosità degli ardui lavoratori.
Nuovamente colpito, un sottostante burrone.

Mario Rossani, Maggiore (Genio, Comandante del LXIX battaglione zappatori), luogo di nascita: Cassano delle Murge (BA). Data del conferimento: 23/03/1919

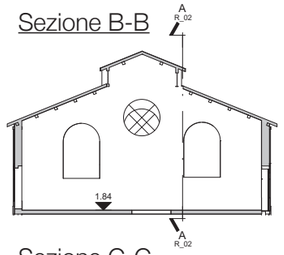


DESCRIZIONE

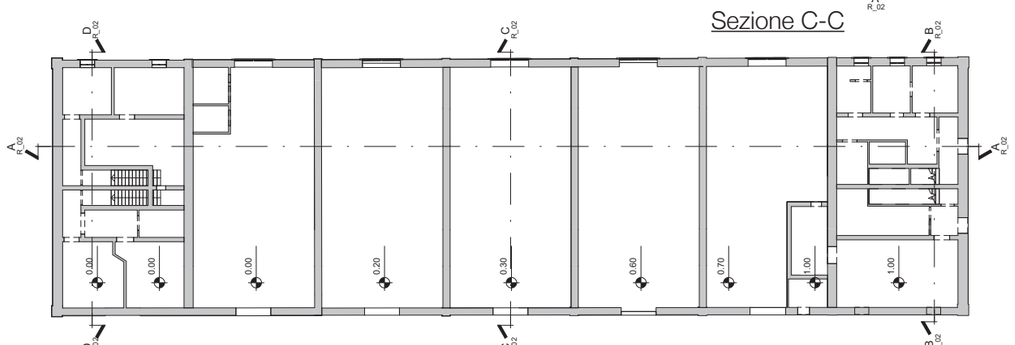
Realizzato nei primi anni del Novecento era una delle due scuderie del compendio militare.
Il fabbricato è composto da una struttura a setti in muratura di tufo interposti ad un passo regolare di 18 m, accoglie 5 grandi ambienti di circa 150 m^2 con una copertura a falde e con un lucernario che si sviluppa nella parte centrale.
I due ambienti posizionati rispettivamente nell'estremità nord e sud, si sviluppano su due livelli.
L'edificio oggi versa nelle condizioni più gravi rispetto ai due fabbricati, la copertura è quasi interamente crollata ed i grandi ambienti interni si trovano in condizioni di estremo degrado.



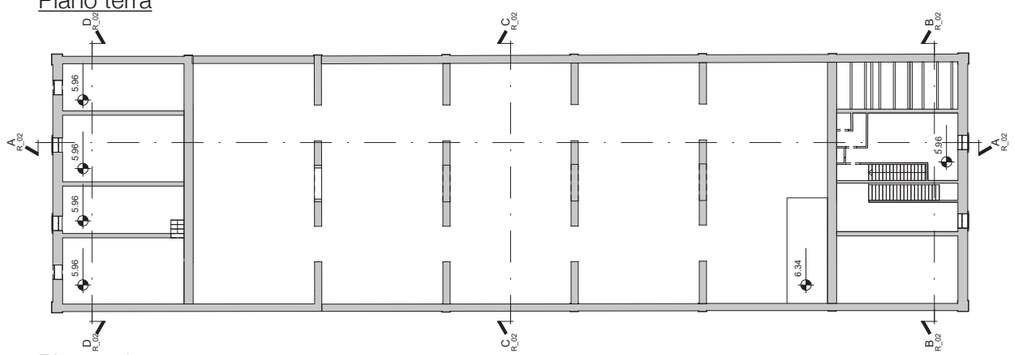
Sezione B-B



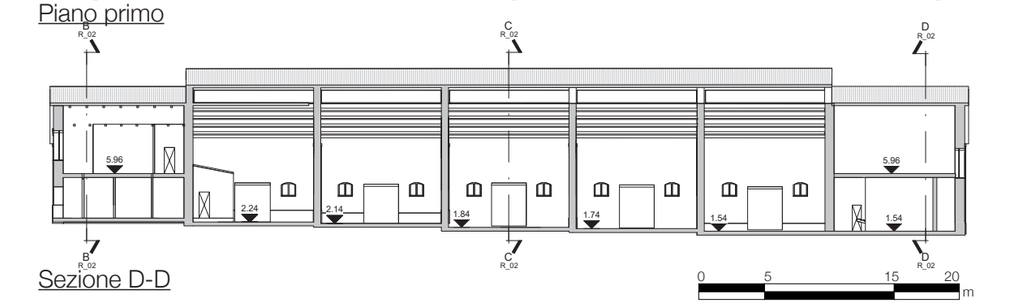
Sezione C-C



Piano terra

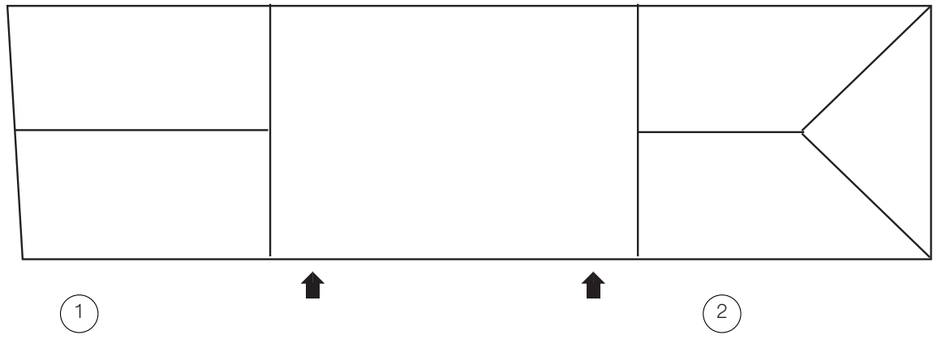


Piano primo

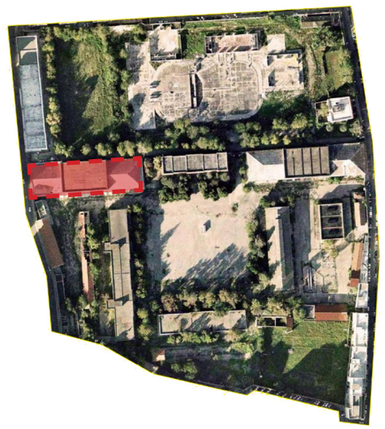


Sezione D-D

Fabbricato E



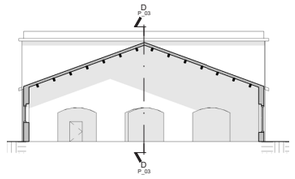
Nel caso si rendesse necessario disporre la distribuzione, per rotazione, delle scatolette di carne , queste in ragioni di 1/2 scatoletta per militare, sostituiranno la spettanza della carne bovina: contemporaneamente sarà maggiorata la spettanza con 100 gr. di formaggio da tavola



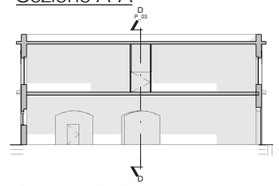
Regione Militare Meridionale, X Comandante Militare Territoriale. Razione viveri ordinaria per i reparti dell'esercito

DESCRIZIONE

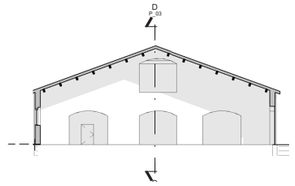
Realizzato nei primi anni del Novecento il fabbricato E è composto da un corpo centrale che si sviluppa su due livelli e due corpi laterali che si sviluppano su un solo livello con copertura a falde.
Il Piano terra è composto da nove ampi ambienti di 160 m^2 con sviluppo longitudinale, quattro di servizio e sei ambienti che compongono il corpo centrale
Si trova nelle condizioni di degrado intermedie rispetto ai due fabbricati.



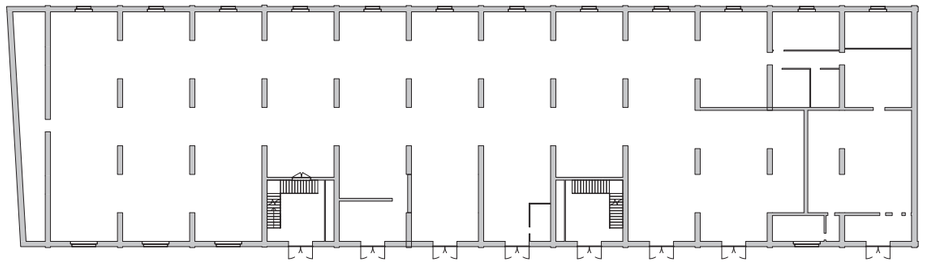
Sezione A-A



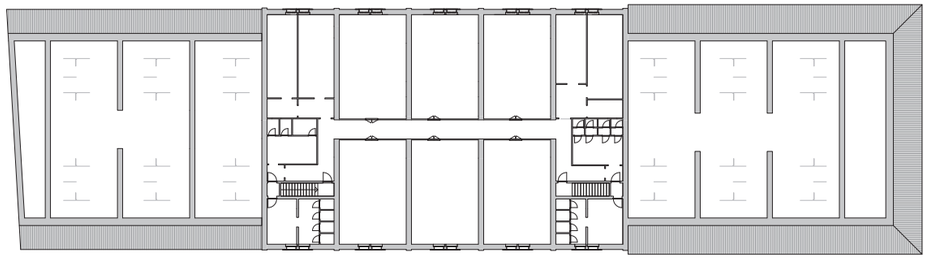
Sezione B-B



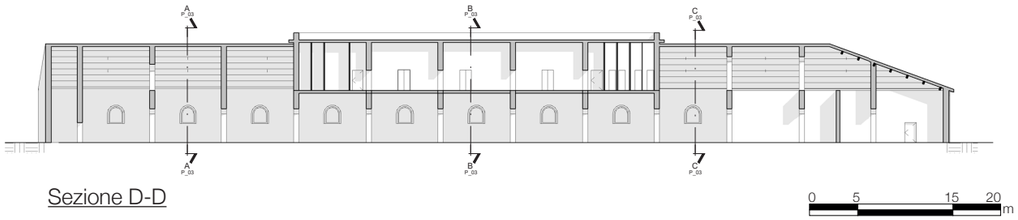
Sezione C-C



Piano terra



Piano primo



Sezione D-D

CANI
&
PORC
RUGHY!

Proposte e finanziamenti

Bisogna aspettare fino al 2006 per vedere inserita la caserma nei Programmi di Recupero Urbano e Sviluppo Sostenibile del Territori (PRUSST) con destinazione a parcheggio[1], con la relativa operazione di bonifica dell'area.
Nel 2008 il Comune di Bari ottiene il complesso della Rossani dal Demanio e nel novembre del 2010 la soprintendenza sottopone a vincolo architettonico gli edifici del complesso militare.
Il dibattito sulla riqualificazione dell'area si intensifica con la divulgazione di uno studio di fattibilità elaborato nell'ambito del Piano Strategico e del Documento Programmatico Preliminare finanziato dal programma "Smart Cities"[2], iniziativa europea, che sosterrà economicamente le città che intendono ridurre le loro emissioni di gas serra del 40% entro il 2020 che propone la realizzazione, attraverso una procedura di project financing, di un polo di servizi d'ambito urbano ed extraurbano.

Allo studio segue una fase istruttoria dibattuta sotto forma di proposte di progettazioni partecipative. L'associazione culturale di ricerca sulla città X-Scape inizia a sperimentare momenti di riflessione e progettazione aperti al pubblico, coinvolgendo direttamente i cittadini, i giovani professionisti, gli artisti, i tecnici e gli amministratori pubblici, con l'obiettivo di elaborare scenari e strategie per la riqualificazione dell'area e la sua restituzione alla città.
I laboratori avevano come obiettivo quello di coinvolgere i cittadini nella costruzione di scenari progettuali possibili[3], attraverso attività ludiche, dando spazio a mostre fotografiche, laboratori di collage e attività di planning for real, durante la quale sono state acquisite osservazioni che si sono tradotte nell'intenzione di destinare l'area all'Accademia delle Belle Arti, date le scarse condizioni in cui attualmente riversa.

Inoltre lo stato ha avanzato dei piani per il recupero delle aree dismesse, in particolare quelle ex militari, attraverso iniziative creative , ha preso spunto dall'art. 6 della normativa del 8 agosto 2013 n°91, il decreto legge "valore cultura", convertito in Legge 7 ottobre 2013 n°112, recante disposizioni urgenti per la valorizzazione e il rilancio dei beni, delle attività culturali e del turismo. In questo decreto ogni articolo emana disposizioni e misure urgenti per la tutela del patrimonio culturale italiano: dalle aree archeologiche di Pompei, Ercolano al progetto "Nuovi Uffizi"; dalla necessità di digitalizzare il patrimonio artistico-culturale alla realizzazione del Museo dell'Ebraismo Nazionale; dalle misure urgenti per il rilancio delle attività musicali, del cinema e dello spettacolo alle disposizioni per assicurare risorse alle attività artistiche. Quello che a noi interessa analizzare per la presente ricerca è l'art. 6 di questo decreto, recante Disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea.

L'art. 6 dichiara:
"Nella legge (a differenza del decreto precedente) al comma 1 si fa riferimento in maniera esplicita alle caserme dismesse e alle scuole militari dismesse non utilizzabili per fini istituzionali e non trasferibili secondo le procedure del federalismo demaniale. Queste possono essere utilizzate, sempre con decreto del MiBACT e del MEF su indicazione dell'Agenzia del Demanio, per la realizzazione di spazi di creazione e produzione di arte, musica, danza, teatro contemporaneo. Nel comma 1.bis si dichiara che se l'attività degli artisti prevede progetti di riequilibrio e recupero estetico dell'edificio pubblico o l'esecuzione di opere d'arte di pittura o scultura per la decorazione interna o esterna, essi potranno usufruire della quota del 2% previsto dall'art. 1 della legge 29 luglio 1949, n° 717 inerente all'arte negli edifici pubblici".

1 Paris S, Bagnato P., Bari Città pubblica mediterranea: i nuovi progetti di valorizzazione del patrimonio pubblico, <<Technè>>, n.03, 2012, pp.208-209

2 Blasio L., Romanello F, Romano S., Dallo Smart Village ai dimostratori urbani il percorso ENEA, verso gli Smart District, <<DOI>>, 2017

3 http://www.xscape.it/index.php?/projects/arearossanibari-2010/

Fotografia evento progettazione partecipata per la trasformazione della ex Caserma Rossani, Giugno 2010

Il bando di concorso

Nel 2013 il Comune ha bandito il concorso di idee, a cui hanno partecipato diversi studi internazionali come Vàzquez Consuegra, Cruz y Ortiz, Carlos Ferrater, Allies & Morrison e Bolles+Wilson.
Il concorso internazionale di idee, bandito dall'Assessorato all'Urbanistica e alla Edilizia Privata del comune di Bari, pubblicato nel Giugno del 2012, per la progettazione di "Baricentrale", destinata alla riqualificazione delle aree limitrofe alle linee ferroviarie che - da nord a sud - attraversano l'intera città tagliandola fisicamente in due.
Le aree oggetto del concorso erano individuate come chiave strategica per riorganizzare il nodo ferroviario metropolitano barese e ricucire il tessuto della città, a partire da un nuovo sistema per l'accessibilità e la mobilità, integrato nella città.
Recependo le previsioni della rete di trasporto metropolitano delineato dal Piano Regionale dei Trasporti, il bando suggeriva una grande azione di trasformazione basata sulla riorganizzazione delle linee ferroviarie, e sulla "liberazione" di importanti aree urbane oggi occupate dai binari e dalle funzioni di servizio ferroviario. Tali aree sarebbero potute diventare a loro volta l'occasione di disegnare nuovi spazi e funzioni urbane per permettere di ricucire le parti separate dai fasci ferroviari.
Gli obiettivi principali esplicitati dal bando erano di :

1. Riorganizzare il nodo trasportistico, attraverso la riconnessione delle reti ferroviarie esistenti e il ripensamento della parte centrale della città secondo criteri di mobilità sostenibile.

2. Integrare i quartieri della città attraverso una ricucitura fisica ed urbana che parta dalle aree ferroviarie e dalle polarità esistenti quali elementi funzionali ad una nuova fruibilità pubblica e alla riqualificazione ambientale e culturale della città consolidata.

L'intera area d'intervento è stata divisa principalmente in 6 settori più strettamente legati alla riorganizzazione ferroviaria, con in aggiunta un ulteriore comparto dedicato all'Ex Caserma Rossani per il quale era richiesto di elaborare delle possibili idee finalizzate alla connessione urbanistica nel nuovo disegno complessivo, partendo dal presupposto di creare un parco urbano attrezzato, capace di ospitare attività culturali e ricreative.

Masterplan del progetto dello studio Fuksas vincitore del concorso Baricentrale

Il 30 Ottobre lo studio di progettazione capitanato da Massimiliano Fuksas si era aggiudicato il concorso. Il progetto puntava a rendere permeabile al 100% la città senza interrare il tracciato ferroviario rispetto alla quota attuale, abbattendo completamente l'impatto della presenza dei treni nel tessuto urbano. La proposta di trasformare un area fortemente degradata ed invalicabile con un grande parco lineare di 3 km di estensione longitudinale est-ovest, includeva un grande polmone verde di circa 70 ettari.
Nei primi tre settori il dimensionamento planimetrico era stato ispirato dall'isolato murattiano, a differenza degli ultimi due dove il ritmo era dettato dal passo della griglia del borgo nuovo.
La scelta da parte dello studio, di posizionare gli edifici sempre sul margine del lotto, era stata scelta per generare fronti urbani e grandi spazi verdi attrezzati, con parchi giochi e spazi per la socializzazione outdoor all'interno dell'isolato. La tipologia degli edifici si configurava come blocco urbano compatto nel podio e deframmentato nelle volumetrie residenziali sovrapposte. Il basamento orizzontale di due piani a destinazione commerciale e terziario creavano nuovi fronti urbani avevano l'obiettivo di rivitalizzare degli assi importanti
Una parte del progetto d'insieme prevedeva la disposizione degli edifici residenziali con appartamenti a cellula passante, ovvero a doppio affaccio e doppia esposizione, distribuiti rispetto all'orientamento, con zona notte a nord e zona giorno a sud.
La tipologia dei blocchi residenziali utilizzati negli altri settori, con sbalzi logge e terrazze in ogni direzione puntava ad immergere le costruzioni nel verde proiettando delle vedute verso i viali alberati.
I vuoti tra gli edifici progettati come mai allineati miravano a creare tagli visuali verso il parco e la città. L'intera pianificazione prevedeva un mix funzionale equilibrato tra residenziale, commerciale terziario e servizi di quartiere.

In merito all'area dell'Ex Caserma Rossani era stato proposto un duplice ruolo, destinandola a "città della cultura di Bari" affiancata ad un grande parco pubblico, con spazi di aggregazione sociale immersi nel verde ed offerti dalle nuove destinazioni d'uso pianificate.
Anche in questo caso il verde rappresentava nel progetto il legante tra il sito della caserma ed il resto della città. Gli edifici esistenti e vincolati dalla soprintendenza, prevedevano un totale restauro e senza snaturarne la conformazione architettonica,dare la possibilità di snaturare le funzioni legate alla cultura ed alle arti.

Vista del masterplan del progetto dello studio Fuksas vincitore del concorso Baricentrale

Già da queste prime fasi erano state delineate le funzioni dei fabbricati in particolar modo all'edificio posizionato al centro del parco, pensato ad ospitare gli uffici comunali legati alle seguenti aree tematiche: Cultura e Marketing Territoriale, Ambiente Verde ed Energia, Sport e Tempo Libero.

L'edificio D, destinato ad atelier per artisti e borsisti dell'accademia di belle arti di Bari.

L'edificio E, come biblioteca pubblica della città, con sezioni specializzate e dedicate alle arti visive, al teatro, alla musica e all'architettura.

L'edificio F, in spazio espositivo per mostre temporanee, di supporto anche alle attività didattiche dell' Accademia di Belle Arti.

L'edificio H, destinato a residenze per artisti, attori, professori a contratto, borsisti dell'accademia di belle arti

Era stata prevista anche la realizzazione di un parcheggio sotterraneo da 800 posti, situato nel limite nord del Parco Rossani, vicino alla nuova Stazione Centrale, con accessi carrabili dalle due vie perimetrali nord-sud del parco, e accessi pedonali vicini alla Stazione.

IL TEATRO

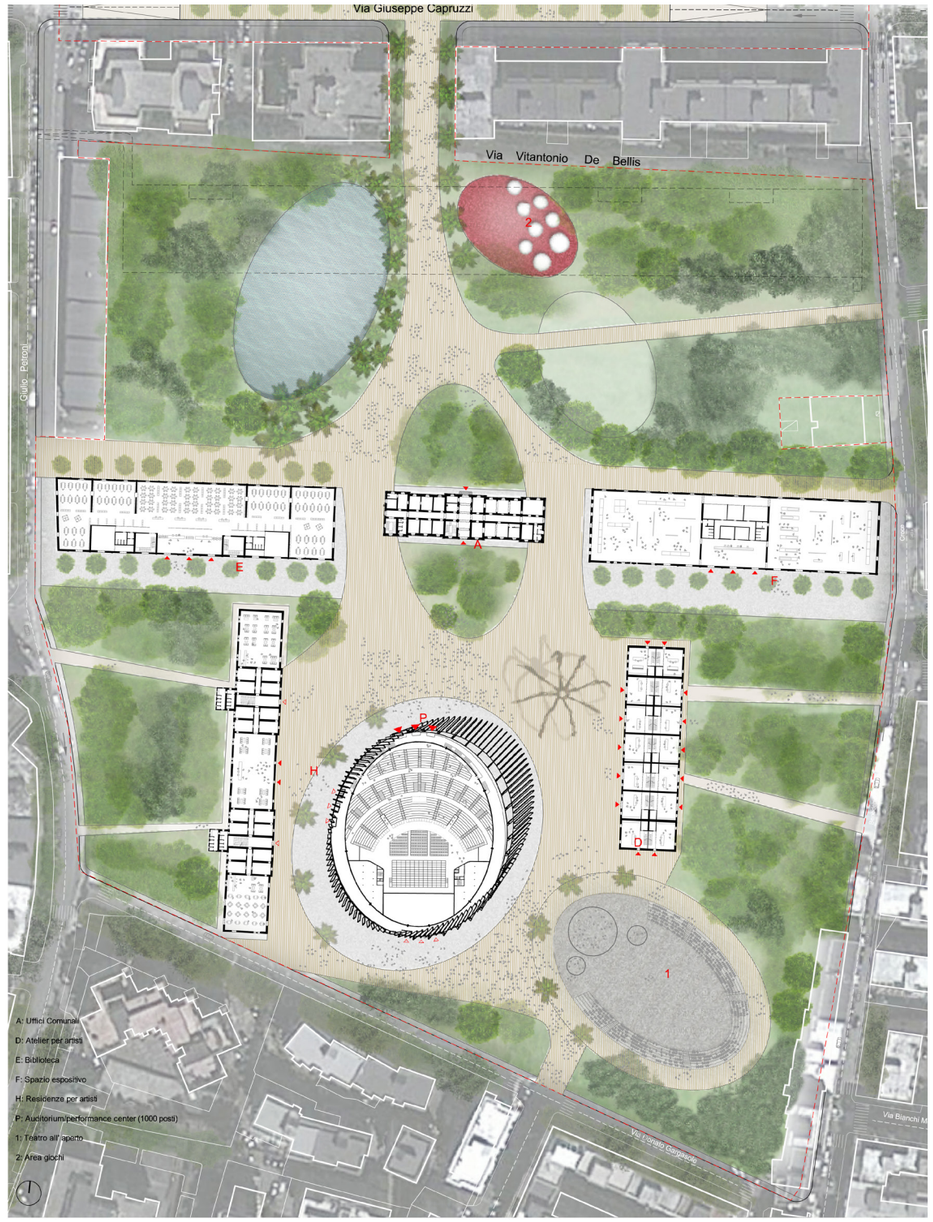
Al centro dell'area dell'Ex Caserma era stata previsto un l'auditorium/performance center, in grado di ospitare vari eventi ed attività come: concerti, spettacoli teatrali, congressi,mostre e proiezioni cinematografiche.
La conformazione architettonica ellittica del performance centre, genera un volume dalle geometrie morbide che si contrapponeva volutamente alla rigidità degli edifici esistenti.

L'edificio era pensato con accessi da qualsiasi direzione, spazi comuni, la caffetteria

Planimetria dell'area "Ex Caserma Rossani" dello studio "Massimiliano e Doriana Fuksas", vincitore del concorso Baricentrale

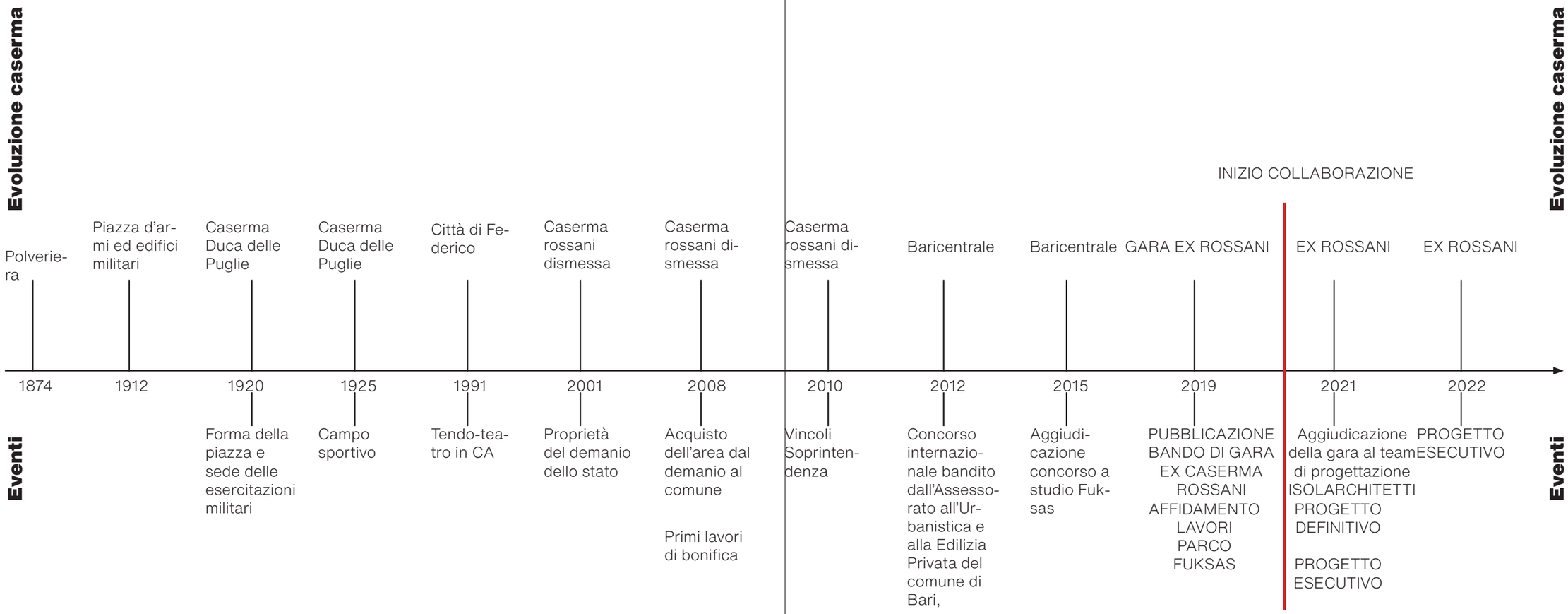
ed il foyer sono completamente vetrati in modo da avere un rapporto di continuità interno esterno rispetto al verde del parco.

Con una capacità di circa 1000 posti, l'edificio si posiziona concettualmente in asse rispetto alla stazione centrale. La posizione planimetrica esprime la volontà di sottolineare la nascita di una nuova connessione, che consenta ai cittadini di attraversare in modo semplice ed immediato il nodo ferroviario utilizzando la stazione ponte proposta.



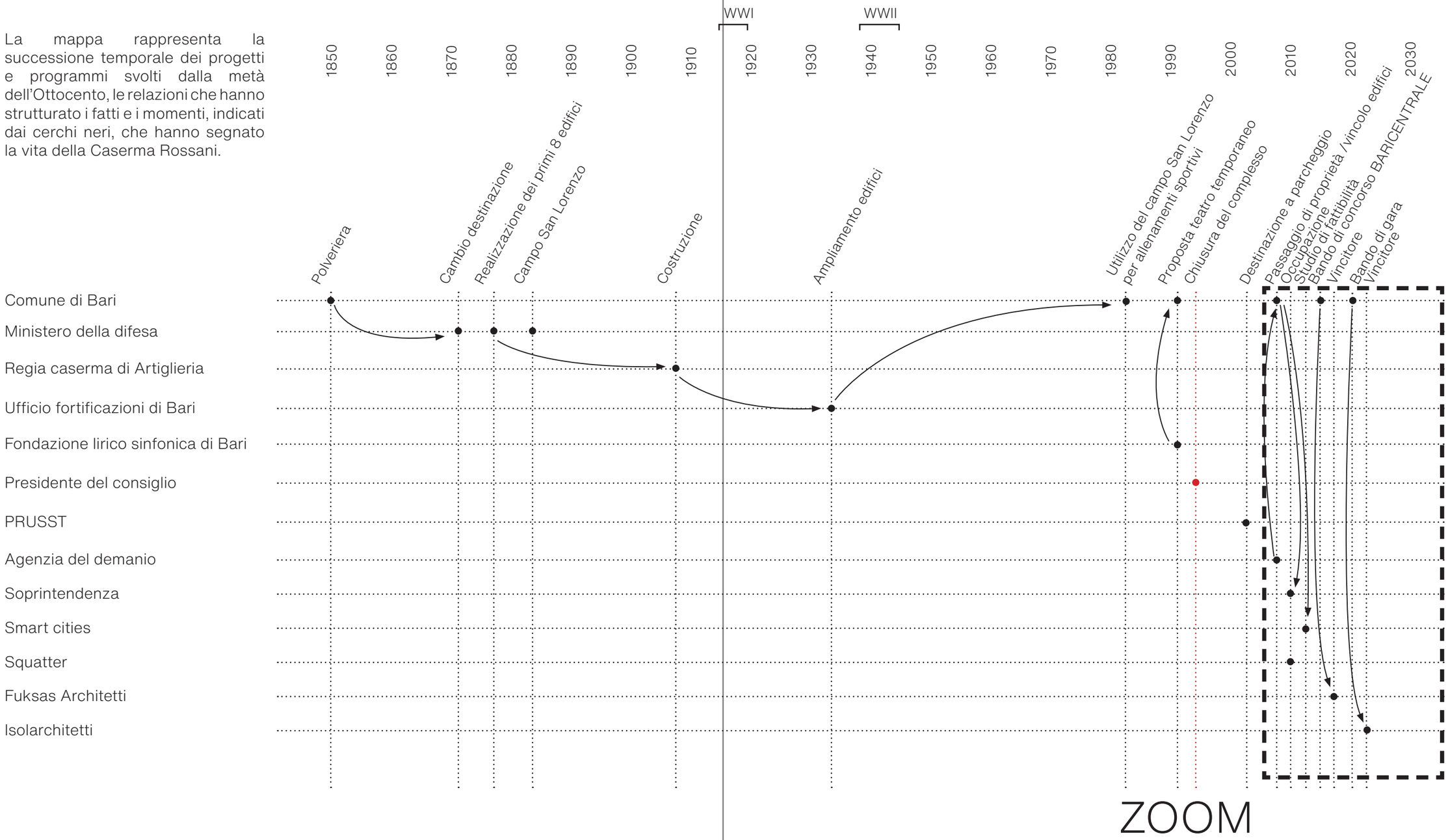
Planimetria dell'area "Ex Caserma Rossani" dello studio "Massimiliano e Doriana Fuksas", vincitore del concorso Baricentrale

TIMELINE


Evoluzione caserma
Polverie-ra
Piazza d'ar-mi ed edifici militari
Caserma Duca delle Puglie
Caserma Duca delle Puglie
Città di Fe-derico
Caserma rossani dismessa
Caserma rossani di-smessa
Caserma rossani di-smessa
Baricentrale
Baricentrale
GARA EX ROSSANI
EX ROSSANI
EX ROSSANI
INIZIO COLLABORAZIONE
1874
1912
1920
1925
1991
2001
2008
2010
2012
2015
2019
2021
2022
Eventi
Forma della piazza e sede delle esercitazioni militari
Campo sportivo
Tendo-tea-tro in CA
Proprietà del demanio dello stato
Acquisto dell'area dal demanio al comune
Primi lavori di bonifica
Vincoli Soprinten-denza
Concorso internazio-nale bandito dall'Assesso-rato all'Ur-banistica e alla Edilizia Privata del comune di Bari,
Aggiudi-cazione concorso a studio Fuk-sas
PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA EX CASERMA ROSSANI AFFIDAMENTO LAVORI PARCO FUKSAS
Aggiudicazione della gara al team di progettazione ISOLARCHITETTI
PROGETTO DEFINITIVO
PROGETTO ESECUTIVO
PROGETTO ESECUTIVO
Evoluzione caserma
Eventi

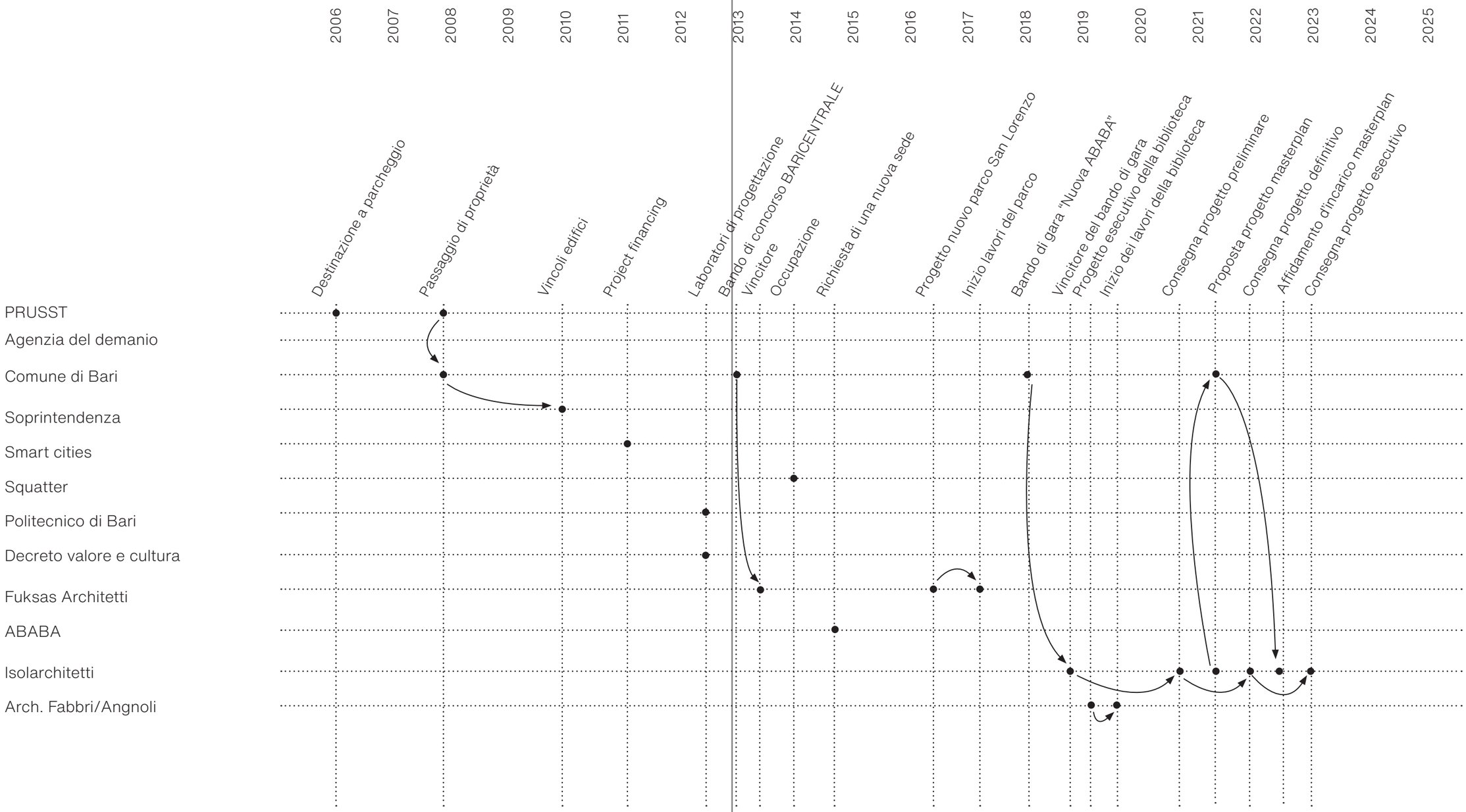
Mappa degli eventi

La mappa rappresenta la successione temporale dei progetti e programmi svolti dalla metà dell'Ottocento, le relazioni che hanno strutturato i fatti e i momenti, indicati dai cerchi neri, che hanno segnato la vita della Caserma Rossani.



ZOOM

ZOOM


2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
Destinazione a parcheggio
Passaggio di proprietà
Vincoli edifici
Project financing
Laboratori di progettazione
Bando di concorso BARICENTRALE
Vincitore
Occupazione
Richiesta di una nuova sede
Progetto nuovo parco San Lorenzo
Inizio lavori del parco
Bando di gara "Nuova ABABA"
Vincitore del bando di gara
Progetto esecutivo della biblioteca
Inizio dei lavori della biblioteca
Consegna progetto preliminare
Proposta progetto masterplan
Consegna progetto definitivo
Affidamento d'incarico masterplan
Consegna progetto esecutivo
PRUSST
Agenzia del demanio
Comune di Bari
Soprintendenza
Smart cities
Squatter
Politecnico di Bari
Decreto valore e cultura
Fuksas Architetti
ABABA
Isolarchitetti
Arch. Fabbri/Angnoli

L'ipotesi affrontata all'interno del bando di concorso ha mosso il comune di Bari a procedere con l'iniziativa di redigere un bando di gara per ospitare l'attuale Accademia delle Belle Arti di Bari che dato l'aumento degli iscritti richiede dei nuovi spazi.

L'ACCADEMIA DI BARI

L'Accademia di Belle Arti di Bari, nella sua cinquantennale presenza sul territorio pugliese, ha gradualmente acquisito un ruolo sempre più importante nel territorio locale, non solo come istituzione leader nel settore dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), ma anche più in generale come promotore culturale in grado di dialogare efficacemente ed autorevolmente con le Istituzioni locali, attualmente accoglie attività di scultura, pittura, decorazione , scenografia e grafica[1] che da agli studenti un vasto arco di discipline allo scopo di dare visibilità gli esiti del lavoro di docenti e studenti.
L'attiva partecipazione con la città porta a produrre mostre, spettacoli ed eventi e si pone come attore fondamentale nella programmazione culturale e nella formazione artistica del territorio regionale di Bari.

Sedi

A fronte di questo ruolo sempre più centrale e riconosciuto, l'Accademia ha dovuto affrontare nel tempo una pressoché costante inadeguatezza dei propri spazi; a partire dalla prima sede, collocata al piano terreno di un edificio residenziale, per arrivare alla sede di Mola di Bari nell'ex Monastero di Santa Chiara, che ancora ospita alcune funzioni laboratoriali, ed all'attuale sede di via Re David a Bari.
L'Accademia è cresciuta notevolmente in questi decenni, non soltanto in prestigio ma anche nei termini concreti del numero di iscritti, delle offerte formative e pertanto delle necessità di spazi a servizio di questi numeri di utenti in costante aumento ed una nuova espansione delle attività e degli iscritti è attesa anche nei prossimi anni, a fronte di una domanda sempre crescente e di una costante politica di promozione sul territorio che sta dando i suoi frutti.

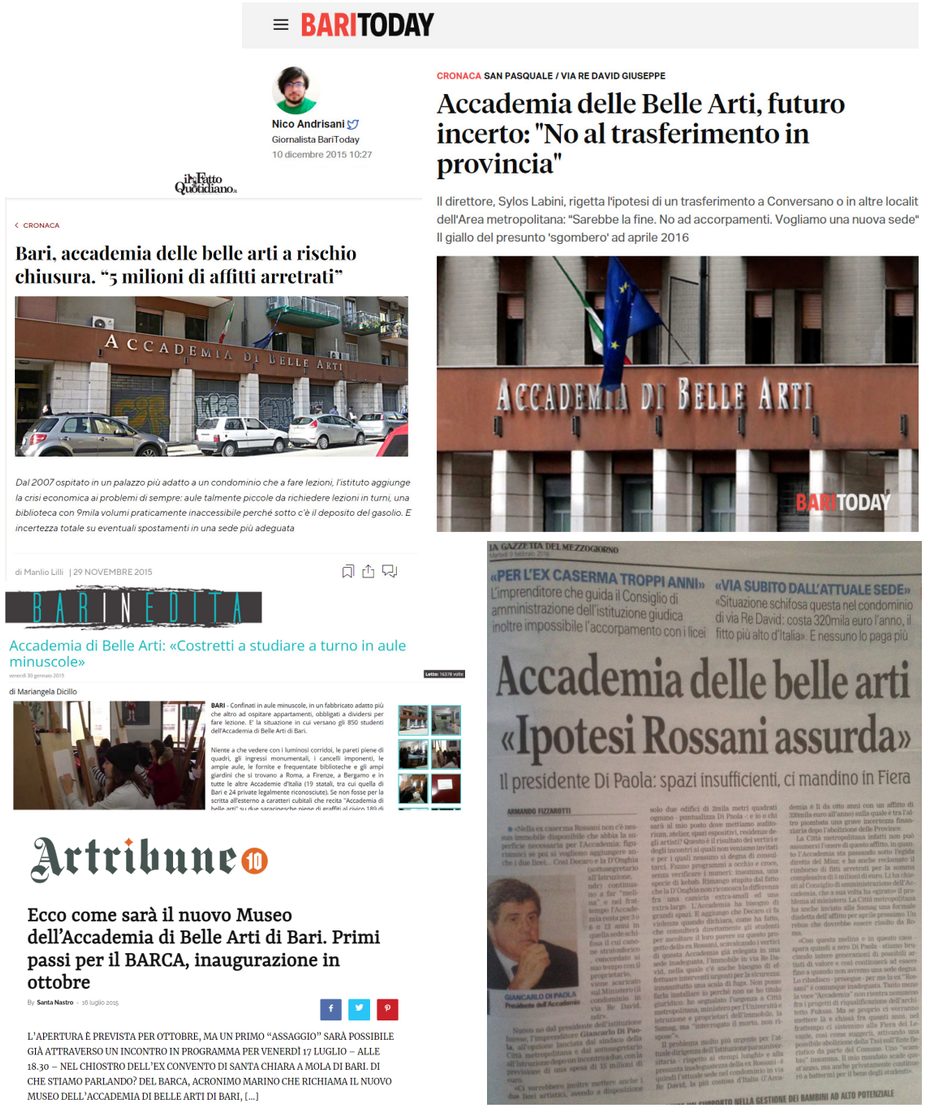
Problematiche

Il forte clima di malcontento ha portato le testate giornalistiche a descrivere le condizioni di disagio che sono presenti all'interno della sede di Bari, la testimonianza dell'ex direttore Giuseppe Sylos Labini[2] ha evidenziato le evidenti problematiche che l'accademia sta attraversano, per questo motivo è stato necessario definire una nuova sede, che prova a soddisfare le esigenze delle diverse modalità della didattica, diventata ancora più urgente di fronte al crescente numero di iscritti (oggi oltre 800 studenti) e all'ampliamento del numero di insegnamenti attivati nell'ambito delle due sedi, affidati ai quarantaquattro professori ed ai diversi docenti a contratto.
Purtroppo dato dall'impossibilità degli attuali spazi l'istituzione non ha ancora ciò di cui le accademie nel territorio italiano hanno.
Prossima a compiere il quarantreesimo anno di attività, l'Accademia di Belle Arti di Bari, si appresta a vivere una nuova fase della propria esistenza, in cui facendo tesoro dell'intenso lavoro svolto in passato, intende ampliare i propri orizzonti, non solo ristrutturando e ampliando l'offerta formativa, ma anche aprendosi sempre più

1 https://www.accademiabelleartiba.it/accademia.html

2 Dicillo M., Accademia delle belle Arti << Costretti a studiare a turno in aule minuscole>>, <<Barinedita>>, 30/01/2015

al territorio e al tempo stesso puntando a far parte attiva di quella europea che stenta ancora a farsi reale e solida unità.
Il risultato di continui dibattiti tra l'accademia e il sindaco De Caro hanno fatto in modo di individuare nell'area dell'Ex Caserma Rossani come possibile spazio da dedicare alla futura accademia.



BARITODAY

Nico Andrisani
Giornalista BariToday
10 dicembre 2015 10:27

CRONACA SAN PASQUALE / VIA RE DAVID GIUSEPPE

Accademia delle Belle Arti, futuro incerto: "No al trasferimento in provincia"

Il direttore, Sylos Labini, rigetta l'ipotesi di un trasferimento a Conversano o in altre localit dell'Area metropolitana: "Sarebbe la fine. No ad accorpamenti. Vogliamo una nuova sede"
Il giallo del presunto 'sgombero' ad aprile 2016

il Fatto Quotidiano

CRONACA

Bari, accademia delle belle arti a rischio chiusura. "5 milioni di affitti arretrati"

Dal 2007 ospitato in un palazzo più adatto a un condominio che a fare lezioni, l'istituto aggiunge la crisi economica ai problemi di sempre: aule talmente piccole da richiedere lezioni in turni, una biblioteca con 9mila volumi praticamente inaccessibile perché sotto c'è il deposito del gasolio. E incertezza totale su eventuali spostamenti in una sede più adeguata

di Manlio Lilli | 29 NOVEMBRE 2015

BARINEDITA

Accademia di Belle Arti: «Costretti a studiare a turno in aule minuscole»

venerdì 30 gennaio 2015 — Letto 16278 volte

di Mariangela Dicillo

BARI - Confinati in aule minuscole, in un fabbricato adatto più che altro ad ospitare appartamenti, obbligati a dividersi per fare lezione. E' la situazione in cui versano gli 850 studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bari.

Niente a che vedere con i luminosi corridoi, le pareti piene di quadri, gli ingressi monumentali, i cancelli imponenti, le ampie aule, le fornite e frequentate biblioteche e gli ampi giardini che si trovano a Roma, a Firenze, a Bergamo e in tutte le altre Accademie d'Italia (19 statali, tra cui quella di Bari e 24 private legalmente riconosciute). Se non fosse per la scritta all'esterno a caratteri cubitali che recita "Accademia di

Artribune 10

Ecco come sarà il nuovo Museo dell'Accademia di Belle Arti di Bari. Primi passi per il BARCA, inaugurazione in ottobre

By Santa Nastro — 16 luglio 2015

L'APERTURA È PREVISTA PER OTTOBRE, MA UN PRIMO "ASSAGGIO" SARÀ POSSIBILE GIÀ ATTRAVERSO UN INCONTRO IN PROGRAMMA PER VENERDÌ 17 LUGLIO – ALLE 18.30 – NEL CHIOSTRO DELL'EX CONVENTO DI SANTA CHIARA A MOLA DI BARI. DI CHE STIAMO PARLANDO? DEL BARCA, ACRONIMO MARINO CHE RICHIAMA IL NUOVO MUSEO DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BARI, [...]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

«PER L'EX CASERMA TROPPI ANNI»
L'imprenditore che guida il Consiglio di amministrazione dell'istituzione giudica inoltre impossibile l'accorpamento con i licei

«VIA SUBITO DALL'ATTUALE SEDE»
«Situazione schifosa questa nel condominio di via Re David: costa 320mila euro l'anno, il fitto più alto d'Italia». E nessuno lo paga più

Accademia delle belle arti «Ipotesi Rossani assurda»

Il presidente Di Paola: spazi insufficienti, ci mandino in Fiera

ARMANDO FIZZAROTTI

«Nella ex caserma Rossani non c'è nessun immobile disponibile che abbia la superficie necessaria per l'Accademia: figuriamoci se qui si vogliono aggiungere anche i due Isrel... Così Decaro e la D'Onghia (sottosegretario all'Istruzione, ndr) continuano a far finta "nulla" e nel frattempo l'Accademia resta per 3 o 4 o 12 anni in quella sede ad affossa il cui canone stratosferico concordato al suo tempo con il proprietario, viene scaricato sul Ministero di condominio in via Re David, ndr».

GIANCARLO DI PAOLA
Presidente dell'Accademia

Nuovo no del presidente dell'istituzione barese, l'imprenditore Giancarlo Di Paola, all'opzione lanciata dal sindaco della Città metropolitana e dal sottosegretario all'Istruzione dopo un incontro che, con la previsione di una spesa di 15 milioni di euro.

«Ci vorrebbero inoltre mettere anche i due Isrel artistici, avendo a disposizione solo due edifici di 3mila metri quadrati ognuno - puntualizza Di Paola - e io e chi sarà al suo posto dove mettiamo auditorium, atelier, spazi espositivi, residenze degli artisti? Questo è il risultato dei vertici e degli incontri ai quali non veniamo invitati e per i quali nessuno si degna di consultarci. Fanno programmi a occhio e croce, senza verificare i numeri: insomma, una specie di kobab. Rimango stupito dal fatto che la D'Onghia non riconosca la differenza fra «una camicia extra-small ed una extra-large». L'Accademia ha bisogno di grandi spazi. E aggiungo che Decaro ci fa «sloggiare quando dichiara come ha fatto che consulterà direttamente gli studenti per accertare il loro parere su questo progetto della ex Rossani, scavalcando i vertici di questa Accademia già relegata in uno spazio inadeguato, l'immobile in via Re David, nella quale c'è anche bisogno di effettuare interventi urgenti per la messa in sicurezza. Non posso farla installare lo perché non ne ho titolo giuridico. Ho seguito l'urgenza a Città metropolitana, ministero per l'Università e istruzione e proprietari dell'immobile, la Sanag, ma "interrogato il morto, non ri-spose"».

Il problema molto più urgente per l'attuale direttore dell'Istituzione pugliese riguarda il tempo lunghi» alla presunta inadeguatezza della ex Rossani e quindi l'attuale sede ad condominio in via Re David, la più costosa d'Italia (l'Accademia è lì da otto anni con un affitto di 320mila euro all'anno) sulla quale è tra l'altro pendente una grave incertezza finanziaria dopo l'abolizione delle Province.

La Città metropolitana infatti non può assumersi l'onere di questo affitto, in quanto l'Accademia sta passando sotto l'egida diretta del Miur; e ha anche reclamato il rimborso di fitti arretrati per la somma complessiva di 5 milioni di euro. Li ha chiesti al Consiglio di amministrazione dell'Accademia, che a sua volta ha sollecitato il ministero. La Città metropolitana ha anche invitato alla Sanag una formale diffida dell'affitto per aprile prossimo. Un rebus che dovrebbe essere risolto da Roma.

«Con questa maltese e in questo contesto quindi a fare Di Paola - stiamo lavorando intere generazioni di possibili artisti di valore e così continuerà ad essere fino a quando non avremo una sede degna. Le rifiuteremo - prosegue - per me la ex "Rossani" è comunque inadeguata. Tanto meno la vera "Accademia" non ci metto nemmeno gli occhi di riqualificazione dell'ex Fiera del Levante, così come auspicò, attivando una possibile abolizione della Tasi sull'Ente fieristico da parte del Comune. Una "scatola" insomma. Il mio mandato scade quest'anno, ma anche prima non continuerò a battermi per il bene degli studenti».

BARI

MOLA

ABA

Il bando di gara

Dopo 4 anni dall'aggiudicazione del bando di concorso del progetto "Baricentrale" è stato pubblicato il bando di gara per la rifunzionalizzazione di tre edifici del complesso militare in nuova Accademia delle Belle Arti.

La descrizione del bando di gara è servita per indagare la metodologia di assegnazione del progetto e quali sono stati i passaggi iniziali che hanno posto la base per le prime riflessioni.

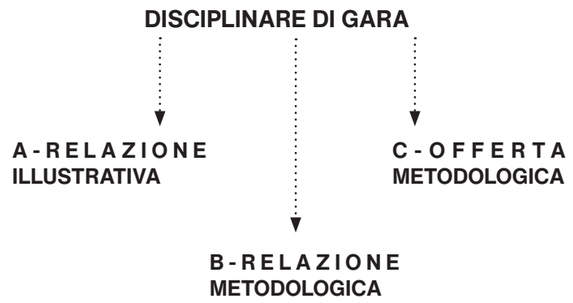
Di seguito è riportato un quadro generale per illustrare la struttura di un bando di gara.

Quando la Pubblica Amministrazione ha la necessità di realizzare delle opere pubbliche , come in questo caso , esiste un iter ben preciso da seguire per assicurare il rispetto dei principi nell'assegnazione.
La procedura adottata a garanzia di tutto ciò è la Gara di Appalto.
L'appalto principalmente è un contratto che mette in relazione due parti: l'appaltatore che si fa carico della realizzazione dell'opera e l'appaltante.
La procedura amministrativa della gara d'appalto inizia con la pubblicazione del bando di gara che è un documento nel quale viene descritto nel dettaglio l'entità del lavoro.
La struttura della gara di appalto era organizzata in questo modo:

Documento disciplinare

Il documento disciplinare di gara è un documento allegato al bando di gara, con cui la stazione appaltante regola le modalità di svolgimento della procedura di affidamento di un contratto pubblico, serve a descrivere nel dettaglio le norme di svolgimento della gara, genericamente enunciate nel bando.
Tipicamente, il disciplinare fornisce regole e indicazioni riguardo a:
la stazione appaltante;
il responsabile del procedimento;
l'oggetto di gara;
le condizioni e i requisiti di partecipazione per poter essere ammessi alla gara;
le modalità di presentazione della documentazione e di partecipazione alla gara;
lo svolgimento delle operazioni di gara.

All'interno del documento disciplinare vengono descritti i tre elaborati necessari per partecipare al bando di gara:



Nel caso dell'Ex Caserma Rossani erano richiesti oltre che i requisiti di partecipazione di carattere generale (idoneità professionale e di capacità economico-finanziaria) una descrizione delle caratteristiche metodologiche dell' offerta dove all'interno dovevano essere descritte i caratteri innovativi di natura architettonica, impiantistica e strutturale della proposta di progetto oltre che al rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

E' composto da tre sotto-elaborati (A1-A2-A3) dove venivano riportate le professionalità e adeguatezze dell'offerta sottoforma di elaborati grafici, fotografici e descrittivi di 3 progetti esecutivi.
Le sottocategorie erano:

A1 Progetto architettonico e strutturale
A2 Progetto impiantistico meccanico
A3 Progetto impiantistico meccanico

Relazione metodologica

E' un elaborato richiesto dal soggetto appaltante, in questo caso dal Comune di Bari, che il concorrente dovrà produrre con riguardo alle specifiche attività oggetto della prestazione professionale.
All'interno del documento disciplinare di gara vengono descritte le modalità di esecuzione:
"-le tematiche principali che a parere del concorrente caratterizzano la prestazione, le adozione di buone pratiche dal punto di vista progettuale, gli eventuali studi e le ricerche (già presenti e/o da realizzare) a supporto delle soluzioni progettuali;

-le azioni e le soluzioni che intende sviluppare in relazione alle problematiche specifiche degli interventi e dei vincoli correlati;

-le modalità di esecuzione del servizio anche con riguardo all'articolazione temporale delle varie fasi previste, evidenziando fra le altre cose, le modalità di interazione/ integrazione con la committenza nelle diverse sedi (acquisizione pareri, validazione e approvazione del progetto, ecc.), nonché le misure e gli interventi finalizzati a garantire la qualità della prestazione fornita;

-innovatività e originalità della proposta, anche con riferimento alle eventuali proposte progettuali migliorative che il concorrente, in relazione alle esigenze della committenza, a quelle dell'utenza finale e al generale contesto territoriale ed ambientale in cui vanno inserite le opere da realizzare, ritiene possibili rispetto al documento preliminare alla progettazione;

-l'utilizzo di una progettazione con modellazione BIM al fine di migliorare concretamente la progettazione integrata ed ottimizzare il processo di progettazione dell'opera migliorando la qualità del progetto; sarà valutato il grado di qualità e completezza con cui il concorrente svilupperà la progettazione con modellazione BIM;

-le modalità di esecuzione del servizio in sede di esecuzione delle opere progettate con riguardo all'organizzazione dell'Ufficio di direzione lavori, alle attività di controllo e sicurezza in cantiere;

-le risorse umane e strumentali messe a disposizione per lo svolgimento del servizio,

attraverso la redazione:

1. dell'elenco dei professionisti personalmente responsabili dell'espletamento delle varie parti del servizio, con l'indicazione della posizione di ciascuno nella struttura dell'offerente (socio, amministratore,dipendente), delle rispettive qualificazioni professionali, della relativa formazione, delle principali esperienze analoghe all'oggetto del contratto e degli estremi di iscrizione nei relativi albi professionali, nonché il nominativo, la qualifica professionale e gli estremi di iscrizione al relativo albo professionale della persona incaricata dell'integrazione fra le varie prestazioni specialistiche;

2. di un documento contenente le modalità di sviluppo e gestione del progetto inerenti agli strumenti informatici messi a disposizione;

3. dell'organigramma del gruppo di lavoro adibito all'espletamento delle diverse fasi attuative della prestazione;

4. la dotazione strumentale e le applicazioni che si intendono impiegare."

Lo studio di fattibilità

L'obiettivo proposto da INVITALIA era quello di riconvertire l'area in un luogo di produzione e fruizione culturale oltre che di aggregazione e inclusione.

L'area rappresenta un vuoto situato a cerniera tra la zona della stazione ferroviaria (nodo tematico del concorso d'idee) e la parte sviluppatasi negli anni Cinquanta in poi.
L'area è inserita in una delle zone più densamente popolate della città, ed è in stretta prossimità del centro cittadino ed è circondata da residenze, servizi, terziario avanzato con la conseguente fitta densità di scambi (economici, culturali, sociali...) che costituiscono i flussi vitali dell'ambiente urbano; ha una diretta connessione con percorsi ciclabili, pedonali e carrabili che dal centro e dalla stazione si dipartono verso le zone limitrofe, è in pozione baricentrica rispetto ai tre grandi contenitori culturali universitari dell'Ateneo.

Il bando individuava principalmente due settori:

Il settore A interessato dal progetto del parco e sistemazione esterna affidato dall'architetto Massimiliano Fuksas in seguito all'aggiudicazione del concorso di idee "Bari Centrale" nel 2013 dove già individuava la zona della Rossani come area di forte rilevanza strategica.

Il settore B dove insiste Il complesso dell'Ex Caserma con la proposta di trasformazione in "polo della cultura, della creatività e delle arti" attraverso l'intervento sui tre edifici D, E ed H ad ospitare la nuova Accademia delle Belle Arti.

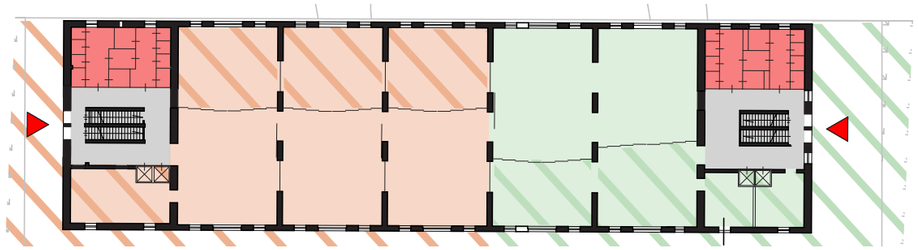
Il bando oltre ad aver specificato i requisiti impiantistici strutturali, geomorfologici e antincendio, aveva iniziato a ipotizzare già delle soluzioni progettuali in quanto sottolineava che l'Accademia attualmente ha 850 iscritti con una superficie lorda di 2300 mq nella sede di Bari e 2500 nella sede di Mola per un totale di 4800 mq cifre che ampiamente soddisfatte dai mq offerti dai tre fabbricati di 8660 mq

Strategia progettuale

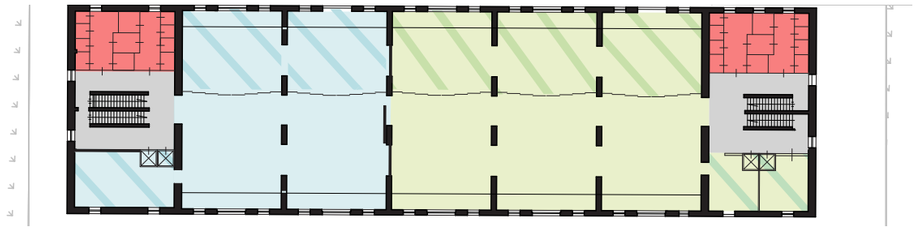
Il bando già aveva studiato la compatibilità tra la domanda degli spazi necessari per l'accademia sviluppando una linea guida e un ipotetica distribuzione degli ambienti all'interno dei tre fabbricati a seconda delle caratteristiche tipologiche e distributive degli edifici esistenti, questa ipotesi racchiude le principali funzioni laboratoriali/ didattiche all'interno dei fabbricati D ed E mentre per l'edificio H viene destinato alle funzioni direzionali; in particolare:

Edificio D

Studiata per accogliere al piano terra i laboratori e le aule di Incisione e data l'importante altezza del volume centrale consente di ipotizzare un soppalco per l'intera superficie con il distacco perimetrale di 1,5 m al fine di preservare la continuità visiva della facciata ospitando le aule e laboratori di Decorazione e Pittura.



Piano terra



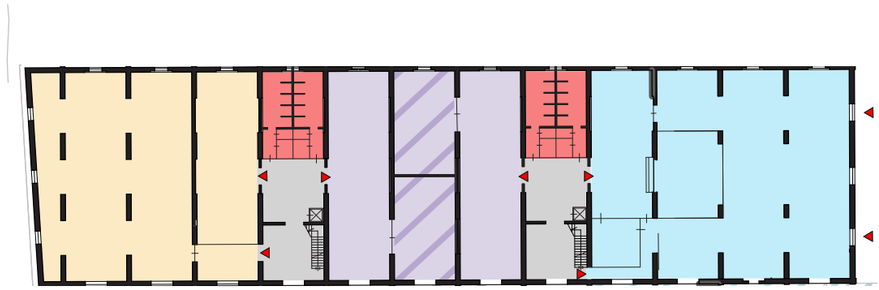
Piano primo

LEGENDA

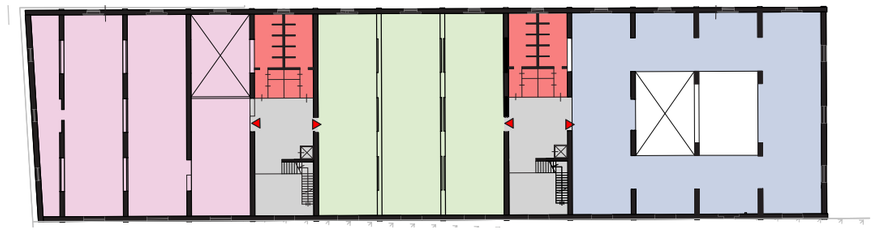
Grafica
Scultura
Pittura
Decorazione
Servizi igienici

Edificio E

Pressoché identico all'attuale biblioteca che ha già concluso il suo iter approvativo sono state ipotizzate delle trasformazioni analoghe a quanto già fatto.
Pertanto è stato previsto di realizzare lungo le due ali laterali un soppalco per ospitare il laboratori del dipartimento di progettazione scenografica e al piano terra i laboratori di Scultura e Plastica Ornamentale.



Piano terra



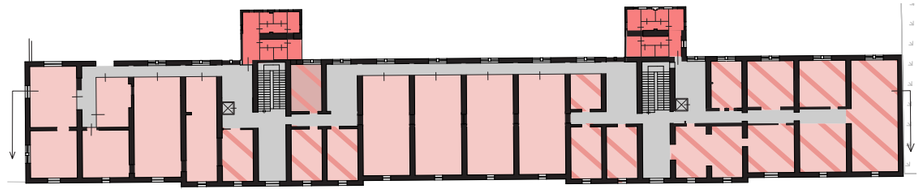
Piano primo

LEGENDA

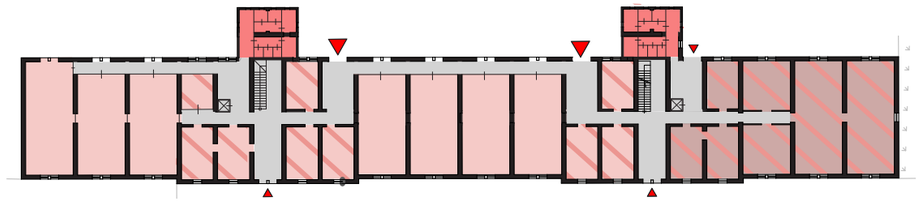
Cinema
Scenografia
Teatro
Fashion
Multimedia
Scenotecnica
Servizi igienici

Edificio H

In origine dormitorio e dato il fitto schema di compartimentazione in tanti ambienti di piccole dimensioni, sono stati pensati per accogliere gli uffici direzionali e le aule per le lezioni teoriche



Piano terra



Piano primo

LEGENDA

Aule
Uffici
Biblioteca
Servizi igienici

3. NARRAZIONE DEL PROGETTO

Entrare nel campo

La rete formata dal progetto rappresenta lo spazio dove conflitti, negoziazioni e il susseguirsi di documenti formano il segno, il fotogramma[1] della sua natura processuale e la raccolta dei documenti[2], ha portato alla creazione di una serie di diagrammi dove è stato possibile collocare le azioni che sono avvenute nell'arco della stesura del progetto preliminare e definitivo.

L'analisi del processo comporta l'esplorazione delle relazioni tra le parti, si potrebbe applicare il processo del progetto come ad una partita di scacchi dove l'architetto/giocatore analizza e decide la prossima mossa, puntando a vincere la partita. Inizialmente analizzando la posizione sulla scacchiera e studiando tutte le relazioni tra i vari pezzi che vengono minacciati e come quali dei quadranti, non occupati, rimangono incustoditi, fissando gli obiettivi per decidere le priorità tra attacco e difesa, fino al momento di spostare un particolare pezzo, per occupare un particolare quadrante o minacciare un particolare pezzo e così via[3].

La descrizione di ogni singolo passaggio risulterebbe caotica e poco efficiente data la quantità massiva di azioni che si sono susseguite, quindi si è scelto di focalizzarsi su determinate tematiche che sono state maggiormente significative.

All'interno di ogni tema, **Progettare senza un contesto** (Masterplan)**, l'aula magna/teatro sperimentale** (Fabbricato D)**, seguire un progetto esistente** (Fabbricato E)**, cambio di distribuzione** (Fabbricato H), sono approfonditi dei sottogruppi d'intervento, dei focus sotto forma di mappe, che rappresentano l'insieme di documenti prodotti e scambiati tra le principali figure che hanno influito all'interno del processo di progettazione dell'accademia.

Attraverso l'analisi del testo di Lawson in "How designer Think", l'autore osserva e descrive le figure che si intrecciano all'interno di un processo creativo, ho trasposto le riflessioni in merito agli attori che hanno influito per la realizzazione dell'accademia nel progetto preliminare, in quanto è stata una fase cruciale per le interazioni che vengono a crearsi tra i protagonisti del processo.

1 Armando A, Durbiano G., Teoria del progetto architettonico. Dai Disegni agli effetti, >>Carocci>>, Roma , 2017

2 Armando A, Durbiano G., op. cit. pp.4-5: "un oggetto sociale definito come atto iscritto, la cui realtà è determinata dal fatto di essere sia un oggetto materiale che un'azione registrata. Il documento trasforma un atto in un oggetto."

3 Lawson B., How Designers Think. <<Routledge>>, 2005

Protagonisti nel progetto preliminare

Committenti

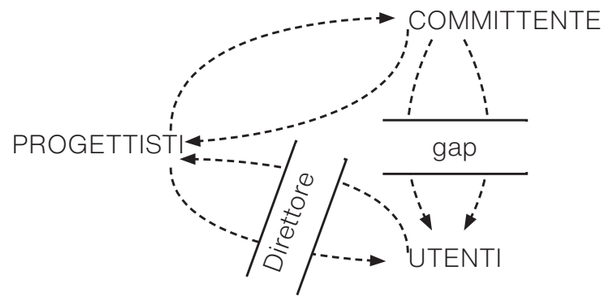
Il committente spesso non corrisponde con l'utente finale, in genere è la figura che pone il problema, nel caso del progetto della Nuova Accademia delle Belle Arti questa figura è associata agli enti del Comune di Bari della quale il Responsabile di Procedimento (RUP) rappresenta il titolare del potere decisionale e di spesa relativo alla gestione dell'appalto[4], che fin dalle prime fasi ha seguito da vicino lo sviluppo del progetto attraverso le settimanali riunioni che mostravano lo stato avanzamento lavori.
Spesso però il cliente non è solo una figura che evidenzia delle problematiche nell'attesa che gli architetti trovino una soluzione, ma come in questo caso il cliente diventava parte del processo creativo come citato dall'architetto Wilford M.

"*Behind every building of distinction in an equally distinctive client, not necessary hight profile, but one who takes the time and trouble to comprehend the ideas of the architects, is supportive and enthusiastic, who is bold, willing to take risk and above all con hold his or her nere during the invetable crises*"[5].

Generalmente la figura del cliente, avanza delle richieste che potrebbero essere intese come vincoli, la figura del gruppo di progettazione ha il ruolo di elaborarli in maniera creativa attraverso l'interazione tra le parti.

Utenti

Altra figura presente è quella dell'utente, il testo di Wilford sottolinea che l'interazione tra progettisti e utenti è poco presente. Ho trovato questa affermazione non coerente con la mia esperienza in quanto, nel caso di Bari, il portavoce degli utenti, ovvero il direttore dell'Accademia delle Belle Arti, Paolo Chielli, è stato fondamentale all'interno del processo del progetto tanto che le settimanali riunioni hanno instaurato un rapporto confidenziale con il gruppo di progettazione.
Questa figura è stata fondamentale in quanto aveva il compito di rappresentare docenti della futura accademia con le loro relative esigenze.



Schema d'interazione tra gli attori

4 Art. 31, Ruolo e funzioni del responsabile del procedimento negli appalti e nelle concessioni, parte I Titolo IV, Codice contratti pubblici

5 James S., Rowe C., Wilford M., James Stirling Buildings and Projects, Architectural , Londra, 1984

Progettisti

Il prodotto finale generato dall'architetto specie se è di fama, viene chiamata opera, con l'errata associazione ad un'opera d'arte rendendo l'architetto sotto un certo verso artista; ma se un progetto possa essere chiamato opera d'arte o meno è una questione che va oltre al lavoro di tesi e che potrebbe essere affrontata da future analisi, il focus su cui verte il lavoro in questa sezione è quello di indagare il processo e non l'esito finale.
Il processo creativo che spinge un artista a creare un suo prodotto ha degli elementi in comune con quello che succede in ambito architettonico.
Diventa interessante notare la differenza tra il processo architettonico e artistico e come questi due mondi separati spesso trovano dei punti di contatto.
I progettisti hanno il compito di risolvere dei problemi ma anche di portare a loro volta delle tematiche sul piano di una discussione, mentre l'artista oltre a produrre l'opera d'arte genera dei significati, che verranno interpretati dai critici.

"L'attività dell'architetto è una competenza specifica, ha a che vedere con il disegno e con l'autorialità, ma è anche una tecnica che l'uomo, progettista incorpora e utilizza, come tante altre tecniche".[6]

I progettisti in questo senso contribuiscono a loro volta a formare delle tematiche dove le aspettative del cliente non riguardano solo la corretta posizione delle aule e laboratori che rispettino le normative, ma aspettandosi che il gruppo di progettazione tenga conto anche di altri fattori come il linguaggio e la forma, che danno modo di creare non solo un edificio ma ciò che viene chiamata architettura.
Il gruppo di progetto come rappresentato in figura è composto ed organizzato in modo tale da coprire le competenze interne di ogni aspetto del processo progettuale.
Le varie figure si intrecciano e collaborano contribuendo con la loro professionalità per il raggiungimento dell'obiettivo finale.

6 Durbiano G, *Teorie dell'architettura. Affresco italiano*, a cura di Marini S., Quodilibet, Roma, 2021, pp.77

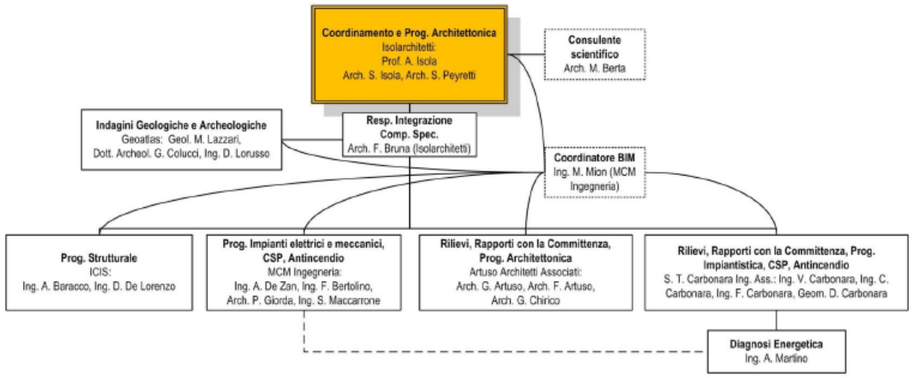


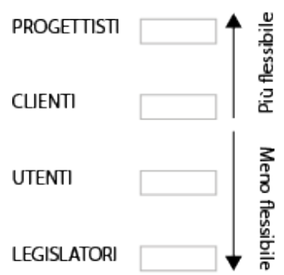
Grafico dell'organigamma e delle loro responsabilità

Legislatori

Sebbene non coinvolti in maniera attiva come le altre tre figure, le limitazioni imposte dai legislatori, tradotto nel nostro caso dalla figura della soprintendenza, pongono dei vincoli entro i quali il gruppo di progettazione non potrebbe intervenire (verrà dimostrato nei capitoli successivi come questa affermazione è stata smentita), questi obblighi sono tradotti sotto forma di normative e codici che il gruppo di progettazione deve seguire per far validare il progetto, scontrandosi con una serie di condizioni burocratiche che insistono sulle scelte e soluzioni progettuali.

Considerazioni

Mettendo a sistema le quattro figure che generano il problema si può facilmente vedere che certi vincoli sono più flessibili di altri, nel caso della Caserma Rossani per la progettazione delle aule interne sono stati imposti dei vincoli da parte degli utenti ovvero i docenti di ogni materia, che riportando le esigenze che ciascuna materia richiede, dai lavandini per lavare i pennelli nei laboratori di pittura, alla richiesta di stanze per i depositi degli acidi, hanno posto la base di partenza per la progettazione.
Per garantire la sicurezza in caso d'incendio è stato indicato, da parte degli ingegneri specializzati all'interno del gruppo di progettazione (Ing. Carbonara), di compartimentare determinati ambienti per soddisfare i requisiti che saranno verificati dai validatori.
I vincoli imposti dalla Soprintendenza dei beni Culturali, come tutelare tutte le facciate dei fabbricati e la struttura esistente, sono stati rispettati in quanto queste regole sono da considerare di primaria importanza per mantenere integra la valenza storica dei fabbricati.
I conflitti con le aspettative del cliente fanno parte del naturale processo di progettazione ed è qui che la figura dell'architetto è in grado di rivalutare le prospettive dell'utente e del cliente (come verrà descritto nel prossimo capitolo), chiaramente le esigenze da parte degli utenti, non sono intesi come vincoli assoluti come quelli imposti dalla soprintendenza, ma piuttosto hanno un valore adattabile e aperto a delle discussioni.
Infine il gruppo di progettazione genera delle scelte, come il tetto giardino del fabbricato E, ma anch'essi sono flessibili e se dovessero provocare ostacoli possono essere facilmente rimossi o modificati.
Il processo di progettazione si potrebbe descrivere come interazione tra varie figure, dalla soprintendenza che impone la tutela dei setti, al direttore che immagina un



Schema degli attori e della loro influenza nel progetto

teatro che possa ospitare 300 posti all'architetto che propone delle grandi vetrate per mantenere la leggibilità della struttura originaria.
Quello che accomuna tutte queste richieste, è il loro dominio d'influenza, stabilito dalla relazione tra gli elementi progettati.

Vincoli

L'autore distingue i vincoli di un progetto in interni ed esterni:

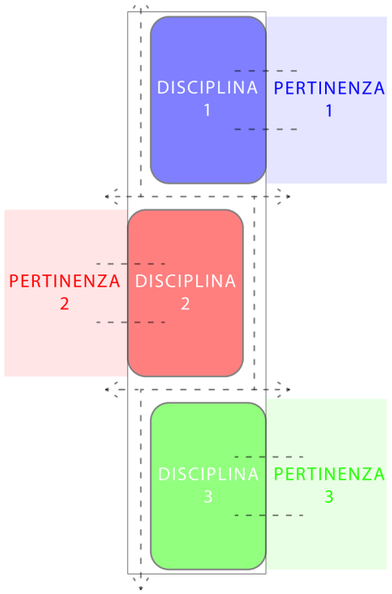
I vincoli interni
Sono rappresentati dalla diretta relazione tra gli elementi degli oggetti progettati.
Il direttore sottolineava la preferenza di avere delle aule che potessero accogliere il maggior numero di studenti e il gruppo di progettazione reputava necessario seguire le stesse soluzioni, apportate per la realizzazione della biblioteca, nel fabbricato E.
Aspetti che sono affrontati nelle prime fasi del progetto e rappresentati da schemi, diagrammi.
Nelle rappresentazioni inizialmente si proponeva di suddividere e posizionare le funzioni dettate dai laboratori dell'accademia in tre macro-categorie :

Funzioni pesanti poste al livello terreno come i laboratori di scultura e plastica ornamentale

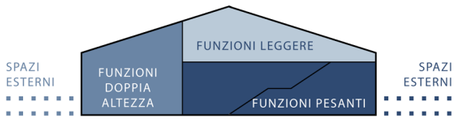
Funzioni leggere posizionate nei livelli superiori come i laboratori multimediali e di pittura

Funzioni che richiedono delle considerevoli altezze date dall'ingombro dei macchinari come i laboratori di incisione

Inoltre le prime ipotesi progettuali esploravano come le discipline dell'accademia potessero avere degli ingressi e pertinenze dedicati.



Schema 1 sudi delle disposizioni delle funzioni



Schema 2 studi sulle posizioni delle funzioni

I vincoli esterni

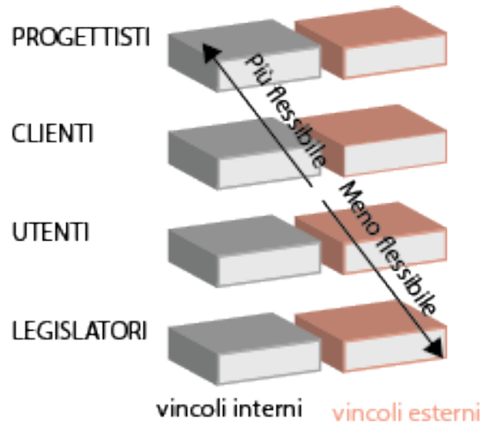
Sono gli aspetti che mettono in relazione il progetto con il suo contesto e che non possono essere variati. Aspetti come l'orientamento, le condizioni del sito e i dislivelli che si sviluppano lungo tutto l'edificio, sono stati dei fattori che indipendentemente dalla disposizione dei laboratori all'interno dei fabbricati dovevano essere affrontati con delle soluzioni architettoniche.
Il problema, nato dalla scelta di posizionare il teatro all'interno di un fabbricato che è composto da un lucernario che si sviluppa per gran parte della lunghezza dell'edificio, ha visto necessaria la progettazione di un sistema di tendaggi a rullo che non vanno ad intaccare la struttura originaria ma che allo stesso tempo permettono di oscurare interamente l'ambiente durante le esibizioni nei periodi diurni.

Essenzialmente il significato del dominio di queste due tipologie di vincolo si basano sul grado di libertà che i progettisti possono avere.
Come illustrato nei momenti che hanno segnato il progetto dell'accademia è evidente che i vincoli interni hanno un maggior grado di libertà dato che possono essere per gran parte governati dai progettisti.
Questi aspetti come dimostrato possono essere generati dai progettisti, clienti, utenti e legislatori , come nello schema riportato a p. 94. Lo schema composto dagli attori inizia a complicarsi inserendo altri fattori generando un grafico a blocchi che considera anche questi fattori (fig. ...)

Ma la domanda che rimane è per quale motivo questi tipi di vincolo vengono imposti all'interno del progetto? Qual è la loro funzione?
Lo scopo è quello di far si che gli oggetti progettati seguano il più possibile le richieste da parte degli attori coinvolti. Per questo motivo ho deciso di analizzare dei modelli di aspetti specifici che hanno direttamente coinvolto l'oggetto edilizio.

"buildings have tended to be over design from they point of view of the relation between activity and spatial containment, just as they been under designed from the point of view of the climate"[7]

7 B.Hiller, A.Leaman, A new approach to architectural research, RIBA Journal 79, Oxford, 1972



Schema degli attori e dei vincoli e della loro influenza nel progetto

Le affermazioni fatte da Hiller e Leaman dimostrano quanto il peso degli aspetti fisici e funzionali abbiano una rilevanza anche rispetto agli aspetti compositivi.
Il progetto di un'Accademia delle Belle Arti riporta all'interno diversi aspetti che impongono dei vincoli all'interno del progetto che in determinati contesti hanno delle specifiche funzioni.
Per specificare questi fattori e seguendo l'impostazione dell'autore è stato deciso di trattare quattro aspetti che hanno riguardato in particolar modo il progetto ovvero gli aspetti radicali, pratici e formali.

Aspetti radicali:

Riguardano direttamente lo scopo dell'oggetto di progetto. Radicale inteso come "alla radice" ovvero aspetti fondamentali che gettano le basi della progettazione.
Nel progetto di un'accademia, gli aspetti radicali, sono quelli che riguardano le dirette esigenze spaziali che gli utenti, in questo caso i docenti e gli alunni necessitano per il corretto svolgimento delle lezioni.
In questo caso il quadro esigenziale che ogni docente ha riportato sottoforma di documento di testo dove venivano riportate gli strumenti, gli spazi e le condizioni d'illuminazione necessarie hanno reso possibile stabilire quali esigenze sono necessarie all'interno di ogni tipo di laboratorio. Il grafico riassume parte delle esigenze richieste da ogni laboratorio, in molti casi certe esigenze accomunavano determinate materie dando modo di orientare la posizione dei laboratori cercando di condividere determinati spazi richiesti come ad esempio l'area per lo stoccaggio dei rifiuti.

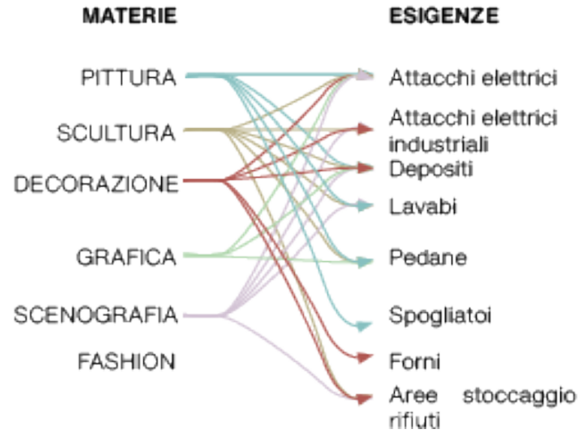
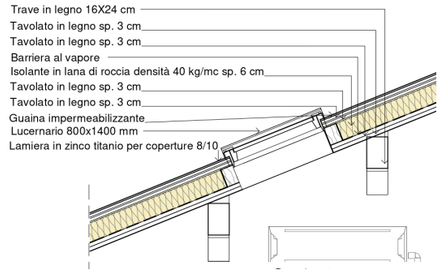


Grafico requisiti professori dell'accademia

Aspetti pratici

Riguardano i risvolti pratici che assume il progetto, determinati da scelte che i progettisti effettuano, come ad esempio la scelta dei materiali e lo studio dei nodi tecnologici.
La decisione di utilizzare la tecnologia del legno per la realizzazione dei nuovi soppalchi, per sottolineare il nuovo intervento rispetto alla struttura esistente in blocchi in tufo, ha portato a studiare nel dettaglio i nodi tecnologici e nel dettaglio le connessioni che con la collaborazione degli ingegneri strutturisti abbiamo avuto modo di approfondire nella fase del progetto definitivo. Questi aspetti non si limitano

solo al corretto dimensionamento delle travi e dei solai, ma includono anche le performance nel loro interno ciclo di vita e del loro impatto nell'ambiente.



Nodo architettonico fabbricato E

Aspetti formali

I vincoli formali sono quelli che hanno a che fare con l'organizzazione dell'oggetto. Possono includere regole di proporzione, forma, colore e consistenza. Non ci sono dubbi sul fatto che rispondiamo bene ad un certo grado di organizzazione formale.

"La musica che non ha regole diventa un rumore casuale, mentre le melodie troppo strutturate sono banali e hanno poco valore duraturo".[8]

Gli oggetti che presentano un'accozzaglia totalmente disorganizzata di forme, colori, texture e materiali non sono solo difficili da capire di per sé, ma anche difficili da usare in relazione ad altri oggetti intorno a loro. Abbiamo un bisogno fondamentale di ordine e struttura, mentre apprezziamo anche la varietà e la sorpresa.[9]
Al loro estremo, le regole formali possono essere basate su sistemi modulari o griglie. La disposizione planimetrica del progetto dei fabbricati mostra questo tipo di rigore dettato da griglie, allineamenti e simmetrie, suggerite anche dalla tipologia di strutture che caratterizzano gli edifici.
La pianta dell'edificio E racchiude le riflessioni fatte riguardo ai vincoli formali, è organizzato lungo un asse con gli ambienti collocati in sequenza su entrambi i lati, la posizione dei servizi igienici e della distribuzione verticale sono poste rispettivamente in maniera simmetrica nella parte centrale del fabbricato.

8 Lawson B., op. cit. p. 67

9 Lawson B., How Designers Think. Routledge, 2005 "Il trucco di un buon design è quello di ottenere una quantità appropriata di ordine per soddisfare le esigenze del contesto o della situazione"

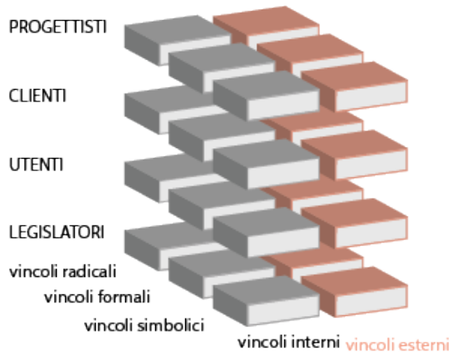
Pianta di progetto fabbricato E

Considerazioni

Il progetto così spazia all'interno di un modello tridimensionale dettato da vincoli, scelte ed aspetti sulla quale deve districarsi, il modello mostra come ogni aspetto descritto contribuisce alla generazione di una serie di problematiche, che il gruppo di progettazione deve affrontare per arrivare all'obiettivo finale della consegna del progetto.
Tuttavia nella pratica ogni blocco genera a sua volta altre tipologie di aspetti.
L'approssimazione effettuata vuole dare modo di rendere un'idea di quante implicazioni il progetto ed i progettisti devono affrontare, inserendo anche queste variabili all'interno del processo lo schema si complessifica.
Le prossime pagine vogliono raccontare da quale problematica si è partiti per costruire il progetto ancora in corso d'opera.
Quali vincoli sono stati la base di partenza per la formulazione del progetto?
Quali aspetti critici hanno segnato il progetto? Come i progettisti hanno reagito?
Quale significato e peso ha uno schizzo?
Queste domande hanno portato a descrivere il progetto attraverso un analisi che pone come aspetto introduttivo un problema.

"It has often been suggested that design is as much a matter of finding problems as it is solving them"[10]

Il modello creato non ha l'intenzione di creare un metodo, ma quello di conoscere una serie di ostacoli che il gruppo di progettazione deve affrontare, e mostrare la natura del processo progettuale che ha dato modo di elaborare il progetto dell'Accademia delle Belle Arti di Bari.
Ogni sforzo di progettazione è vincolato da fattori che limitano il processo decisionale creativo. Sebbene sembrino minare l'originalità, i vincoli sono le chiavi per sbloccare soluzioni di design a lungo termine.
I vincoli di progettazione sono indizi aiutano il designer a gestire i problemi, le risorse e i criteri inerenti ad ogni progetto e a prevenire il tempo prezioso sprecato in idee di design estranee.
Nell'impresa artistiche, i vincoli risolvono il problema della tela bianca, punto in un universo infinito di opzioni che travolge il primo tratto, i vincoli rafforzano il pennello rinunciando intenzionalmente scelte creative. Il processo decisionale e rapido e semplice, mentre le azioni apparentemente unidimensionali accumulano maggiori livelli di sofisticazione. Lo stesso potere è disponibile per i designer, ma la dinamica del cliente/designer aggiunge uno stigma psicologico che è meno comune nel mondo dell'arte.



10 Lawson B., How Designers Think. Routledge, 2005, p.117

IL METODO: l'uso del BIM

Progettare degli edifici senza vedere e toccare con mano gli oggetti che il progetto andrà a modificare è stata un'impresa decisamente ardua, gli unici strumenti a nostra disposizione erano solo di tipo digitale, da ortofoto su Google earth a stralci di mappa in DWG.
L'impossibilità di effettuare i sopralluoghi necessari per rilevare il complesso, causate dallo "stato di emergenza" della pandemia COVID-19, hanno fatto si che fosse necessario un rilievo attraverso la restituzione di un modello tridimensionale inizialmente dell'intera area, andando ad ottenere dei modelli che hanno permesso di acquisire sempre più informazioni riguardanti i singoli edifici.
Il sistema di nuvola di punti, effettuato dallo studio Geoatlas all'interno del team di progettazione ha messo le basi per restituire la fotografia tridimensionale del complesso sottoforma di rilievo 3D.
Questo sistema di rilevazione è il risultato di una raccolta estesa di punti posizionati nello spazio digitale, acquisiti tramite rilievo di laser scanner 3D o da altre tecnologie, per creare rappresentazioni tridimensionali di strutture esistenti, generando così, una trasposizione digitale del reale, composta da milioni di punti nello spazio definiti da coordinate geometriche univoche, non collegati tra loro e in diversi casi, integrati da una informazione sul colore della superficie.
Tuttavia la nuvola di punti non è in grado di definire automaticamente le caratteristiche dei componenti edilizi, limitandosi a documentare solo ciò che lo strumento individua, per questo motivo è stato necessario anche un sopralluogo effettuato sempre dal medesimo studio che ha riportato le caratteristiche dei materiali delle partizioni, solai, coperture ed infissi dei tre fabbricati attraverso un indagine fotografica e dei saggi.
Da questo tipo di rilievo è stato possibile dunque generare, piante, prospetti e sezioni che hanno dato modo di leggere nel modo più chiaro possibile i singoli edifici ed avendo così una esatta fotografia dello stato attuale.
Il processo di elaborazione dei dati ha preso una notevole quantità di tempo, dato che due dei tre fabbricati sono attualmente occupati da delle associazioni facenti parte di un collettivo autonomo, dilatando così i tempi per avere una dettagliata restituzione tridimensionale dei singoli fabbricati.
Il rilievo mostrava come lo spazio esterno e gli edifici si sviluppassero su un naturale piano inclinato verso il mare, creando così delle gradinate all'interno dei fabbricati, in particolar modo nel fabbricato D ed H dato che si sviluppano secondo la linea di massima pendenza.
Dato che il lo strumento di rappresentazione del progetto era già stato dichiarato dal documento disciplinare ovvero attraverso "*l'utilizzo di una progettazione con modellazione **BIM** al fine di migliorare concretamente la progettazione integrata ed ottimizzare il processo di progettazione dell'opera migliorando la qualità del progetto*"[11]
I modelli elaborati dai rilevatori erano stati effettuati attraverso il software di progettazione Revit, ponendo la base di partenza per il lavoro di progetto.

"Occorre sapere prima ciò che si deve disegnare e tener presente che non è il prospetto, la pianta e la sezione, come immagini, a cui si vuol pervenire in prima istanza, quanto la rappresentazione dello spazio fisico, della qualità architettonica e le trasformazioni strutturali avvenute nell'opera stessa (...) il rilievo architettonico è un'operazione volta a capire l'opera nella sua globalità (...); rilevare quindi significa innanzitutto comprendere l'opera che si ha davanti, coglierne tutti i valori, da quelli

11 Documento disciplinare del bando di gara

dimensionali a quelli costruttivi, da quelli formali a quelli culturali”[12] .

Il risultato quindi è stato il frutto di due metodologie: il rilievo tradizionale attraverso operazioni di misurazione in loco e il rilievo indiretto, effettuato attraverso strumenti ottici ed informatici i quali comportano una serie di calcoli per avere un sistema di coordinate spaziali.
Questi strumenti proiettano i punti sull’oggetto rendendo possibile misurarne le dimensioni restituendo delle immagini proporzionali all’originale.

Per lo sviluppo del progetto definitivo è diventata indispensabile la struttura del progetto sviluppato in ambiente BIM (Building Information Modeling) che ha permesso di ottimizzare gli scambi informativi attraverso una piattaforma cloud. Questo strumento è stato in grado di raccogliere tutte le problematiche che emergevano da vari aspetti del progetto sottolineati dalle varie figure (impiantisti, strutturalisti, tecnici per l’antincendio...).
Questo sistema ha favorito ad un flusso di lavoro fluido e dinamico, sfruttando al massimo l’efficienza in termini di coordinamento.
Durante questo periodo sono stato affiancato oltre che dal socio dello studio e capogruppo S.Peyretti anche da un’altra architetto collaboratore dello studio ISOLARCHITETTI N.Feroglia che mi ha affiancato e dato consigli durante l’elaborazione del progetto architettonico dei tre fabbricati.

12 3. M. Docci e D. Maestri, Manuale di rilevamento architettonico e urbano, Bari, Italia: Laterza, 2009

Nuvola di punti dell’area di progetto

Approfondimento: Il potere evocativo dello schizzo

Schizzi e disegni non sono solo elaborati dell'esperto architetto, ma sono elementi dell'immaginario visivo collettivo contemporaneo e il loro uso è tra i più efficaci mezzi comunicativi più ricchi e utili, in special modo nei momenti iniziali del progetto, che danno la spinta al percorso che darà il via al progetto e alle fasi d'indagine delle relazioni spaziali e funzionali che si crea tra le parti.

"In questo senso questi strumenti grafico-visuali consentono di elaborare sia strategie, sia più rapide tattiche inedite lungo un percorso progettuale"[1]

La rappresentazione nella sua semplificazione alla realtà, crea delle raffigurazioni che non sono da intendere come rappresentazione analogica della scelta, ma contribuisce all'azione comunicativa delle scelte progettuali, che servono a dar maggior peso alla discussione e la riflessione.

"E così che queste espressioni grafiche e spesso grafico testuali, assumono sovente un'autonomia e un potenziale specifico" [2]

Nello schizzo di un progetto i legami con il reale sono sottesi, ma concreti, semplificati, presenti e consapevoli. Come descritto dal sociologo Otto Neurath il passaggio tra la sua realtà e la semplificazione crea delle rappresentazioni che non sono delle semplici repliche dell'oggetto rappresentato, ma sforzi interpretativi che impongono una conoscenza dell'oggetto disegnato.
Attraverso la rappresentazione tradotta in uno schizzo, si genera un processo di trasformazione dell'oggetto interessato, in modo tale da offrire delle soluzioni tecnicamente pertinenti. Lo schizzo dotandosi di una maggior libertà espressiva, diventa un attrezzo utile per il percorso dinamico del progetto, di una teoria e in questo caso utile per tracciare una linea guida per definire le regole del gioco.
Il caso del disegno dell'aula magna rappresenta a pieno le riflessioni citate, partendo dall'intento di creare un teatro, il disegno del prof. A. Isola ha dato l'input di partenza per adottare le soluzioni che sono state confermate nelle ulteriori fasi di progettazione.

Ma lo schizzo può anche essere la conclusione di un percorso o di un ragionamento che si pensa come fissato, utilizzato quando si dimostra la validità delle visioni di partenza, sempre citando il caso del portale dell'aula magna, solamente dopo il progetto preliminare è stato rappresentato nuovamente lo spazio dedicato al teatro, oppure quando si giunge a risultati indesiderati, lo strumento dello schizzo viene usato come mezzo per consigliare di imboccare percorsi diversi, come nel disegno dello spazio esterno che tutt'ora sta variando e prendendo strade diverse.

L'architetto e in questo caso il gruppo di progettazione, nel raccontare il progetto, devono convincere con le loro azioni, e nel farlo diventa necessario creare degli scenari e visioni, schizzi, mappe, metafore e disegni che contribuiscono a formulare un continuo riposizionamento del ruolo progettuale che può mutare, come in questo caso in vera e propria strategia di progetto e diventa tattica operativa per risolvere degli imprevisti nei punti di snodo in un processo in continua formulazione, limatura e revisione.

1 Guida G., *Punto, Linea, Città Schizzi, Schemi E Mappe Nel Progetto Urbanistico*, Clean, Napoli, 2012.

2 Viganò P., i territori dell'urbanistica. Il progetto come produttore di conoscenza, Officina, Roma, 2010

La diretta collaborazione con il prof.re. Isola ha incentivato sempre di più questo pensiero, in quanto mi ha trasmesso l'importanza che il disegno assume, non solo nelle prime fasi progettuali ma durante tutto il processo

"Il disegno progettante è e non può essere che collettivo, plurale, coraggioso, non arrogante, responsabile, attento nell'ascoltare e nel disegnare i luoghi della vita".[3]

3 *Isola A., Teorie dell'architettura. Affresco italiano, a cura di Marini S., Quodilibet, Roma, 2021, p.85*

Disegno A.Isola, spaccato aula magna

Questa parte della tesi tratta il tema degli spazi pubblici, in particolar modo sull'area non edificata dell'ex compendio militare, al di fuori dell'incarico imposto dal bando di gara. I primi mesi sono stati segnati dall'ipotesi distributiva degli spazi che mettono in relazione i tre edifici presi in esame.

La scelta emersa di convertire l'attuale **piazza d'armi**, destinata ad accogliere circa 300 posti auto, in **piazza d'arti** è stata avanzata dallo studio ISOLARCHITETTI nell'ottica futura di creare spazi permeabili e inclusivi, generando un insediamento aperto alla mobilità pedonale e integrato alla città.

Il progetto della piazza d'arti è ancora in via di definizione in quanto è stata presentata la proposta di questo spazio il 1 Febbraio al consiglio comunale e al sindaco di Bari.

PROGETTARE SENZA CONTESTO

"*Progettare un luogo limita positivamente la libertà compositiva, il sito di progetto è il vincolo che conferisce forma all'architettura, la forma prende vita così all'interno dei paletti imposti dai vincoli e nelle condizioni presenti nell'intorno*"[1], ma se le condizioni presenti all'intorno non fossero in grado di far dialogare l'intervento?

Sicuramente il recupero di tre edifici storici per la realizzazione di un'accademia porta a cascata una serie di temi.
Attualmente lo spazio centrale del complesso è occupato da un'area aperta resa sterile da una gettata di cemento continua per accogliere 300 posti auto, spazio che nell'ottica di un recupero di un ex compendio militare da destinare ad accademia non poteva non essere tenuto conto.
Rispetto ad un programma sequenziale di fasi di progettazione, ovvero partendo dalla sistemazione urbana dell'intera area (progetto che è stato fatto dallo studio Fuksas per il concorso Baricentrale), alla sistemazione degli spazi esterni (masterplan accademia) fino al recupero dei tre fabbricati oggetto di gara , la realtà ha dimostrato di come certi documenti non tengano conto di aspetti che nel normale iter di progetto risultano scontati.

Elaborare un documento che tiene in considerazione il rapporto con gli edifici con l'ipotetico nuovo spazio esterno, diventava necessario nell'ottica di una generale visione della riattivazione dell'ex complesso militare, segnava quantomeno lo sviluppo naturale del progetto andando preliminarmente ad inserire le macro destinazioni all'interno dei fabbricati cercando di definire gli accessi ai tre edifici presi in esame.

Il tutto è partito da degli schizzi preliminari, nati da un colloquio diretto con il prof. Isola.

1 Terzi A., Architettura, progetto e contesto, teorie e tecniche della progettazione, politecnico di Milano, 17/10/2012

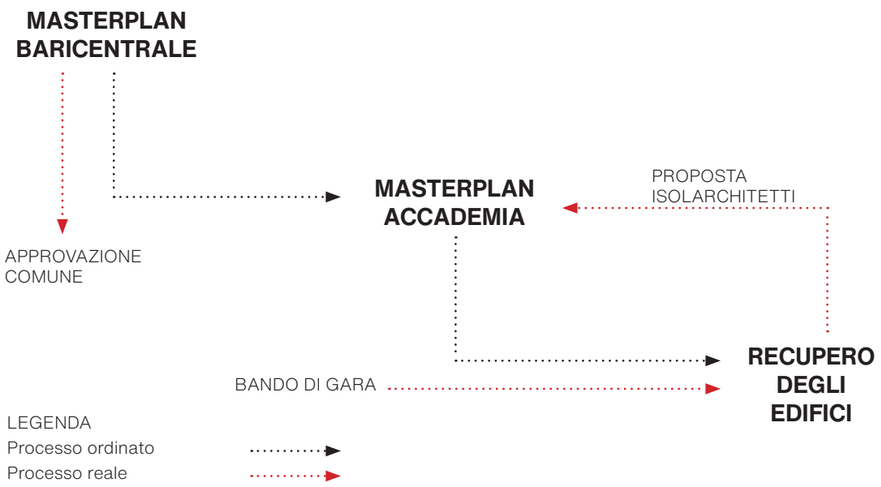


Fig. 1 - Schema iter di progetto

Molte volte lo schizzo è in grado di comunicare meglio che molti disegni tecnici.

"un fiore lo riconosci da un disegno che dice molte cose in più rispetto ad una fotografia"[2].

Quello che il prof.re Isola intende è che gli schizzi preliminari devono essere più vaghi possibile, dando ad ognuno un'interpretazione personale diversa, in modo tale da contribuire all'inizio del progetto.
Partire da un gesto impreciso che si contrappone con l'attuale cultura, che generalmente ha portato il primo gesto come perentorio, forzando l'idea generale che deve guidare tutto il progetto.
Come nel caso di Bari, credo che l'ambiguità dell'acquarello (disegni preliminare piazza d'arti) lasci lo spiraglio al cambiamento che ha portato ad un continuo processo di riscrittura, dando così al progetto la possibilità di variare per arrivare alla soluzione che è stata presentata il 1 Febbraio al Sindaco di Bari.
Sicuramente la scelta di proporre un disegno d'insieme non richiesto dal bando di gara ha dato vita ad uno sforzo progettuale, portato avanti insieme alla Stazione Appaltante e con i soggetti incaricati ad esprimersi sul progetto preliminare (sindaco, soprintendenza, direttore...).

Il primo schizzo preliminare mostra come la proposta di progetto del masterplan ruoti intorno alla riqualificazione dell'originale Piazza d'Armi, che in un'ideale

2 Interview with Aimaro e Saverio Isola, Isolarchitetti, floornature, 2013

Disegno preliminare piazza d'arti

rinascita ha l'intento di diventare "Piazza d'Arti", uno spazio generato da una grande cavea centrale pensata per accogliere mostre ed esposizioni dell'accademia e non solo "*spazi virtuosi della cittadinanza, dello scambio interpersonale fatto non solo di parole, ma di mani che si intrecciano, andature che si allineano, sguardi e gesti che si incrociano"*[3].
Già dallo schizzo preliminare nasce la volontà di ridurre l'area pavimentata per dar spazio a grandi giardini che si collegano al nuovo parco progettato dallo studio Fuksas, da poco realizzato nell'area a sud del quartiere, ma che, punta a divenire una sorta di estensione all'aperto dell'Accademia e più in generale del nuovo Polo Culturale della città di Bari[4].

Lo schizzo così diventa una visione, promessa che ha dovuto affrontare delle aspettative evidenziate da varie figure esterne coinvolte all'interno del progetto.
Il Sindaco era principalmente interessato a garantire lo stesso numero di parcheggi che attualmente si trovano nella piazza d'armi (circa 300 posti auto), data la vicinanza della stazione sarebbe diventato un problema la completa rimozione.
La Soprintendenza[5], attenta sotto gli aspetti di tutela del patrimonio storico e culturale dell'ex compendio militare, principalmente interessata nella posizione degli impianti esterni dei tre fabbricati.
L'assessore all'Urbanistica, che data l'ipotesi del parcheggio interrato, poneva delle particolari riflessioni rispetto alla viabilità interna carrabile e pedonale, in modo da rispettare gli standard urbanistici.
Questo era lo spettro delle figure coinvolte nel disegno del masterplan dell'area della Rossani, in questo ambiente la figura dello studio ISOLARCHITETTI era quella di raccogliere le indicazioni dalle varie parti per poi tradurle in un disegno che accogliesse le esigenze esterne, compiendo delle azioni strategiche in modo da rendere necessarie le scelte compiute, per esempio la decisione di evidenziare e distinguere diverse fasi temporali per la realizzazione dell'intera Accademia ha

3 Bianchetti C., Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale, <<Donzelli>>, Roma, 2016, pp. 51

4 L'idea del nuovo polo culturale era già stata proposta dal bando di concorso "Baricentrale" proponendo una disposizione di massima dallo studio vincitore Fuksas che riportava: ", affidiamo un duplice ruolo, diventerà la città della cultura di Bari ed un grande parco pubblico, con spazi di aggregazione sociale immersi nel verde ed offerti dalle nuove destinazioni d'uso pianificate"

5 Alla soprintendenza "compete un' articolata attività di tutela che include la conoscenza del patrimonio archeologico, storico-artistico, architettonico e paesaggistico, la verifica e la dichiarazione del suo interesse, le attività di manutenzione e restauro, o il controllo su tale attività svolta da terzi, e una vasta attività di valorizzazione e di gestione svolta in raccordo con gli altri enti pubblici e privati coinvolti.", Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Bari

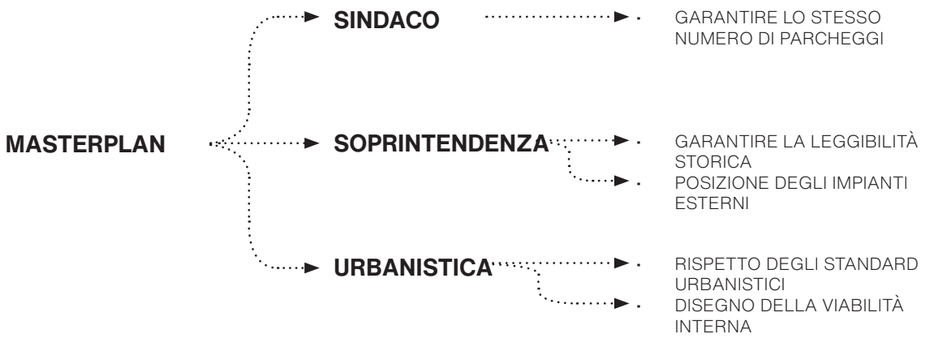


Fig. 2 - Aspettative esterne

Fig. 3 - Fase 1 realizzazione degli edifici

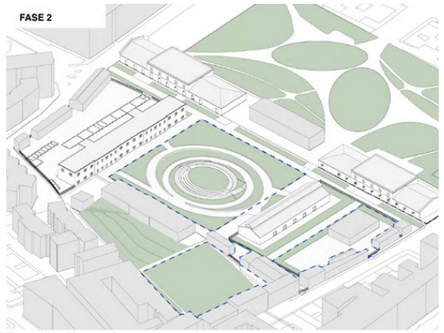


Fig. 4 - Fase 2 realizzazione degli spazi esterni

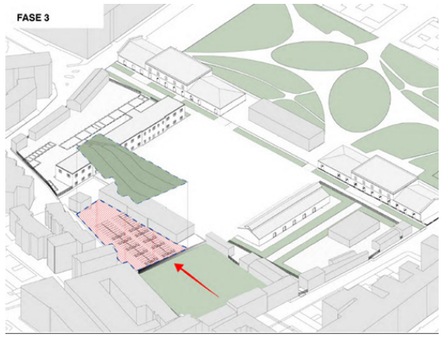


Fig. 5 - Fase 3 realizzazione del parcheggio interrato

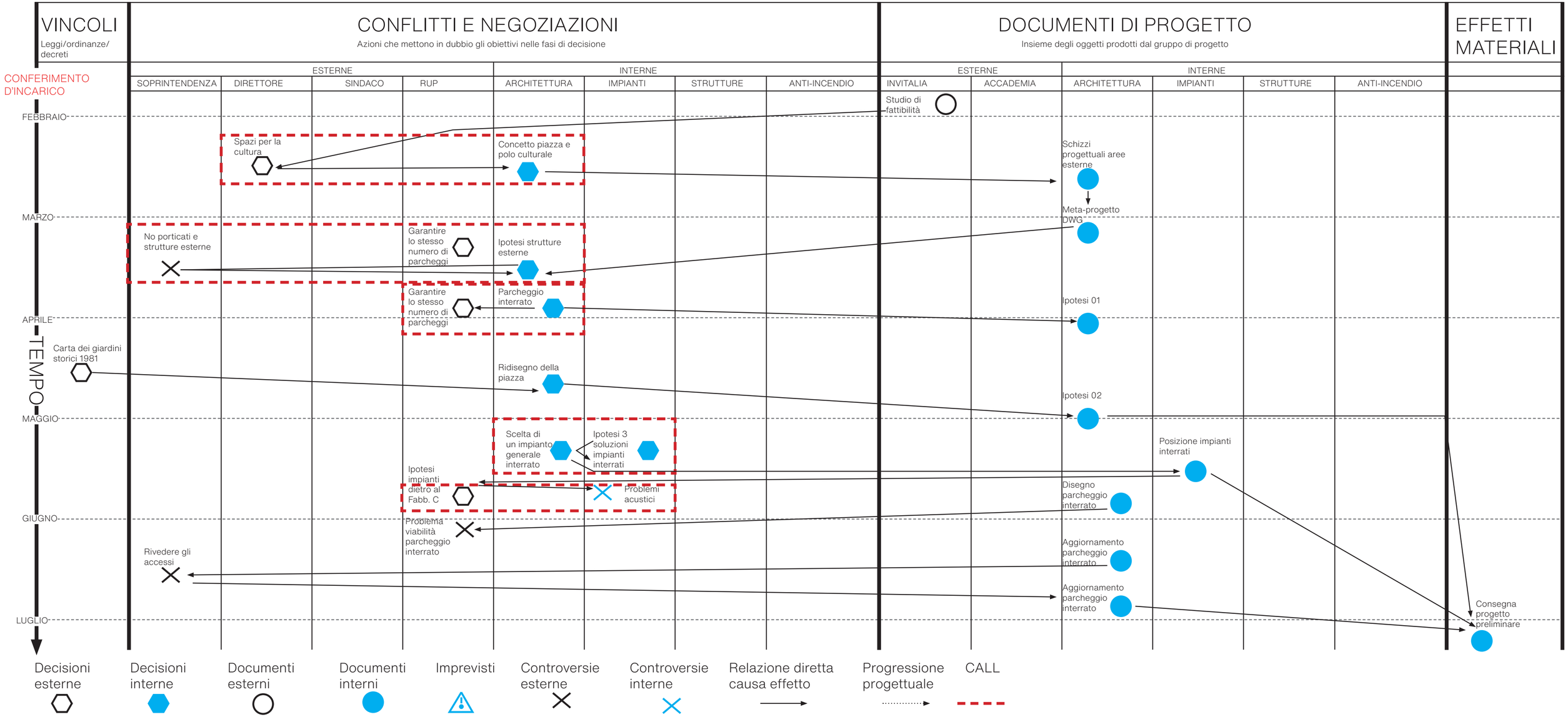
creato un quadro in grado di rispondere alla possibile realizzazione del parcheggio interrato nell'ottica di creare uno spazio al piano terra completamente pedonale in modo da accogliere le esigenze della stessa.

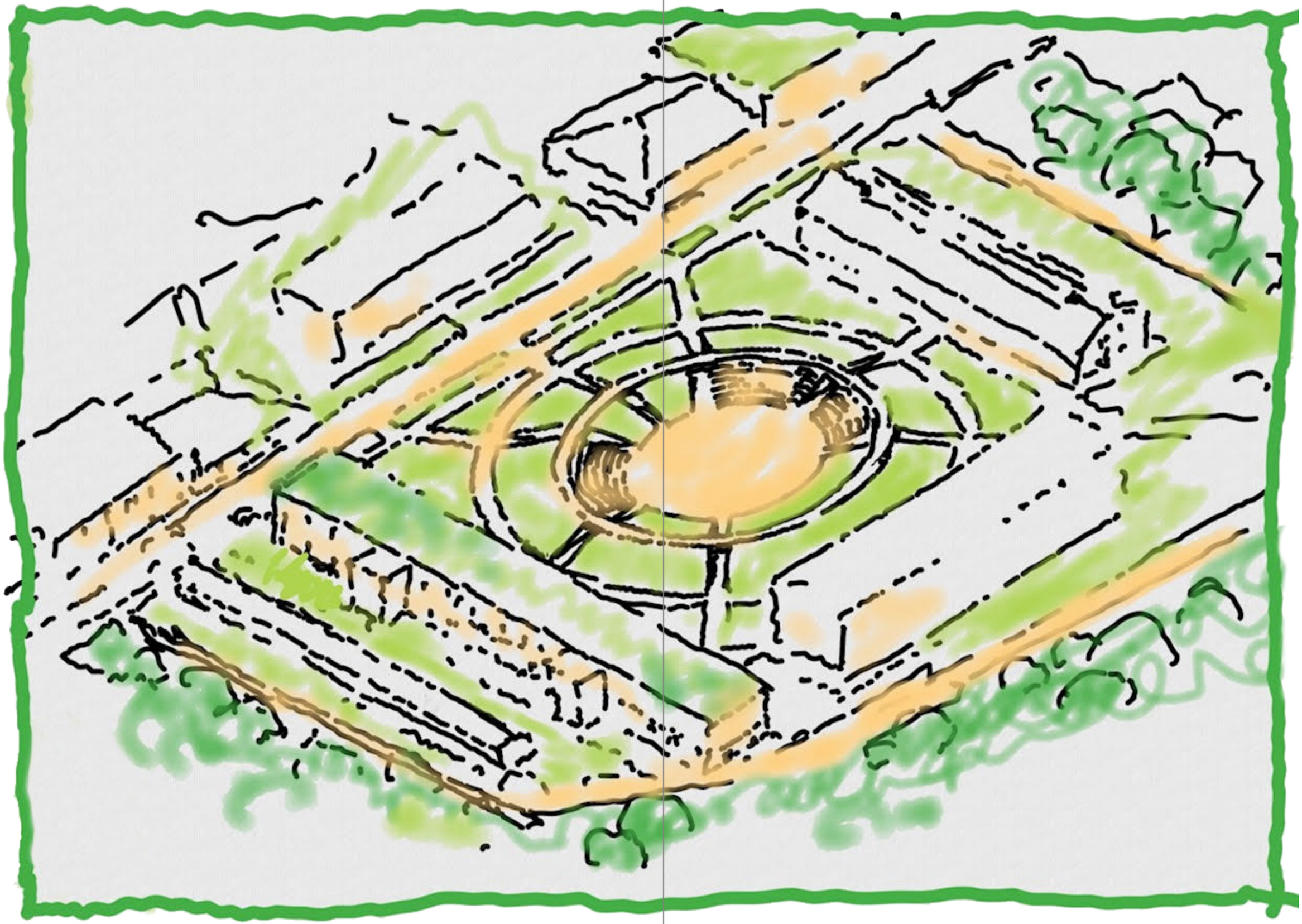
Mappare un processo

Dato che l'esperienza in campo diretto ha dimostrato che il progetto non è un insieme di elaborati che seguono un programma lineare, ma sono una serie di azioni, decisioni che subiscono deviazioni e delle volte negoziazioni con le figure che compongono il processo[6], è stato necessario trovare un modo per raccontare in modo sintetico il processo in sè. Nel 2013, in occasione della Bi-City Biennale of Urbanism/Architecture di Shenzen, sono stati elaborati dei diagrammi che mostravano i processi di trasformazione fisica di quattro luoghi; il cui scopo era quello di rappresentare uno strumento visivo, attraverso dei diagrammi, in grado di poter comparare i diversi processi. In questa tesi verrà utilizzato questo tipo di diagramma, che riesce a mettere in luce i vari passaggi che hanno segnato l'avanzamento del progetto dei focus su cui ho deciso di soffermarmi, in modo tale da comprendere e confrontare a pieno la loro evoluzione. Il diagramma presenta nelle ordinate l'avanzare del tempo che parte dal conferimento d'incarico fino alla consegna del progetto preliminare, nell'ascissa sono riportati i vicoli, negoziazioni ed i documenti prodotti generati a seguito delle contrattazioni e decisioni. Lo sviluppo del processo per la realizzazione del masterplan è stato segnato da una serie di decisioni, documenti e controversie.
Il grafico dimostra di come le iniziali decisioni prese dal team di progetto abbiano subito delle deviazioni segnate dai momenti di negoziazione tra il team di progettazione e le figure del R.U.P. e sindaco, solo dopo aver adottato delle proposte per il disegno dell'area esterna è stato necessario considerare i vincoli dettati dalle normative.

6 A. Armando, G. Durbiano, Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti

Diagramma di processo - Masterplan





Disegno assonometria degli spazi esterni

Esito del progetto preliminare: Masterplan

Masterplan

10 30 50 m

FABBRICATO D

Con la tematica del costruire in un edificio vincolato sono entrato in merito del progetto dei tre edifici oggetto del bando di gara.
Volendo racchiudere sotto la tematica dei vincoli i maggiori ostacoli che sono stati riscontratati nel corso del progetto.
Ogni edificio è stato oggetto di determinate problematiche che sono state declinate in tematiche caratterizzanti dei singoli edifici.

Render a cura di Ivan Lombardo

Cosa vuol dire progettare all'interno di un edificio vincolato?

Pensare ad un Accademia delle Belle Arti all'interno di un complesso militare porta una serie di temi che pongono il ruolo del gruppo di progettazione ad essere in grado di risolvere , in particolar modo se l'oggetto d'intervento è vincolato.
In questa sezione emerge l'intento di mostrare la figura del gruppo di progettazione come risolutore di problemi rispetto una serie di aspetti che compongono il problema.
Se le caserme sono vincolate non sussistono dubbi sulle necessità di operare interventi di recupero, più difficile diventa quando risulta affrontare l'intervento su quegli edifici che costituiscono una testimonianza storica.
L'approccio d'intervento per le caserme vincolate deve consentire di individuare le tecniche ed i procedimenti costruttivi che cercano di salvaguardare tutto ciò che c'è nel suo insieme.

Il caso del fabbricato D

Il caso del fabbricato D, si è dovuto riscontrare con questo tipo di problema, data la maglia regolare dei setti portanti e la necessità di inserire gli spazi richiesti dall'accademia, le negoziazioni tra la soprintendenza e il committente, hanno portato a delle scelte e punti d'incontro con i vincoli che gravano sull'edificio.
La tipologia di vincolo del fabbricato D è definito da prescrizioni di tutela indiretta[1], ovvero un vincolo tipologico meno rigido, rispetto ai tre edifici oggetto d'appalto.
Dotato di luci libere decisamente più ampie e di altezze maggiori, si presentava ideale per la realizzazione di ambienti di grandi dimensioni, sempre nell' ottica di minimizzare gli interventi di ristrutturazione.

1 DDR 14/06/2012 ai sensi dell'art 45. Del D.Lgs 42/2004

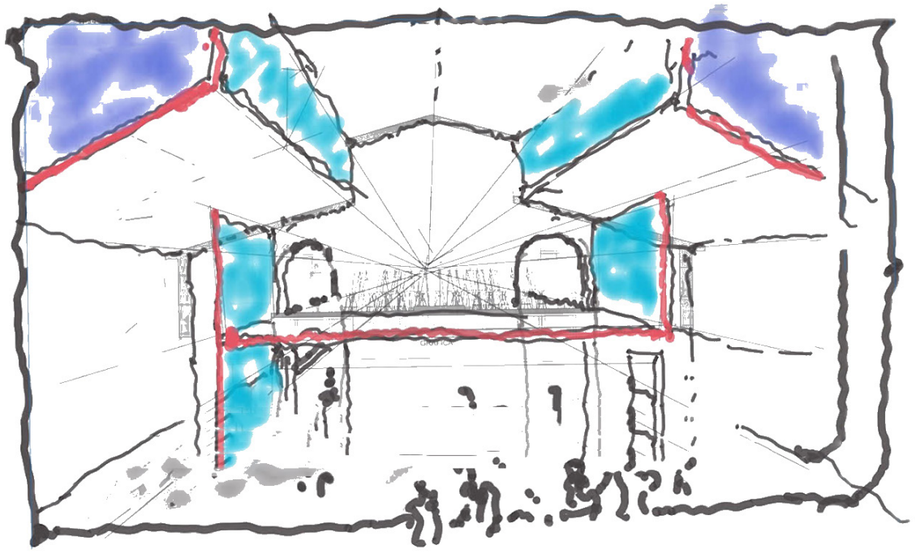


Fig. 5 A. Isola sezione prospettica aule fabbricato D

Per questo motivo si è prestato ideale per accogliere i laboratori affini alle materie teatrali.
Lo studio di fattibilità di INVITALIA riportava l'opzione di realizzare un soppalco continuo e distaccato dai muri perimetrali di 1,5 m, al fine di preservare la continuità visiva, scelta che inizialmente ha avuto seguito come rappresentato nello schizzo di progetto della distribuzione dei laboratori, che non hanno avuto seguito.

La scelta di distinguere i due macro ambiti, ovvero il teatro/sperimentale con le aule ha fatto in modo di realizzare il foyer, nella porzione centrale dell'edificio che sviluppandosi a tutta altezza (fig. 3), vuole restituire la percezione dell'originario

Fig. 4 Schema aperture dei setti

Fig. 3 A. Isola vista foyer

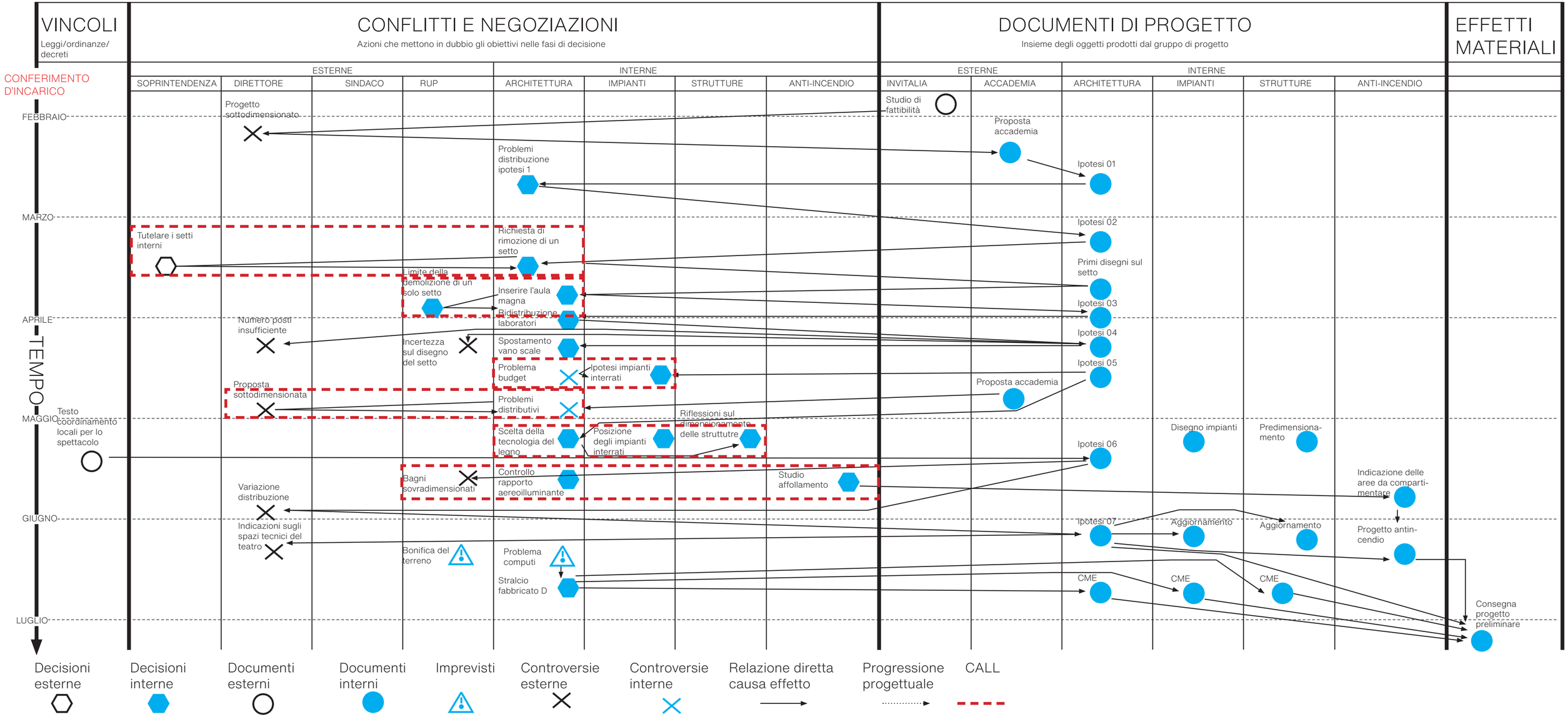
spazio degli ambienti dell'edificio.
Le decisione di tamponare le aperture circolari che forano tutti i setti intermedi con dei vetri per separare gli ambienti ma rendere al tempo stesso leggibili le forme originarie.
Le apertura ad arco (fig. 4) che fiancheggiano quelle centrali; (originariamente con l'imposta della spalla a 2m di altezza) sono state aperte fino al piano terra e tamponandoli anch'essi con delle vetrate, diventano gli accessi che collegano gli spazi interni.

Mappa del fabbricato D

L'elaborazione del grafico di Shenzen in grado di esprimere i processi accaduti nel masterplan e nei singoli fabbricati ha preso gran parte del tempo per la stesura della tesi.
Seppure l'idea iniziale fosse di generare un unico grafico che volesse restituire tutti i processi esistenti nell'intero arco temporale, questo è risultato sconveniente per principalmente due ragioni:
per rendere i grafici paragonabili diventava necessario dividere gli aspetti che hanno segnato il complesso sistema per poter analizzare porzioni più piccole. Per questo motivo riporterò la stessa tipologia di grafico, rispetto ai tre fabbricati D, E, H) per mostrare i diversi approcci e le diverse figure coinvolte all'interno di ogni tema.
La rappresentazione di questi diagrammi mi ha permesso come in un diario di bordo tenere traccia di tutti gli avvenimenti accaduti e ampliare il mio livello di conoscenza nella realtà pratica presente all'interno di un progetto di queste dimensioni.

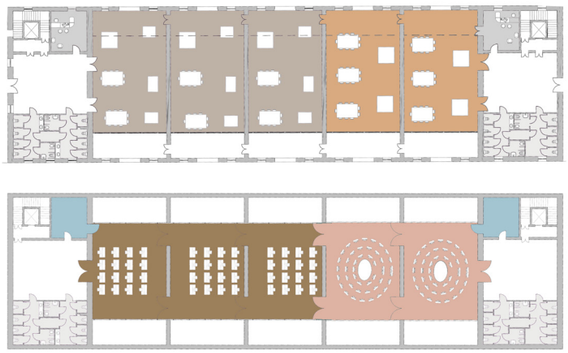
In maniera parallela al grafico, è stato utile riportare lo storico delle disposizioni planimetriche di tutte le trasformazioni, dettate da decisioni interne e/o esterne che i singoli fabbricati hanno subito, partendo dalla proposta di disposizione dello studio di fattibilità di INVITALIA alla effettiva consegna degli elaborati.
Lo storico delle disposizioni delle aulenon vuole solo riportare la serie di presentazioni mostrate, ma dare una lettura cronologica di quali scelte sono state effettuate e perseguite e quali sono state abbandonate. La raccolta delle piante presentate nel corso del progetto preliminare potrebbero essere divise in due settori; il primo racchiuso nella parentesi temporale dal 25/03 al 06/05 mostra come il progetto settimanalmente cambiava forma e disposizione, mentre la seconda parte (dal 14/05 al 03/06) mostra come la disposizione planimetrica ed organizzativa prendeva forma e veniva confermata.

Diagramma di processo - Fabbricato D



Evoluzione del Fabbricato D

25/03/2021



Piano terra

Piano primo

Disposizione secondo primo disegno del direttore dell' accademia

07/04/2021

Piano terra

Piano primo

Aula magna/ teatro da 260 posti a Nord aule/laboratori didattici diviso da un foyer baricentrico Soppalco che copre interamente l'edificio

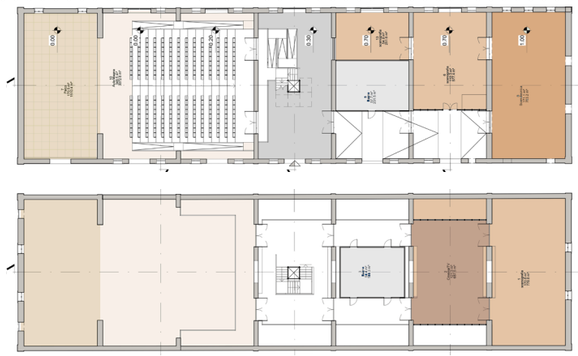
16/04/2021

Piano terra

Piano primo

Aula magna/ teatro da 320 posti ruotato Ingresso del teatro a Nord Soppalco che copre metà edificio

06/05/2021



Piano terra

Piano primo

Aula magna/ teatro da 300 posti ruotato Foyer e scale baricentriche Soppalco che si stacca dai setti intermedi di 1 m Loggia al piano primo

14/05/2021

Piano terra

Piano primo

Aula magna/ teatro da 300 posti Foyer a tutta altezza baricentrico Blocco scale occupa interamente il quarto blocco Soppalco contro i setti

28/05/2021

Piano terra

Piano primo

Aula magna/ teatro da 300 posti Foyer a tutta altezza baricentrico Blocco scale davanti al laboratorio di scenotecnica

03/06/2021

Piano terra

Piano primo

Aula magna/ teatro da 300 posti Camerini e cabina regia ai lati del palco Foyer a tutta altezza baricentrico Blocco scale davanti al laboratorio di scenotecnica

LEGENDA

- Palco
- Camerini
- Regia
- Aula magna
- Foyer
- Bagni
- Laboratorio di scenografia
- Laboratorio di scenotecnica
- Laboratorio di costume per lo spettacolo
- Uffici
- Archivio
- Laboratorio di scultura
- Laboratorio di pittura
- Laboratorio di decorazione

Approfondimento: l'aula magna e il setto

Il tema della progettazione di uno spazio dedicato alla didattica teatrale ed alle rappresentazioni ha trovato un ciclo di dibattiti e discussioni con varie figure coinvolte all'interno del progetto (da una parte i suggerimenti riportati dall'accademia e dall'altra la soprintendenza) per tutta la parentesi temporale segnata dal conferimento d'incarico alla consegna del progetto preliminare, per recepire il numero di posti desiderati dal direttore diventavano necessari degli interventi che prevedevano una significativa presa di posizione rispetto ai vincoli che aggravano sui fabbricati
Il disegno si presentava come enunciato di una scelta suggerita dalle esigenze riportate dal direttore dell'accademia e dai docenti delle materie teatrali (scenografia, scenotecnica), prendendo come riferimento il capitolo "*Lo scambio simbolico è un gioco a nascondino*"[1] dove gli autori riportano tre scenari differenti di una scelta progettuale che imponeva la necessità di effettuare delle azioni che comportavano alla necessità di far approvare/convincere una soluzione che prevedeva la deroga di un vincolo da parte della soprintendente; il caso dell'aula magna non si discosta di molto rispetto al terzo scenario[2].
La necessità emersa dalla discussione con il direttore dell'accademia era quella di avere non un aula magna con una capienza di circa 100 persone, come indicata per

1 Armando A., Durbiano G., Teorie del progetto, pp.182, "Lo scambio simbolico è un gioco a nascondino"

2 Armando A, Durbiano G., op. cit. pp.183-184, "L'architetto presenta, con un proiettore, le tavole al responsabile dell'ufficio che dovrà approvare il progetto e concedere un permesso di costruire. Il committente è a casa, perché si fida. L'assistente sta collegando il computer portatile al proiettore. Dopo qualche difficoltà tecnica inizia la presentazione lungo la quale l'architetto, come un cantastorie, accompagnale immagini raccontando il futuro che comprende il suo progetto, le ragioni delle scelte fatte e così via. Giunti all'immagine del prospetto di progetto, l'architetto dice: "Poiché la facciata è larga 8 metri, sarà necessario demolire questo muretto""

Fig. 2 Assonometria divisione di massima dei fabbricati

altro dallo studio di fattibilità di INVITALIA, ma di avere un vero teatro per far svolgere le attività di didattica teatrale agli alunni dell'accademia, la scelta ha portato alla demolizione, limitata alla sola rimozione di uno dei setti portanti, conservandone però la posizione dell'attacco murario, sostituito da un nuovo portale ligneo che segue la sagoma dell'edificio, rendendo chiara e leggibile la scansione della struttura originaria, avendo modo di creare un vero e proprio teatro di circa 300 posti (fig. 2), a dar man forte e motivare questo intervento alla Soprintendenza diventava necessario sottolineare l'importanza di questo spazio inteso come chiave di svolta all'interno dell'accademia oltre che alla città di Bari, ipotizzando che lo spazio chiamato "Teatro sperimentale" diventasse tramite tra l'accademia e la città rendendolo disponibile per mostre e proiezioni aperte al pubblico.
L'esito positivo da parte della Soprintendenza ha dato modo di perseguire l'idea di base e tradurre, gli schizzi preliminari in effettivi disegni guidati dai docenti di scenotecnica per la realizzazione degli spazi necessari per l'accademia.

Il processo che ha portato alla decisione della disposizione spaziale del fabbricato, è stato segnato da una moltitudine di discussioni, disegni, vincoli, contrattazioni, ripensamenti che hanno portato al disegno che attualmente stiamo rappresentando all'interno del progetto definitivo.
Il progetto è stato segnato da un processo di continua riscrittura (schema a p. 121), tentando varie soluzioni come ad esempio, cambiando l'orientamento del teatro, le funzioni, il numero di posti etc... tutta una serie di varianti che attraverso il dialogo con le visionarie idee del direttore e l'attenzione alla tutela del fabbricato da parte della soprintendente, ha permesso di sviluppare un idea che cercasse di soddisfare le tre figure messe in causa.
Ogni scelta innescava dei processi sia interni (forma, dimensione, sezione del nuovo portale in legno con gli ingegneri strutturalisti, il tipo di ventilazione e la posizione degli impianti con gli ingegneri impiantisti), che esterni dati dal dialogo e le contrattazioni con la soprintendenza nella scelta di rimuovere un setto esistente, tutti momenti tradotti in serie di documenti che attraverso il grafico è stato cercato di riportare i vincoli, negoziazioni, e documenti al fine d tramutarsi negli effettivi materiali della consegna del progetto preliminare.
Il progetto sotto un certo verso diventa un continuo scambio di documenti che seguono un meccanico iter composto da: produzione di un disegno, esposizione e modifica.
Il progetto iscrive le successioni del tempo tentando di determinare degli eventi.
La consegna di un progetto non tiene in considerazione l'iter della propria produzione ma solo delle opere che si propongono di realizzare
I progetti si basano secondo momenti temporali basati su delle consegne di documenti ed elaborati in determinati archi temporali, associando il momento iniziale con T_0 al conferimento d'incarico da parte del comune di bari al team di progetto e T_1 il momento della consegna del pretto preliminare, l'arco di tempo determinato dai due momenti generano momenti riflessione e conforto che si traducono in un insieme di testi e disegni che con l'obiettivo di diventare documenti che provocano contratti.

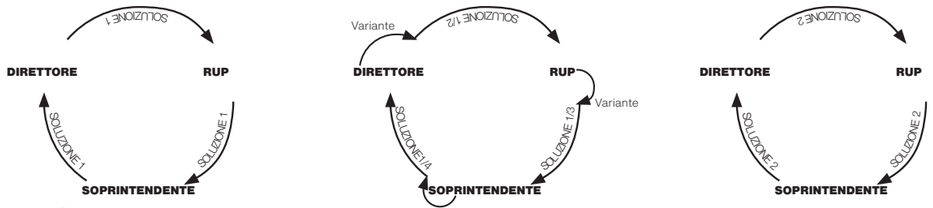


Fig. 6 andamento ciclico delle presentazioni

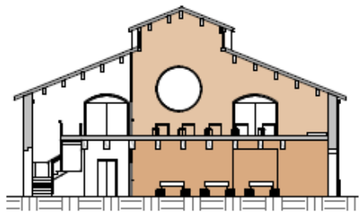
FABBRICATO D - AULA MAGNA

Schizzo a cura di prof.A.Isola

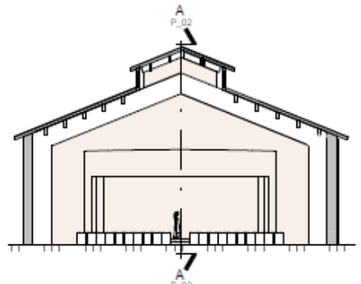
Render a cura di Ivan Lombardo

Fabbricato D: esito del progetto preliminare

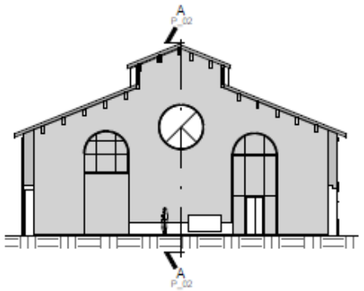
Al piano terreno vi sono nella parte nord l'Aula Magna, comprendente la sala per il pubblico, il palco con camerini e spazio tecnico soppalcato al di sopra di esso e la cabina di regia e il foyer; nella parte sud si trovano l'ingresso ai laboratori, i bagni a servizio delle aule e dell'Aula Magna, 2 aule didattiche, un laboratorio di scenotecnica e spazio distributivo verticale.
La sala dell'Aula Magna richiederà l'unico intervento di sostanziale demolizione che consistente nella rimozione di uno dei setti portanti (il cui attacco alla scatola muraria esterna verrà però comunque mantenuto come memoria della configurazione originaria) e nel setto posto immediatamente a di esso nell'apertura del boccascena;
Al piano I (zona soppalcata di nuova realizzazione) sono presenti 3 aule didattiche e lo spazio distributivo.



Sezione B-B



Sezione C-C

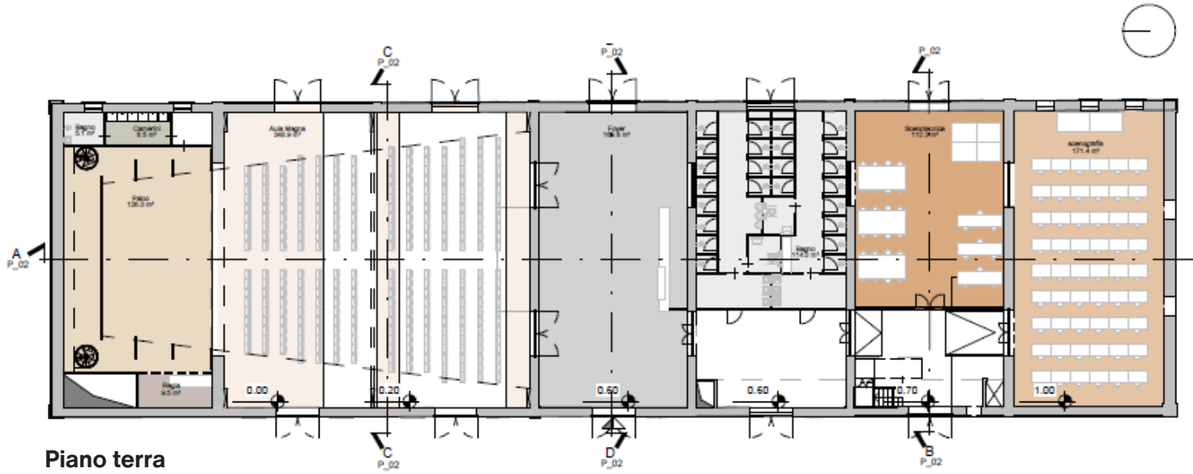


Sezione D-D

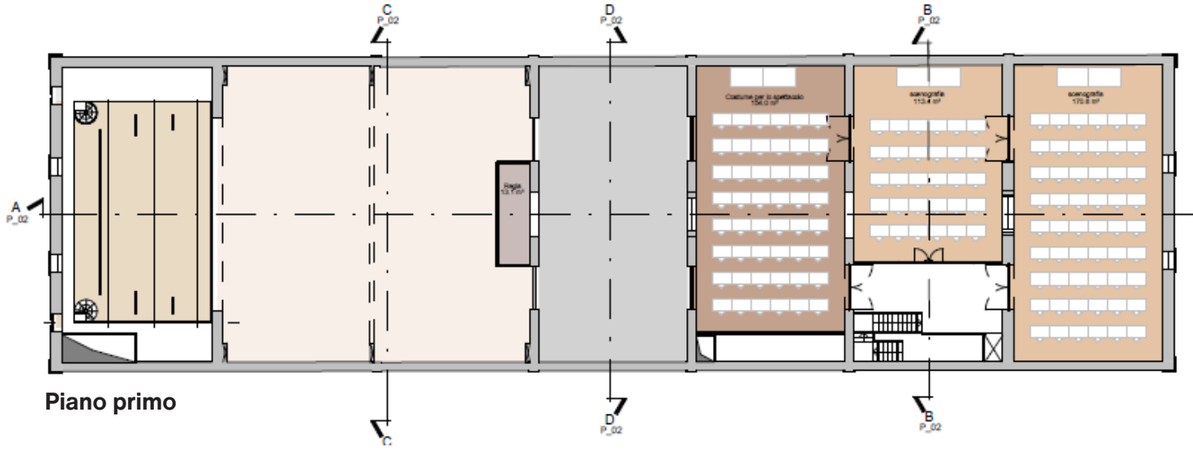
LEGENDA

Palco Camerini Aula magna Foyer

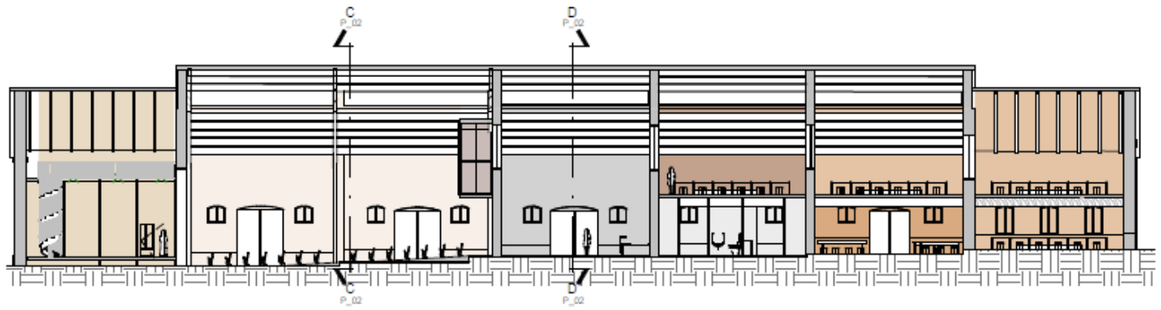
Bagni Scenotecnica Scenografia Costume per lo spettacolo



Piano terra



Piano primo



Sezione A-A

0 5 15 20 m

FABBRICATO E

Questo edificio ha visto il riadattamento del progetto per la biblioteca all'interno del fabbricato di progetto.

Cosa vuol dire riportare delle soluzioni applicate per una biblioteca su delle aule scolastiche?

Il processo di progettazione ha coinvolto in maniera diretta i docenti dell'accademia e il direttore che hanno dato modo di portare alla consegna del progetto preliminare.

Render a cura di Ivan Lombardo

Riproporre un progetto

“L’arte inizia nell’imitazione e finisce nell’innovazione”

Partendo dall’aforisma di M. Colley [1] viene naturale parlare del movimento cinese duplitecture che vede la copia di monumenti, edifici ed addirittura di parti di città.
La duplitecture non si limita solamente a copiare ma piuttosto ripropone con innovazione l’oggetto copiato, Un trend che arriva da un tempo lontano, quello dell’imperatore Qin Shi Huang (III secolo A.C.), che amava riprodurre in patria le bellezze architettoniche dei territori che conquistava, anche nel libro “Copy Paste: The badass architectural copy guide” di Felix Madrazo e Winy Maas viene suggerito come e cosa copiare per la riuscita di un buon progetto. Il manifesto scritto in stile provocatorio mira ad avere una maggiore sensibilità nella riuscita estetica e funzionale del progetto.
Nel capitolo Games of clones vengono riportati degli esempi che consistono nell’inserire edifici noti in contesti nuovi, sottolineando che l’edificio clonato cambia di significato a seconda del contesto in cui si trova.

Una riflessione analoga è stata fatta per l’approccio utilizzato per il progetto del fabbricato E, in cui sono inserite soluzioni note in funzioni nuove.

Il caso del fabbricato E

Il processo di progettazione ha coinvolto in maniera diretta i docenti dell’accademia e il direttore hanno dato modo di portare alla consegna del progetto preliminare delle visioni condivise in particolar modo dai docenti dell’accademia.
Da sempre era emersa l’idea che questo fabbricato dovesse essere concepito come una grande bottega, a differenza del fabbricato D inteso come spazio di rappresentanza dell’accademia, questo dovesse essere il cuore pulsante, dove “sporcarsi le mani” tra le nubi di polveri create dalle sale di scultura , ai pungenti odori dati dalle sostanze chimiche dei laboratori di decorazione.

Perché è stato scelto di seguire il progetto della biblioteca ?

La scelta di seguire in maniera pedissequa le soluzioni applicate nel progetto dell’edificio gemello, ovvero del “nuovo polo bibliotecario regionale” in corso di realizzazione, diventava la strada più semplice da percorrere in quanto il fabbricato E è edificio più tutelato dei tre, dato che insiste un vincolo di tipo diretto[2]
Il fabbricato E, si presenta come edificio a due piani fuori terra nella parte centrale, e uno nelle maniche laterali.
Per procedere alla descrizione delle soluzioni adottate, è necessario presentare il progetto dell’edificio gemello, ovvero della “Casermetta” in corso di realizzazione, in quanto la scelta effettuata era quella di seguire in maniera più pedissequa le soluzioni già adottate ed approvate.

Descrizione della biblioteca

Oltre al risanamento delle aree esistenti l’intervento è caratterizzato soprattutto dalla realizzazione di due soppalchi in acciaio, uno rispettivamente nella zona di ponente e l’altro di levante, il disegno dei soppalchi che discostandosi di 1 m dai

1 Professore emerito di francese, linguaggio e letteratura mondiale al college di Staten Island

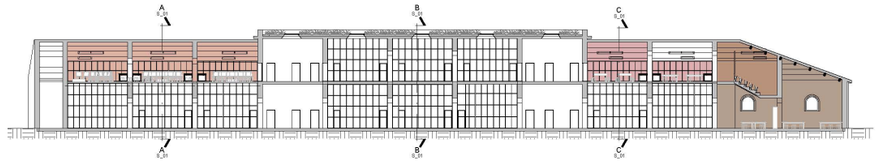
2 DDR 26/07/2010 ai sensi dell’art 10. Del D.Lgs 42/2004

setti intermedi, e da quelli perimetrali, mantengono la chiara lettura della struttura esistente, il nuovo soppalco è completamente aperto e coronato da una ringhiera continua che sottolinea la sua sagoma.
La scelta dell’utilizzo del materiale acciaio permette una chiara lettura del nuovo intervento rispetto all’edificio storico, oltre ai lavori di ripristino dell’intonaco esistente sono stati fatti degli ulteriori lavori di rinforzo sulle aperture ad arco esistenti e l’installazione dei lucernari sulle coperture hanno dato modo di contribuire all’illuminazione naturale degli ambienti interni.

Trasporre una biblioteca a delle aule

Una biblioteca e dei laboratori didattici hanno delle funzioni e rispettano dei requisiti diversi; forzati dalla volontà di riproporre le scelte progettuali applicate nella biblioteca, hanno messo in luce quanto fosse incompatibile riproporre le stesse soluzioni per accogliere dei laboratori, da una parte la biblioteca rappresenta un luogo silenzioso, di concentrazione, studio, dall’altra parte il fabbricato di progetto deve accogliere le materi e i laboratori più rumorosi, come quelli di restauro, decorazione e plastica ornamentale che genereranno degli ambienti dove, polvere, odori e rumori caratterizzeranno l’edificio in se’; diventa chiaro che riproporre il soppalco distaccato dalle murature originarie sarebbe stata una sfida non da poco; nonostante ciò, spinti dalla soprintendenza si è scelto di riproporre lo sviluppo di due soppalchi lignei rispettivamente nelle maniche di ponente e levante, per incrementare lo spazio utile dai laboratori dell’accademia. Per garantire i requisiti di isolamento sonoro è stato scelto di tamponare lo spazio tra i setti intermedi e il soppalco con un solai vetrato riuscendo a soddisfare le aspettative della soprintendenza.
Le ringhiere del soppalco della biblioteca sono state sostituite da lunghe facciate continue vetrate che permettono di osservare dal piano primo i laboratori sottostanti.
In questo caso a differenza del fabbricato D è stato tassativo seguire i paletti imposti dai vincoli urbanistici

Sezione biblioteca



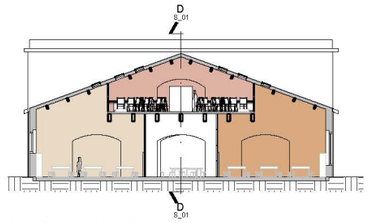
Sezione Fabbricato E

Fabbricato E: esito del progetto preliminare

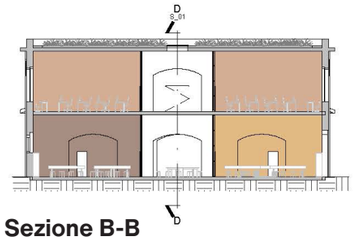
Al piano terreno sono stati posizionati atrii, servizi igienici e spazi distributivi, 3 laboratori di incisione, 3 laboratori di grafica, 2 depositi per gli acidi, 3 laboratori di decorazione, 2 laboratori di plastica ornamentale con relativo deposito e servizio, 1 laboratorio di decorazione e falegnameria, 4 laboratori di anatomia con relativi depositi, servizi e camerini, 4 laboratori di scultura con relativi depositi, servizi e camerini, 2 uffici per i docenti;

Al piano I sono stati collocati i servizi igienici e spazi distributivi, 6 aule multimediali e 2 uffici per i docenti

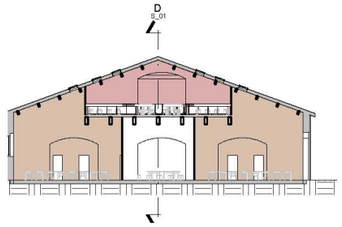
La nuova zona soplacata ospita 3 laboratori di pittura con relativi depositi, 2 laboratori di fashion con relativi depositi, un'aula multimediale Cinema/TV a gradoni.



Sezione A-A



Sezione B-B

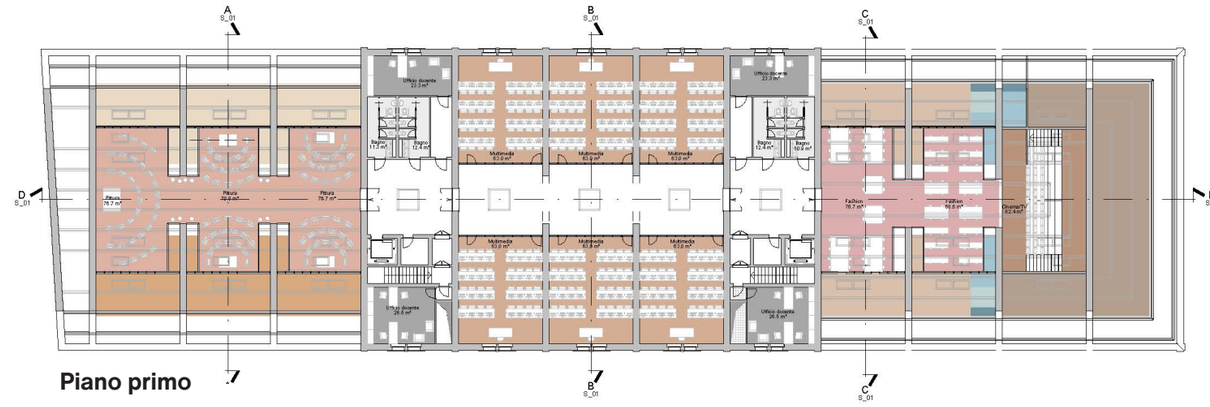


Sezione C-C

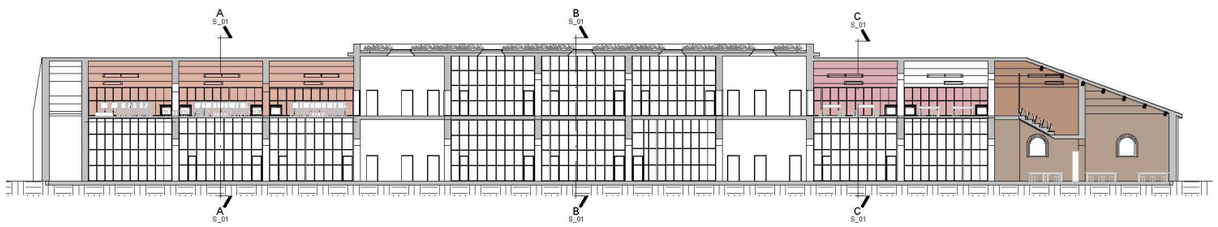
LEGENDA

2 Depositi acidi	20 m²	1 Aula restauro	65 m²
3 Aule grafica	65 m²	2 Aule incisione	65 m²
2 Servizi igenici	30 m²	1 Aula plastica ornamentale	130 m²
2 Uffici docenti	20 m²	1 Aula tecniche del marmo	65 m²
5 Aule decorazione	65 m²		
1 Aula modellazione	20 m²		
2 Aule anatomia	125 m²		
1 Aula scultura	165 m²		

Piano terra



Piano primo



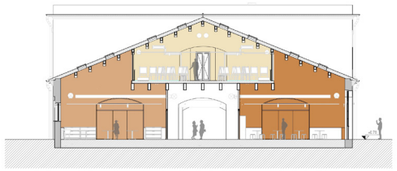
Sezione D-D

0 5 15 20 m

Fabbricato E: esito del progetto definitivo

Il Progetto Definitivo conserva sostanzialmente il medesimo impianto distributivo già definito in fase di progettazione preliminare, con alcune importanti variazioni, riassumibili nei seguenti punti:
sono stati verificati con la Direzione dell'Accademia il corretto dimensionamento, la distribuzione e le dotazioni necessarie ai vari spazi didattici, in particolare nel Fabbricato E, che ospita la maggior parte delle attività laboratoriali.

Sono state anche parallelamente valutate nel dettaglio le possibili interferenze negative tra le diverse attività. Ciò ha portato ad alcune modifiche nella dislocazione e nell'organizzazione dei laboratori, che però non hanno modificato gli aspetti distributivi generali.



Sezione A-A

LEGENDA

- 2 Depositi acidi 20 m²
- 3 Aule grafica 65 m²
- 2 Servizi igenici 30 m²
- 2 Uffici docenti 20 m²
- 5 Aule decorazione 65 m²
- 1 Aula modellazione 20 m²
- 2 Aule anatomia 125 m²
- 1 Aula scultura 165 m²
- 1 Aula restauro 65 m²
- 2 Aule incisione 65 m²
- 1 Aula plastica ornamentale 130 m²
- 1 Aula tecniche del marmo 65 m²

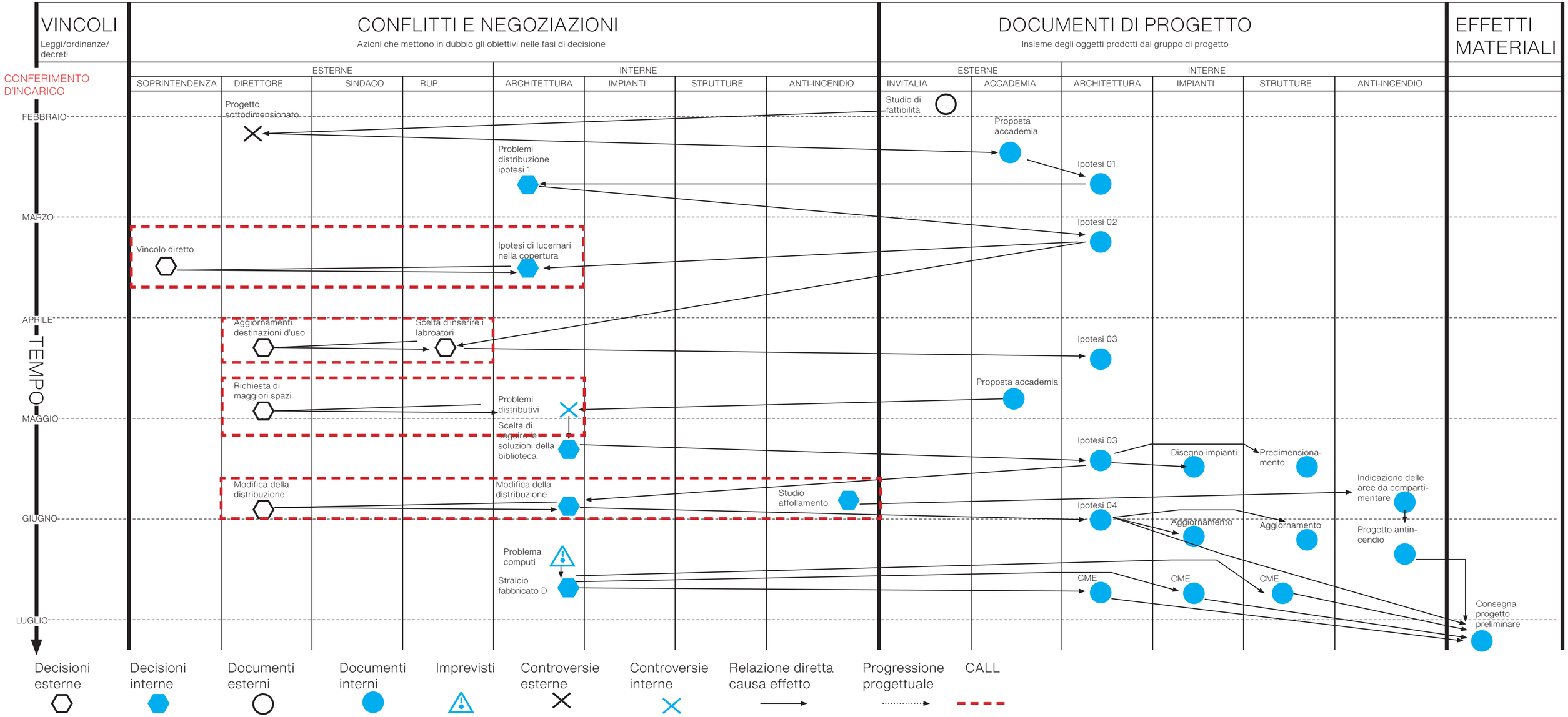
Piano terra

Piano primo

Sezione B-B

0 2 5 20 m

Diagramma di processo - Fabbricato E



Evoluzione del Fabbricato E

25/03/2021

Piano terra

Piano primo

Disposizione secondo primo disegno del direttore dell' accademia

16/04/2021

Piano terra

Piano primo

Spostamento dei laboratori teatrali all'edificio D
Inserimento dei laboratori di scultura, grafica, multimedia, pittura e decorazione

20/04/2021

Piano terra

Piano primo

Spostamento dei laboratori di scultura
Spostamento delle aule di pittura
Inserimento di sale riunioni

06/05/2021

Piano terra

Piano primo

Disegno dei soppalchi
Disegno di un area cinema e aule fashion

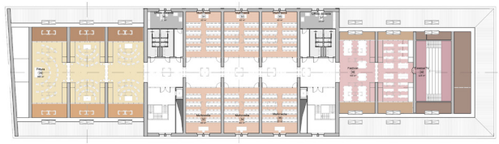
06/06/2021

Piano primo

Compartimentazione laboratorio di scultura
Modifiche vano scala
Modifica aula grafica multimediale
Inserimento locali tecnici

05/0/2021

Piano terra



Piano primo

Modifica vano scala ed ingressi

LEGENDA

- Palco
- Camerini
- Regia
- Aula magna
- Foyer
- Bagni
- Laboratorio di scenografia
- Laboratorio di scenotecnica
- Laboratorio di costume per lo spettacolo
- Uffici
- Archivio
- Laboratorio di scultura
- Laboratorio di pittura
- Laboratorio di decorazione

FABBRICATO H

La tematica del cambio di distribuzione del fabbricato oggetto in esame, ha messo in luce delle riflessioni rispetto al valore del tempo che un progetto deve seguire e di come certe volte sia necessario riprendere dei temi che sono stati già trattati

Cambiare la distribuzione di un edificio

L'Edificio H, in origine dormitorio, rispondeva in modo appropriato alle attività organizzate ai tempi che caratterizzavano la vita della caserma, la fitta maglia strutturale composta da setti interni in muratura di tufo ad una distanza interposta di 5m per una lunghezza totale di 110 m accoglieva le reclute durante il periodo di addestramento.
Il fabbricato è caratterizzato da un lungo corridoio centrale finestrato solo alle estremità e collega tutte le camerate disposte rispettivamente ai lati, le due estremità ad ovest, realizzate in un secondo momento, ospitavano i servizi igenici insieme alla zona a sud dell'edificio.

Il fabbricato H come il fabbricato D non è soggetto ad un vincolo stingente quanto il fabbricato E, ma è presente un vincolo di tipo indiretto[1], dove su questa base il progetto ha preso forma.
La richiesta da parte dell'accademia e in parte suggerita dallo studio di fattibilità era che dovesse accogliere le aule a didattica frontale e gli uffici dell'amministrazione.
Il diverso tipo di destinazione ha comportato a dei nuovi schemi distributivi.
La fitta maglia dei setti strutturali e la posizione baricentrica del corridoio, creava degli spazi che non potevano accogliere delle aule per la didattica in quanto troppo ridotte rispetto all'esigenza, la scelta di spostare lo schema distributivo nella zona est ha comportato alla realizzazione di ambienti di più grandi dimensioni in grado di ospitare gli spazi richiesti dall'accademia.

Il corridoio si allarga fino a perdere il suo termine, creando degli spazi comuni, larghi in modo tale da dare la possibilità di circolare e fermarsi liberamente, il corridoio da 1,5 m si allarga fino a 3 m dal muro ad est, la dimensione oltre ad essere scelta dai progettisti è stata anche imposta da fattori fisici, e da vincoli imposti dalla soprintendenza.
La dimensione delle aule era dettata dal rapporto aereo-illuminante che doveva essere soddisfatto, dato che la superficie finestrata era limitata e il tipo di vincolo che grava su tutti e tre i fabbricati era quello di tutelare le facciate originarie. La strategia adottata è stata quella di ipotizzare dei lucernari sulla copertura piana e di aumentare lo spazio delle aree comuni al piano terreno.

1 Prescrizioni di tutela indiretta DDR 14/06/2012 ai sensi dell'art 45. Del D.Lgs 42/2004

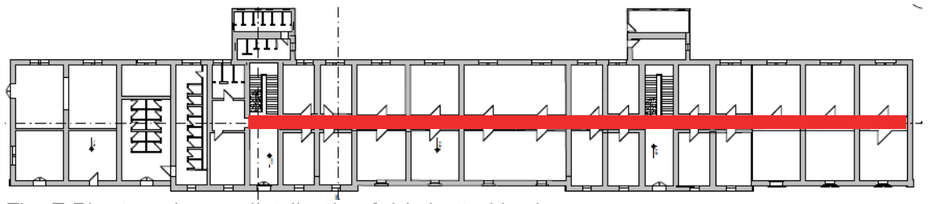


Fig. 7 Pianta schema distributivo fabbricato H prima

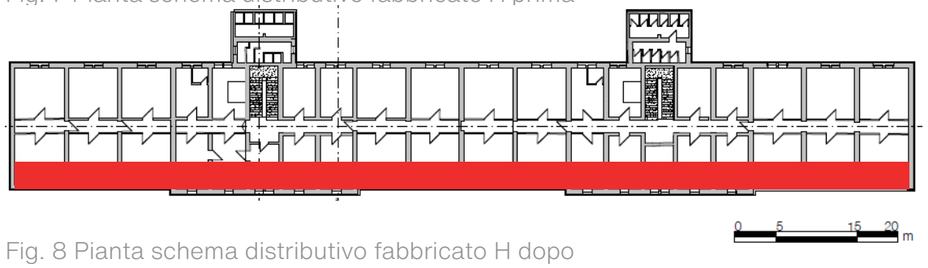


Fig. 8 Pianta schema distributivo fabbricato H dopo

La decisione di intervenire sullo schema distributivo di questo fabbricato ha inevitabilmente reso necessario agire su tutti i setti intermedi e portanti, come descritto in precedenza ogni scelta ha portato dietro tutta una serie di momenti di discussione sia tra i membri interni del progetto che con le figure intese come "esterne" (soprintendenza e direttore).
La scelta di forare ogni setto creando dei portali è dovuta passare al vaglio della soprintendenza, come nel caso del fabbricato D, nella quale è stata fondamentale la figura dell'architetto in grado di dimostrare quanto sia necessario questo tipo di intervento per accogliere le nuove aule ed uffici dell'accademia.
Il momento in cui i progettisti e la soprintendenza si trovano a discutere sugli interventi all'interno degli edifici si instaura un vero e proprio momento di negoziazione tra le parti, nel caso del fabbricato H la soprintendenza ha accolto l'opzione portata avanti dal gruppo di progetto chiedendo in cambio di tutelare parte dei setti esistenti.

Il valore del tempo

Il processo di progettazione raramente ha una sua conclusione naturale, ma deve essere ristretto in un periodo di tempo definito, per questo motivo è importante identificare il processo di progettazione non solo su una probabile funzione dell'approccio del progettista, ma anche riferendosi al tempo disponibile.

Richard Rogers nel progetto di Centre Pompidou aveva inizialmente concepito il progetto come "un contenitore flessibile in grado di adattarsi continuamente" che tuttavia dovette abbandonare per trovare una soluzione che rientrasse nei tempi stabiliti:

" Non appena ci si rese conto che c'era un limite di tempo di cinque anni dal concorso di apertura, ci rendemmo conto che sarebbe stato impossibile portare avanti l'idea iniziale e di conseguenza la abbandonammo".

Dalle sue affermazioni emerge il fatto che c'erano più problemi che erano stati identificati e che avrebbe voluto risolvere se avesse avuto più tempo.

Il caso della Rossani ha avuto degli episodi analoghi che ha portato a seguire delle soluzioni che solamente dopo la consegna del progetto preliminare sono state riprese in un secondo periodo. Il tempo interposto dalle scadenze, quando si è prossimi alla consegna, crea un clima di tensione generale, dove ogni modifica del progetto implica un nuovo ciclo di confronti e modifiche.

Fig. 9 Render corridoio fabbricato H

“It is perhaps like writing and answer to an examination question under pressure of time. Frustratingly you may still be thinking of new related issues on which to dilate as you leave the examination hall”.

Quando di arriva alla fine di un problema di progettazione?

Non c’è modo di decidere al di là di ogni dubbio quando un problema è stato risolto. I progettisti semplicemente smettono di progettare quando non hanno più tempo a disposizione o quando, secondo Lawson, “non vale la pena di proseguire oltre”[2].
Nell’architettura a differenza dell’arte, dove una delle abilità consiste nel sapere quando fermarsi, sfortunatamente, sembra che non ci sia un vero sostituto dell’esperienza per sviluppare questo giudizio. In generale, sembra che più ci si avvicina alla fine di un progetto e più accuratamente si è in grado di stimare quanto lavoro rimane da fare.
In genere, come anche nel caso della Rossani, per la consegna del progetto definitivo le prime impressioni sono raramente molto affidabili in queste cose, il team di progettazione sembrava essere incorreggibilmente ottimista nella stima della difficoltà dei problemi e del tempo necessario per arrivare a soluzioni accettabili.

Un altro elemento da tenere conto sono gli imprevisti, che sono sempre presenti in qualsiasi progetto, e sono la principale causa di ritardi. Sicuramente la buon riuscita di un progetto deve essere caratterizzata da una buona organizzazione tra i diversi protagonisti, e la figura del coordinatore risulta fondamentale nell’azione della scansione del tempo che intercorre tra una scadenza e l’altra.

Se il progetto preliminare, secondo l’ art.23 del Dlgs 50/2016[3], definisce le scelte organizzative e spaziali degli ambienti, nel caso della Caserma Rossani (fabbricato H) questi aspetti sono stati ripresi nelle prime fasi del progetto definitivo.

Alla consegna del progetto preliminare ci si è resi conto di una serie di problematiche che riportava il fabbricato H, sia a livello distributivo che tecnico e tecnologico.
La necessità da parte degli impiantisti di avere maggiori spazi per inserire gli impianti necessari per soddisfare le esigenze, ha portato alla modifica della posizione dei bagni che preliminarmente erano stati disegnati nelle due torri ad ovest,.....la torre evaporativa ipotizzata inizialmente sulla copertura è stata posizionata nella zona delle due torri in modo tale da essere nascosta dal filo della facciata dell’edificio.

Con un’analisi più dettagliata dello stato di degrado dei fabbricati ha mostrato che malgrado il Fabbricato H sembrasse l’edificio con il miglior stato di conservazione, in realtà presenta delle pesanti condizioni di deterioramento della struttura a travi in cemento che sorregge la copertura, per questo motivo è stata necessaria la scelta di rimuovere completamente la copertura piana per sostituirla con una nuova composta da un sistema di travi in acciaio che sorregge un nuovo giardino pensile, come nel progetto preliminare ogni modifica sostanziale della struttura originaria della caserma è dovuta passare sotto la supervisione della soprintendenza.

2 Lawson B., op. cit. p. 89

3 Nell’art. 23 i comma a cui fare riferimento sono il 5, 6, 7, 8:

5. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica individua, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire. Per i lavori pubblici di importo pari o superiore alla soglia di cui all’articolo 35 anche ai fini della programmazione di cui all’articolo 21, comma 3 nonché per l’espletamento delle procedure di dibattito pubblico di cui all’articolo 22 e per i concorsi di progettazione e di idee di cui all’articolo 152, il progetto di fattibilità è preceduto dal documento di fattibilità delle alternative progettuali di cui all’articolo 3, comma 1) nel rispetto dei contenuti di cui al regolamento previsto dal comma 3 del presente articolo. Resta ferma la facoltà della stazione appaltante di richiedere la redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali anche per lavori pubblici di importo inferiore alla soglia di cui all’articolo 35. Nel progetto di fattibilità tecnica ed economica, il progettista sviluppa, nel rispetto del quadro esigenziale, tutte le indagini e gli studi necessari per la definizione degli aspetti di cui al comma 1, nonché gli elaborati grafici per l’individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare e le relative stime economiche, secondo le modalità previste nel regolamento di cui al comma 3, ivi compresa la scelta in merito alla possibile suddivisione in lotti funzionali. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica deve consentire, ove necessario, l’avvio della procedura espropriativa.

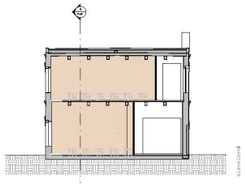
6. Il progetto di fattibilità è redatto sulla base dell’avvenuto svolgimento di indagini geologiche, idrogeologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche, sismiche, storiche, paesaggistiche ed urbanistiche, di verifiche relative alla possibilità del riuso del patrimonio immobiliare esistente e della rigenerazione delle aree dismesse, di verifiche preventive dell’interesse archeologico, di studi di fattibilità ambientale e paesaggistica e evidenzia, con apposito adeguato elaborato cartografico, le aree impegnate, le relative eventuali fasce di rispetto e le occorrenti misure di salvaguardia; deve, altresì, ricomprendere le valutazioni ovvero le eventuali diagnosi energetiche dell’opera in progetto, con riferimento al contenimento dei consumi energetici e alle eventuali misure per la produzione e il recupero di energia anche con riferimento all’impatto sul piano economico-finanziario dell’opera; indica, inoltre, le caratteristiche prestazionali, le specifiche funzionali, la descrizione delle misure di compensazioni e di mitigazione dell’impatto ambientale, nonché i limiti di spesa, calcolati secondo le modalità indicate dal decreto di cui al comma 3, dell’infrastruttura da realizzare ad un livello tale da consentire, già in sede di approvazione del progetto medesimo, salvo circostanze imprevedibili, l’individuazione della localizzazione o del tracciato dell’infrastruttura nonché delle opere compensative o di mitigazione dell’impatto ambientale e sociale necessarie.

7. Il progetto definitivo individua compiutamente i lavori da realizzare, nel rispetto delle esigenze, dei criteri, dei vincoli, degli indirizzi e delle indicazioni stabiliti dalla stazione appaltante e, ove presente, dal progetto di fattibilità; il progetto definitivo contiene, altresì, tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni, nonché la quantificazione definitiva del limite di spesa per la realizzazione e del relativo cronoprogramma, attraverso l’utilizzo, ove esistenti, dei prezzari predisposti dalle regioni e dalle province autonome territorialmente competenti, di concerto con le articolazioni territoriali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, secondo quanto previsto al comma 16.

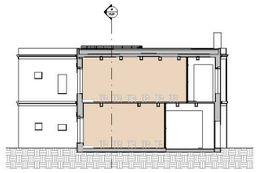
8. Il progetto esecutivo, redatto in conformità al progetto definitivo, determina in ogni dettaglio i lavori da realizzare, il relativo costo previsto, il cronoprogramma coerente con quello del progetto definitivo, e deve essere sviluppato ad un livello di definizione tale che ogni elemento sia identificato in forma, tipologia, qualità, dimensione e prezzo. Il progetto esecutivo deve essere, altresì, corredato da apposito piano di manutenzione dell’opera e delle sue parti in relazione al ciclo di vita.

Fabbricato H: esito del progetto preliminare

Attualmente a due piani, l'edificio è scandito strutturalmente da setti portanti trasversali che verranno rigorosamente mantenuti fatte salve le necessarie aperture da realizzarsi per garantire la distribuzione orizzontale attraverso l'edificio. Esso conterrà:
- Al piano terreno: atrii e spazi distributivi, 5 uffici, 10 aule didattiche, servizi igienici e locali tecnici;
- Al piano primo: spazi distributivi, 11 uffici, 1 ufficio per la consulta, 1 sala professori, 1 sala riunioni, 6 aule didattiche, servizi igienici e locali tecnici.



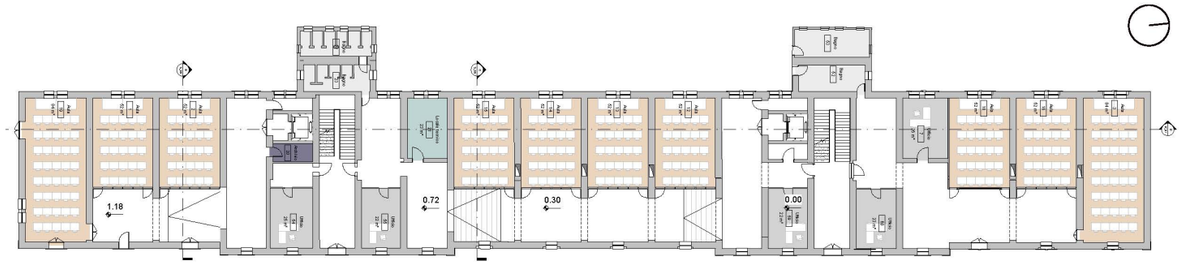
Sezione B-B



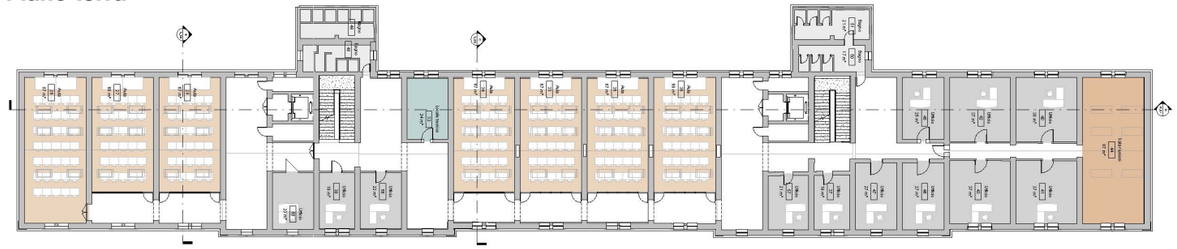
Sezione C-C

LEGENDA

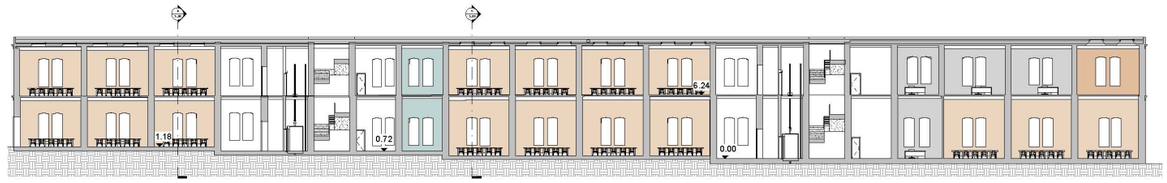
	10 Aule	122 m²
	6 Uffici	35 m²
	4 Servizi igenici	40 m²
	2 Locali tecnici	23 m²
	2 Sale riunioni	30 m²
	6 Aule	122 m²
	12 Uffici	35 m²
	4 Servizi igenici	40 m²
	1 Sala consulti	30 m²
	2 Locali tecnici	23 m²



Piano terra



Piano primo



Sezione A-A

0 5 15 20 m

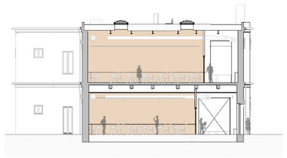
Fabbricato H: esito del progetto definitivo

Il Progetto Definitivo conserva sostanzialmente il medesimo impianto distributivo già definito in fase di progettazione preliminare, con alcune importanti variazioni, riassumibili nei seguenti punti:

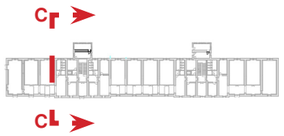
La posizione dei bagni ha subito una variazione determinata dalla richiesta da parte dei tecnici impiantisti di avere degli maggiori dedicati agli impianti

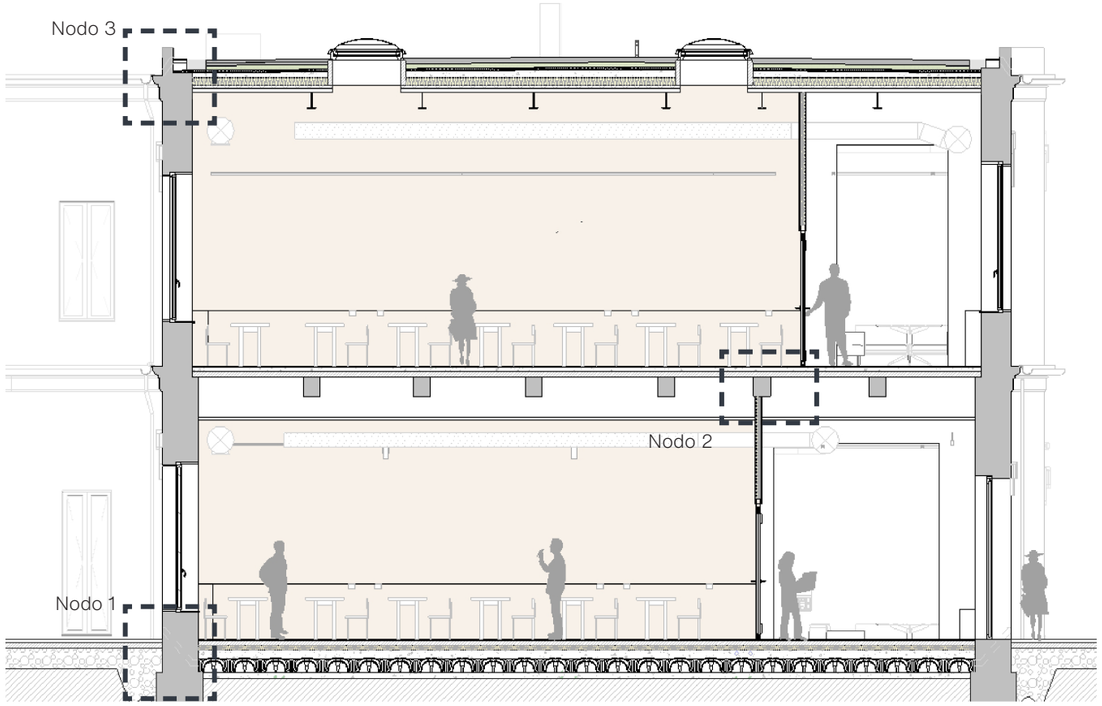
I macchinari ipotizzati in fase preliminare sulla copertura del fabbricato sono stato spostai all'interno delle due torri a ovest con l'intento di mascherare completamente le torri evaporative dal fronte della facciata storica

Sono stati definiti nel dettaglio i noti architettonici riguardante l'attacco a terra e la nuova copertura verde

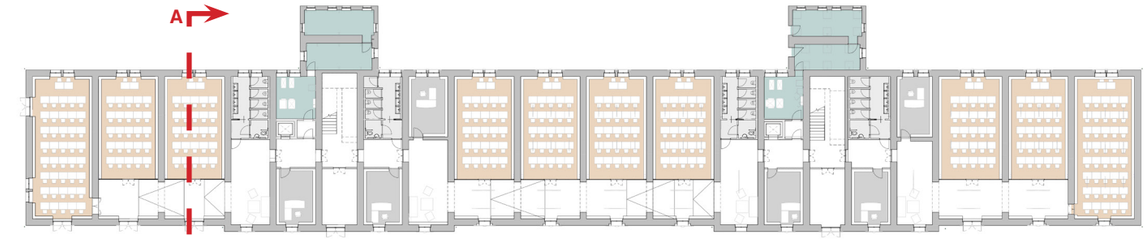


Sezione A-A





Sezione C-C Aule



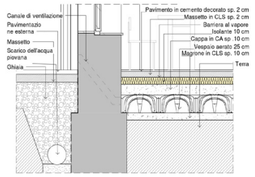
Piano terra

Piano primo

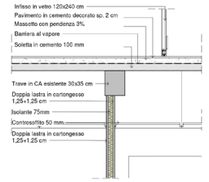
Sezione B-B

0 5 15 20 m

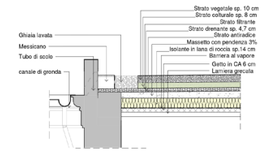
Particolari architettonici



Nodo 1

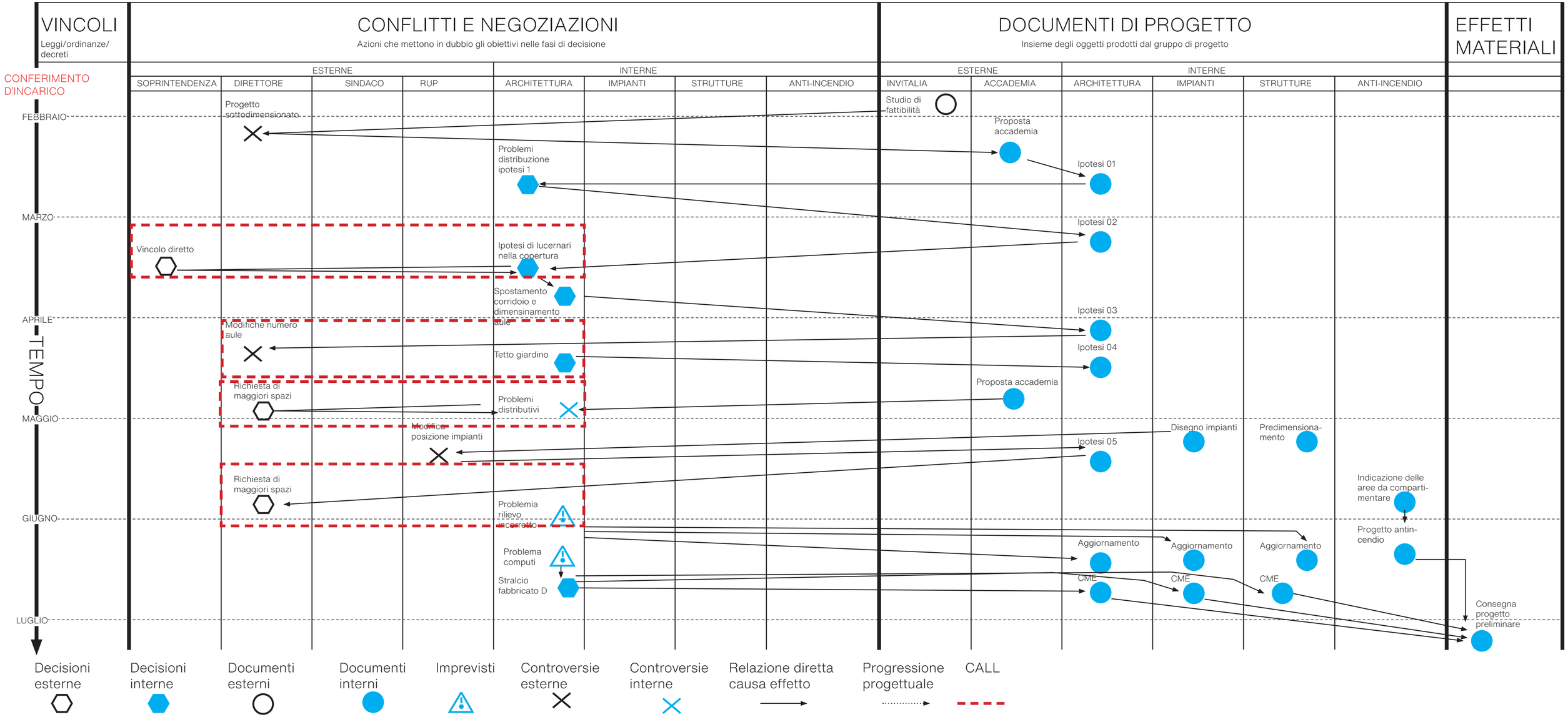


Nodo 2

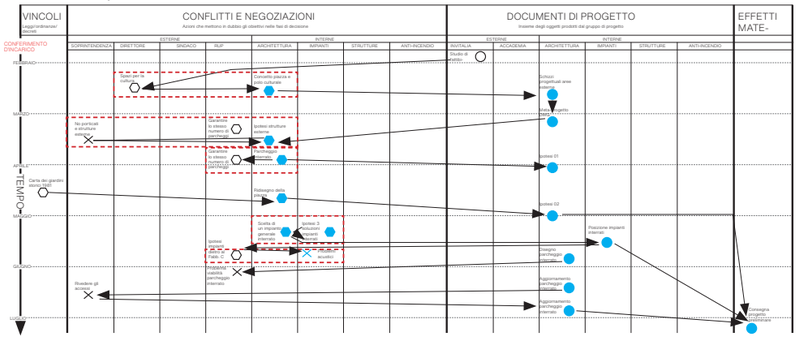


Nodo 3

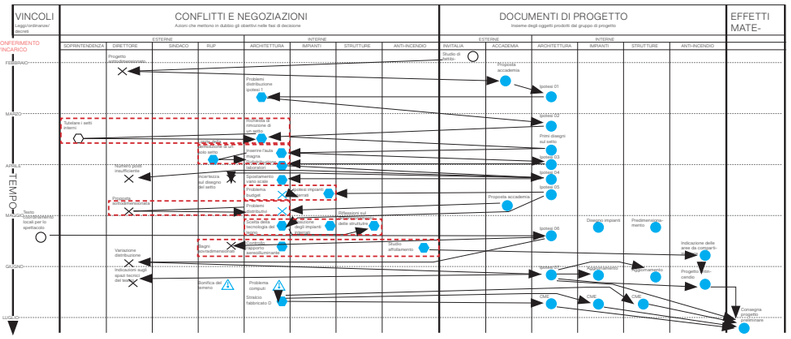
Diagramma di processo - Fabbricato H



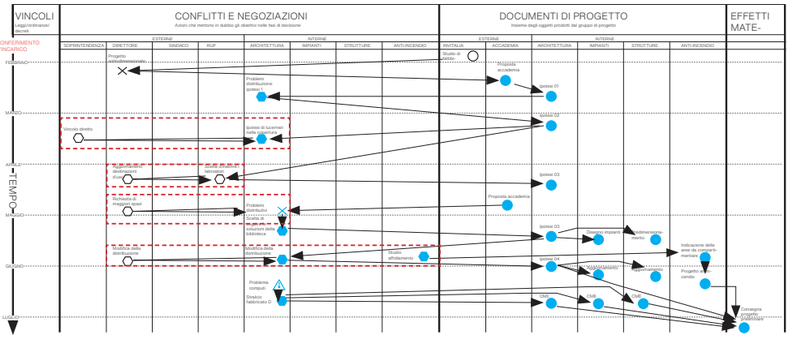
Masterplan



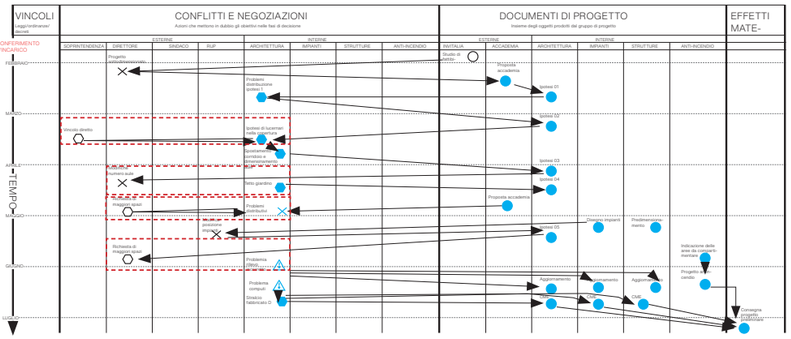
Fabbricato D



Fabbricato E



Fabbricato H



RIFLESSIONI SUI DIAGRAMMI DI PROCESSO

Le quattro mappe che raccontano lo sviluppo del processo che ha portato alla consegna del progetto preliminare hanno lo scopo di mostrare i momenti di contrattazione e negoziazione che hanno segnato i tre oggetti che sono stati disegnati.
I quattro progetti, il masterplan e i fabbricati D, E ed H hanno avuto delle storie diverse segnate da momenti di contrattazione e negoziazione con attori diversi.

"Una trasformazione urbana sottoposta a norme e articolata socialmente per mezzo di documenti"[1]

A differenza del grafico mostrato in occasione per la biennale a Shenzen dove l'intento era quello di paragonare quattro interventi urbani diversi, la scelta in questo caso è ricaduta nella descrizione di quattro processi apparentemente simili ma che hanno mosso delle tematiche differenti.
L'intento racchiuso nei seguenti diagrammi è quello di descrivere l'esperienza diretta nell'ambito del progetto nell'arco dei due anni per restituire uno spettro di scelte e documenti prodotti in merito al processo di trasformazione in corso.
La quantità di elementi scritti come documenti e non come le discussioni avvenute durante le settimanali call, sono in grado di agire condizionando l'intervento dell'area, dando forma ad una rete creatasi intorno al progetto, che rappresenta lo spazio di conflitti e negoziazioni tra le varie identità divise in esterne, nella quale rientrano le figure della soprintendenza (legislatore), direttore (utente), sindaco e R.U.P.(clienti) ed interne composte dalle varie figure all'interno del gruppo di progetto composto dai progettisti attorniati da una serie di tecnici.
Il susseguirsi nel tempo dei diversi attori e documenti tradotti in schizzi, piante, viste 3D è la prova della natura processuale del progetto.
A differenza di una visione di un processo perfettamente autoritativo[2] le mappe mostrano quanto la variabilità di eventi di arrivo e l'insieme degli enti coinvolti, ampliano la lettura del progetto come negoziato sempre mutevole.
Il progetto così si mostra non solo come il prodotto finale rappresentato da evocative immagini renderizzate, viste dalle varie testate giornalistiche, ma evidenzia il suo carattere politico in grado di influenzare il processo decisionale composto da partecipazioni, gerarchizzazioni che produce. Il progetto inteso anche come oggetto sociale coinvolge diverse figure e viene plasmato a seconda degli oggetti che si scontra all'interno del suo percorso.
In questo contesto le rappresentazioni delle quattro differenti vicende ha mostrato come le decisioni emerse dalle discussioni tra gli enti abbiano creato una continua riscrittura di ipotesi progettuali, in certi casi ha portato a dei lievi cambiamenti, come nella distribuzione del fabbricato E, in altri casi ha visto un completo proces-so di riscrittura del progetto. Sia negli schemi riportati che nella rappresentazione cronologica delle disposizioni in pianta dei fabbricati si possono individuare principalmente tre periodi:
Il primo ha interessato il diretto confronto con le figure esterne al progetto dove settimanalmente subiva delle consistenti variazioni;
Il secondo segnato da un continuo scambio di documenti interni al gruppo di progettazione
Il terzo segnato nella fase conclusiva che mostra un aumento di frequenza portato dagli scambi di documenti e dalla presenza di imprevisti tra il gruppo di progetto per arrivare alla consegna del progetto.

1 Armando A., op.cit. p. 1

2 Armando A., op.cit. *"In linea di principio un processo perfettamente autoritativo(...) e convertirebbe progressivamente tutte le decisioni e gli accordi, presi in sede politica, in progetti e contratti sviluppati in sede tecnica, a loro volta eseguiti per mezzo di cantieri. La forza autoritativa, che potremmo definire di tipo top-down*

4. CONCLUSIONI

L'obiettivo di questa tesi è stato quello di raccontare il processo di progettazione avvenuto nell'arco di questi due anni per la realizzazione dell'Accademia delle Belle Arti di Bari.
Il lavoro è iniziato da un quadro generale sulla situazione della dismissione militare in Italia e da un'analisi attraverso una serie di casi studio di rifunzionalizzazione in ambito accademico, per capire quanto questi luoghi fossero adattabili a spazi dedicati ad ambienti accademici.
Il fulcro centrale è stata la rifunzionalizzazione dell'Ex Caserma Rossani, partendo da cenni storici arrivando fino alla situazione attuale. Passando attraverso gli eventi che si sono susseguiti. La parte iniziale della tesi ha lo scopo di mostrare il rapporto tra l'evoluzione della città e le vicende storiche che hanno segnato l'area fino al momento della sua dismissione.

La mia figura all'interno di questo progetto è entrata in gioco dopo l'aggiudicazione del bando di gara, quindi ho trovato necessario fare uno studio più approfondito sulle dinamiche e sugli aspetti che hanno caratterizzato questa tipologia di bando.

Attraverso l'analisi del testo di Lawson, dove l'autore descrive e analizza gli attori, i processi e i vincoli, in un ipotetico progetto architettonico, mi sono posto delle domande e ho trasposto la struttura del testo "How designer Think", nel caso del progetto dell'accademia.
Il fine del lavoro è stato quello di districare il groviglio di azioni che si sono creatie durante tutto il processo, attraverso la descrizione e lo studio dei singoli personaggi che hanno preso parte e dei vincoli interni ed esterni del progetto.

La descrizione di ogni singolo passaggio sarebbe stata poco efficiente data la quantità massiva di azioni che si sono susseguite; ho deciso di focalizzarmi su determinate tematiche che sono state maggiormente significative.
L'azione che ho cercato di svolgere è stata quella di raccontare il percorso che ha portato alle soluzioni partendo da delle domande, alcuni di questi temi rimangono ancora aperti e in discussione dato che attualmente si sta affrontando la fase esecutiva del progetto dei tre fabbricati e la proposta del disegno degli spazi esterni.

"It has often been suggested that design is as much a matter of finding problems as it is solving them" [1]

In generale l'esperienza che ho sviluppato in questo lavoro di tesi e che sto ancora affrontando all'interno della collaborazione con lo studio ISOLARCHITETTI è quello che certe volte elaborare delle ipotesi, che vanno al di fuori delle richieste scritte da documenti (come per il caso del masterplan), possano creare delle nuove opportunità e sfide per il team di progettazione.

Inoltre, lo stato attuale della pandemia COVID-19 ha inserito un grado di difficoltà in più, rendendo la comunicazione tra le parti molto più complessa, alimentando spesso incomprensioni e di conseguenza il rallentamento di alcune parti del lavoro.
L'esperienza che mi è stata proposta dallo studio di ISOLARCHITETTI, mi ha catapultato in una nuova realtà che mi ha permesso di comprendere delle dinamiche

1 Lawson B., How Designers Think. Routledge, 2005, p.117

che in ambito universitario non avevo mai affrontato, di comprendere, basandomi su una reale esperienza, cosa vuol dire collaborare con vari enti e figure con lo scopo ultimo di portare a termine il progetto.

Vorrei concludere il lavoro di tesi con un ultimo disegno del prof. Isola, che non smetterò mai di ringraziare per il tempo dedicato ed i momenti di confronto che hanno segnato e segnano tuttora l'evoluzione del progetto.

Il disegno "*Prospettiva per il lontano anatomia per il vicino"* ha fatto partire il lavoro di tesi con l'intento di sviscerare, proprio come fa Leonardo da Vinci e analizzare le varie parti che compongono il progetto, come se fossero parti di un corpo umano.

Questa esperienza, grazie soprattuto alla stretta collaborazione con l'architetto Stefano Peyretti, mi ha lasciato una forte consapevolezza sulla figura dell'architetto, sullo spirito di osservazione che deve avere, la capacità di risolvere problemi impellenti come vincoli dello spazio o del budget che solo con l'esperienza può maturare.

"Credo e spero che, domani, altri più giovani di me, più di me nomadi e più di me pellegrini in un mondo super connesso e globale, ma ancora impregnato di antica violenza, possano, con coraggio, guardare e curare questa terra che non ha confini, perché è continuità di persone e di paesaggi. Credo e spero che sappiano disegnare, portare alla luce, saggiamente, luoghi dell'abitare"[2].

2 *Isola A., La barba di Leonardo, Aión Edizioni, Firenze 2020, p. 97*

Disegno prof. Isola, *Prospettiva per il lontano anatomia per il vicino*

5. BIBLIOGRAFIA

PARTE 1

BIBLIOGRAFIA

Agenzia del Demanio, Aosta: Caserma Testafochi trasferita alla regione, Valle d'Aosta, 28 Aprile 2015;

Fortuna A., Storia della caserma Abela, LetteraCentidue, Siracusa, 2014;

Sardo N., Purini F., De Fiore G., Milelli G., Carlo Mezzetti Itinerari Di Architettura, Kappa, Roma, 2007;

Storelli F., Turri F., Le caserme e la città, Palombi Editore, Roma, 2014;

Turri F., Zamperini E., Da caserme a università: riconversione e recupero dei beni militari dismessi, international conference military landscape, La maddalena, 2017.

SITOGRAFIA (ultima data di consultazione Febbraio 2022)

Polo universitario della Valle D'Aosta: https://www.mcarchitects.it/project/polo-universitario-aosta;

https://www.archilovers.com/projects/36327/polo-universitario-della-valle-d-aosta.html ;

https://www.archiportale.com/news/2011/03/architettura/universit%C3%A0-della-valle-d-aosta-presentato-il-progetto-di-cucinella_21870_3.html.

ARTICOLI DI GIORNALE (ultima data di consultazione Febbraio 2022)

Barletta M, Piave Futura: a Steam e David Chipperfield Architects va il maxi-concorso per la rigenerazione dell'ex caserma a Padova, 06 Giugno 2019, https://www.professionearchitetto.it/news/notizie/26291/Piave-Futura-a-Steam-e-David-Chipperfield-Architects-va-il-maxi-concorso-per-la-rigenerazione-dell-ex-caserma-a-Padova;

La Stampa, Accordo con la Difesa anche per caserme ed eliporto, Valle d'Aosta, 24 Settembre 2017;

Fescarolo L., Bari, protesta all'ex Rossani: "Abbattete il muro della vergogna che nasconde il parco. La Repubblica, Bari 27 Novembre 2021.

ATTI

L. n° 86 del 25 gennaio 1994, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1994/02/05/094G0087/sg;

D.L. n°63 del 15 aprile 2002, https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2002-06-15&atto.codiceRedazionale=02A08041&elenco30giorni=false;

L. n°296 del 27 dicembre 2006, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/01/11/07A00183/sg.

ARTICOLI DI GIORNALE (ultima data di consultazione Febbraio 2022)

Fontana G. L., Da luogo di culto a caserma: la storia della Piave, in il Bo Live Università di Padova, 30 novembre 2017, https://ilbolive.unipd.it/it/luogo-culto-caserma-storia-piave;

Pagliari F., CAMPUS UNIVERSITARIO - EX CASERMA PERRONE, in The Plan, 2018

PARTE 2

BIBLIOGRAFIA

Blasio L., Romanello F, Romano S., Dallo Smart Village ai dimostratori urbanim il percorso ENEA, verso gli Smart District, DOI, 2017;

Filpa A, Lenzi S., Riutilizziamo l'italia, Report 2013. Dal censimento del dismesso scaturisce un patrimonio di idee per il futuro del Belpaese, Roma, Ottobre 2013;

Paris S, Bagnato P., Bari Città pubblica mediterranea: i nuovi progetti di valorizzazione del patrimonio pubblico, Technè, n.03, 2012;

Petrignani M., Porsia F., Bari. Le città nella storia d'italia, La Terza, Bari 1985;

Quadrato V., Tupputi G., Resisting boundaries. Il caso dell'ex Caserma Rossani a Bari, Università RomaTRE, Roma, 2016;

Relazione tecnico illustrativa baricentrale;

Robiglio M., Vigliocco E., Russi N., Zotteri G., Berta M., Cittadella di Alessandria - Scenari di riuso adattivo, Future Urban Legacy Lab (FULL), 2017;

Spinelli D., La costa Sud Est di Bari, storia e trasformazione del paesaggio, Mario adda , 2001.

CARTOGRAFIA

Grattoni P., Piano generale della città di Bari, 1885; https://bernynavigator1.blogspot.com/2015/11/piano-regolatore-ed-ampliamento-bari.html.

ATTI

Legislatura 111 atto camera presentato dal partito democratico al ministero della difesa e delle finanze il 23/11/1992.

ARTICOLI DI GIORNALE (ultima data di consultazione Febbraio 2022)

Dicillo M., Accademia delle belle Arti , Costretti a studiare a turno in aule minuscole, Bari-nedita, 30 gennaio 2015;

Fescarolo L., Bari, protesta all'ex Rossani: "Abbattete il muro della vergogna che nasconde il parco. La Repubblica, Bari, 27 Novembre 2021;

Masellis V., Storia di Bari dalle origini ai nostri giorni, Bari, Italstampa, 1966.

SITOGRAFIA (ultima data di consultazione Febbraio 2022)

Programmi di coprogettaizone: http://www.xscape.it/index.php?/projects/arearossanibari-2010;

http://www.comune.bari.it/portal/page/portal/bari/novitaPortale/notizie?idn=7388;

http://www.comune.bari.it/-/baricentrale-concorso-internazionale-di-idee-per-le-aree-ferroviarie?inheritRedirect=true;

https://www.bariinnovazionesociale.it/parco-urbano-polo-arti-caserma-rossani-fuksas;

http://www.comune.bari.it/-/pubblicata-la-gara-per-l-affidamento-della-progettazione-della-nuova-sede-dell-accademia-delle-belle-arti-nell-area-dell-ex-caserma-rossani?inheritRedirect=true;

https://www.accademiabelleartiba.it/accademia.html.

PARTE 3

BIBLIOGRAFIA

Armando A., Four diagrams and the architecture of the effects, 2015;

Armando A., M. Bonino e F. Frassoldati, Watersheds : a narrative of urban recycle, Sandu, 2015;

Armando A, Durbiano G., Teoria del progetto architettonico. Dai Disegni agli effetti, Carocci, Roma , 2017;

Bianchetti C., Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale, Donzelli, Roma, 2016;

Durbiano G, Teorie dell'architettura. Affresco italiano, a cura di Marini S., Quodilibet, Roma, 2021;

Guida G., Punto, Linea, Città Schizzi, Schemi E Mappe Nel Progetto Urbanistico, Clean, Napoli, 2012;

Hiller B., Leaman A., A new approach to architectural research, RIBA Journal 79, Oxford, 1972;

Isola A., La barba di Leonardo, Aión Edizioni, Firenze 2020;

James S., Rowe C., Wilford M., James Stirling Buildings and Projects, Architectural , Londra, 1984

Lawson B., How Designers Think. Routledge, 2005

Leoni G., Isolarchitetti, a cura di F. Bruna e T. Marzi, Skira Editore, Milano 2009;

Micocci F., Miodini L, La struttura che racconta. Come la critica architettonica narra la relazione tra struttura formale e struttura resistente,FAMagazine, Parma, 2018;

Petrignani M., Porsia F., Bari. Le città nella storia d'italia, La Terza, Bari 1985;

Scavuzzo G., Architettura e narrazione. L'architetto come storyteller?, FAMagazine, Parma, 2018;

Terzi A., Architettura, progetto e contesto, teorie e tecniche della progettazione, politecnico di Milano, 17/10/2012;

Wilford M., Inspired patronage, RIBA journal 98 (4), 1991.

SITOGRAFIA (ultima data di consultazione Febbraio 2022)

http://www.mappingcontroversies.net/Home/MacospolManchester;

https://xkcd.com/657/large/.

VIDEO

Interview with Aimaro e Saverio Isola, Isolarchitetti, floornature, 2013; https://www.youtube.com/watch?v=09QyasxCOBg&ab_channel=floornature.

Ringraziamenti

Un primo ringraziamento va al mio relatore , il prof. M. Berta, per avermi seguito con pazienza in questo lavoro e per essere sempre stato disponibile nonostante le difficoltà legate al momento particolare vissuto quest'anno.

Ringrazio lo studio ISOLARCHITETTI per aver creduto in me, e per aver avuto molta pazienza nel seguirmi.
Grazie Saverio, Michele, Andrea, Flavio, Tanja, Cristina ed Elisa.

Ringrazio particolarmente Stefano e Noemi per essermi stati a fianco e per avermi insegnato a mettere in pratica le conoscenze acquisite durante questi cinque anni.

Ringrazio il prof. A. Isola per le collaborazioni e le riflessioni che abbiamo instaurato durante il progetto e per avermi dato una nuova visione all'approccio al progettuale.

Ringrazio Ivan per essere stato il migliore "compagno di banco", eh ci sta.

Ringrazio Benedetta per essermi sempre stata a fianco e per avermi supportato specialmente in questo periodo, grazie anche per i momenti, le risate ed i viaggi che abbiamo condiviso.

Grazie a Francesca ed Andrea siete i migliori !

Grazie ai colleghi ed amici hanno reso speciali questi cinque anni di nottate, fatica e soddisfazioni.
Grazie a Martina, Francesco, Lisa, Miriam, Tatiana, Andrea (rapaboy), Tommaso, Virginia, Silvia, Farshid e Loris

Infine, ultima ma non per importanza, ringrazio la mia famiglia per avermi supportato nei momenti di crisi e incoraggiato durante tutto il mio percorso universitario, spero di avervi resi orgogliosi.